



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Amministrazione, Finanza e Controllo

Tesi di Laurea

Le procedure di revisione ai tempi della pandemia: gli effetti del Covid-19 sulla voce crediti

Relatore

Prof.ssa Sabrina Rigo

Laureando

Giada Battistel

Matricola 867140

Anno Accademico

2021 / 2022

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO I	4
LA VALUTAZIONE DEI CREDITI A BILANCIO NEI PRINCIPI CONTABILI NAZIONALI E INTERNAZIONALI	4
1.1 Definizioni e classificazione dei crediti in bilancio	4
1.2 Valutazione dei crediti secondo i principi contabili nazionali OIC	7
1.2.1 <i>Valutazione iniziale e valutazioni successive</i>	10
1.2.2 <i>Svalutazione e perdite su crediti</i>	12
1.2.3 <i>Cancellazione dei crediti dal bilancio</i>	15
1.2.4 <i>Illustrazione dei crediti in nota integrativa secondo i principi contabili nazionali</i>	15
1.3 Trattamento fiscale dei crediti	17
1.4 Valutazione dei crediti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS	21
1.4.1 <i>Riduzione di valore (impairment) secondo i principi contabili internazionali</i>	25
1.4.2 <i>Modello semplificato di valutazione dei crediti</i>	31
1.4.3 <i>Eliminazione contabile dei crediti secondo i principi contabili internazionali</i>	34
1.4.4 <i>Commento dei crediti in nota integrativa secondo i principi contabili internazionali</i>	35
1.5 Differenze significative tra principi contabili nazionali e internazionali	36
1.6 Effetti del Covid-19 sull'economia in generale e sui crediti in particolare	38
CAPITOLO II	43
PROCEDURE DI REVISIONE SULLA POSTA CREDITI	43
2.1 Premessa	43
2.2 Le principali procedure di revisione	44
2.2.1 <i>Le procedure di validità: analisi comparativa e test di dettaglio</i>	47
2.3 La posta crediti quale posta di stima	49
2.4 Procedure di revisione da applicare alla voce crediti verso clienti	50
2.4.1 <i>Programma di lavoro specifico per la voce crediti</i>	57
2.5 Cambiamenti nelle procedure di revisione a causa della diffusione del coronavirus	61
CAPITOLO III	65
ANALISI EMPIRICA DI UN EVENTUALE AUMENTO DELLA SIGNIFICATIVITÀ E DELLA RISCHIOSITÀ DEI CREDITI IN UN CAMPIONE DI AZIENDE QUOTATE IN SEGUITO ALLA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS: CONFRONTO TRA RELAZIONI DI REVISIONE E BILANCI DEGLI ESERCIZI 2019 E 2020	65
3.1 Obiettivi dell'analisi e definizione del campione oggetto d'analisi	65
3.2 Analisi del modello di valutazione dei crediti adottato dalle imprese del campione	69
3.3 Analisi empirica sulla significatività e sulla rischiosità dei crediti	88
3.3.1 <i>Analisi empirica sulla significatività e la rischiosità dei crediti nel settore manifatturiero</i>	95
3.3.2 <i>Analisi empirica sulla significatività e la rischiosità dei crediti nel settore energetico</i>	97

<i>3.3.3 Analisi empirica sulla significatività e la rischiosità dei crediti nei settori delle costruzioni, commerciale, di riparazione di autoveicoli e motocicli e del trasporto e magazzinaggio</i>	99
<i>3.3.4 Analisi empirica sulla significatività e la rischiosità dei crediti nel settore dei servizi di informazione e comunicazione</i>	103
<i>3.3.5 Analisi empirica sulla significatività e la rischiosità dei crediti nei settori immobiliare, delle attività professionali e del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese</i>	106
CONCLUSIONI	110
BIBLIOGRAFIA	115
SITOGRAFIA	116

INTRODUZIONE

L'elaborato si propone di analizzare in quale modo le procedure di revisione siano state impattate dallo scoppio della pandemia di coronavirus e se tali impatti si siano riflessi anche nelle relazioni di revisione di un campione di aziende preso in esame. In particolare, si è scelto di concentrare l'analisi sulle procedure di revisione effettuate sulla voce crediti, considerati il livello di soggettività che caratterizza la posta, in particolare la valutazione del relativo fondo svalutazione, e il fatto che essa risulta essere una delle voci di bilancio in cui l'impatto del Covid-19 è stato maggiormente evidente. Infatti, si è reso necessario provvedere alla rideterminazione della percentuale di accantonamento con l'obiettivo di riflettere le condizioni di mercato a quel momento, tramutate in un ritardo negli incassi a causa delle chiusure prolungate imposte dalle autorità al fine di contenere la diffusione del virus, un incremento dei crediti in sofferenza e un deterioramento delle situazioni di difficoltà già esistenti, portando in alcuni casi all'aumento di crediti scaduti e insoluti. Si è reso così necessario concedere maggiori dilazioni di pagamento ai propri clienti, con un conseguente peggioramento della rischiosità del credito non solamente nei confronti della clientela strutturalmente già ritenuta debole, ma anche verso gli acquirenti fino a quel momento considerati pienamente affidabili e solvibili.

Al fine di sostenere tali argomentazioni e ipotesi iniziali anche da un punto di vista numerico si è deciso di selezionare un campione di aziende italiane quotate scelte tra quelle appartenenti agli indici FTSE Italia Mid Cap e FTSE Italia Small Cap, escludendo però le società appartenenti al settore finanziario, e di queste società sono stati scaricati i bilanci relativi al 2019 e al 2020 comprensivi di relazione di revisione dalla piattaforma banca dati Aida o dalla sezione "Investor Relations" dei rispettivi siti, con lo scopo di confrontare la situazione precedente e successiva allo scoppio della pandemia.

È stato scelto questo argomento in seguito all'interesse dimostrato per il corso Revisione Legale dei Conti e alla volontà di mettersi alla prova affrontando un elaborato dalla tipologia prevalentemente pratica che tratta di tematiche attuali che hanno avuto ripercussioni non solo economiche ma anche sulle vite personali di tutti noi.

Si è ritenuto doveroso redigere un primo capitolo che approfondisca la descrizione e valutazione dei crediti da un punto di vista contabile, come base da utilizzare per l'analisi successiva. Esso confronta il trattamento in bilancio dei crediti e la loro valutazione secondo il

codice civile e i principi contabili nazionali OIC (OIC 15) da un lato, e secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS (IAS 39, IFRS 15, IFRS 9) dall'altro. Nel primo caso, con il D. lgs. 139/2015 si è cominciato a valutare i crediti secondo il criterio del costo ammortizzato, che tiene conto del fattore temporale e del valore di presumibile realizzo, attualizzando ad un tasso di mercato l'importo di un credito a scadenza e capitalizzando i proventi che maturano su quel credito al fine di determinare il valore ad oggi di flussi che verranno incassati in futuro. Con l'introduzione del D. lgs. 139/2015 ci si è avvicinati alla dottrina internazionale nella quale questo criterio è già in vigore.

Tuttavia, numerose differenze nella valutazione ancora permangono tra le due, come ad esempio con riferimento alla svalutazione dei crediti i principi contabili nazionali richiedono l'utilizzo del fondo a seguito dell'accertamento della non recuperabilità del credito, mentre i principi contabili internazionali adottano un approccio *forward looking* nella valutazione di eventuali riduzioni di valore di attività finanziarie tenendo in considerazione anche le perdite attese, ossia le perdite che si possono presumibilmente manifestare in futuro in cagione di circostanze che non hanno ancora avuto luogo alla data di valutazione, e non solamente quelle da imputare per circostanze già avvenute, con un modello che suddivide i crediti in tre *stage*: *l'Expected credit loss model*. Per quanto riguarda i crediti commerciali a breve termine e altre categorie di crediti che non abbiano una componente finanziaria significativa, invece, è possibile adottare un modello di valutazione semplificato che rilevi le perdite attese sull'intera vita del credito. La valutazione dei crediti maggiormente rilevante ai fini dell'analisi è quella legiferata dai principi contabili internazionali, in quanto il regolamento comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 obbliga tutte le società che possiedono quotazioni di titoli azionari o di strumenti finanziari su un mercato regolamentato, le cosiddette società quotate, così come le banche e le imprese di assicurazione a redigere il bilancio consolidato e individuale in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, in risposta alla necessità di poter fare riferimento a dei principi contabili omogenei.

Invece, il secondo capitolo allude alla presenza del paragrafo sugli aspetti chiave della revisione contabile nella relazione di revisione e approfondisce le procedure di revisione previste dai principi di revisione internazionale ISA Italia con particolare riferimento alla voce crediti. La posta crediti, specie il relativo fondo svalutazione, è una posta di stima e quindi caratterizzata da un'incertezza più elevata, per la quale possono essere effettuati un maggior numero di errori anche per ingerenze della Direzione involontarie o intenzionali. Alla voce

crediti, rilevante maggiormente dal punto di vista qualitativo che quantitativo, si applicano soprattutto procedure di validità come la circolarizzazione, il *cut-off* sulle vendite e l'analisi comparativa.

Infine, il terzo ed ultimo capitolo come già anticipato consiste in un'analisi empirica che si pone due obiettivi: il primo si ricollega a quanto esposto nel primo capitolo dell'elaborato e consiste nell'analizzare quale modello di valutazione dei crediti le società del campione dichiarano di utilizzare, se ordinario (*Expected credit loss model*) o semplificato; mentre il secondo obiettivo è quello di esaminare le relazioni di revisione emesse e constatare se sono presenti delle *Key Audit Matters*, dei richiami d'informativa o dei giudizi con modifica o positivi con rilievi sui crediti, se nel 2020 con lo scoppio della pandemia sono aumentati ed eventualmente indagare se le KAM sono fisiologiche o sorte a causa del Covid-19 e, in generale, cercare di spiegare le motivazioni per cui esse sono o non sono presenti, anche in funzione del peso della voce crediti sul bilancio e delle informazioni presenti in nota integrativa.

L'analisi verrà strutturata suddividendo le 116 aziende del campione nei vari settori di appartenenza in base al codice ATECO secondo cui le società sono classificate dall'Istat in virtù dell'attività economica svolta ed effettuata al fine di verificare la sussistenza di una certa uniformità a livello settoriale.

CAPITOLO I

LA VALUTAZIONE DEI CREDITI A BILANCIO NEI PRINCIPI CONTABILI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

1.1 Definizione e classificazione dei crediti in bilancio

Secondo il principio contabile OIC 15 i crediti rappresentano il diritto ad esigere una determinata somma di denaro ad una determinata scadenza da parte di clienti, controparti correlate o altri soggetti. D'abitudine le aziende vendono i propri beni e servizi con un pagamento differito facendo sorgere un credito a loro favore come contropartita dei relativi ricavi.

In base alla natura del credito varia il momento in cui esso debba essere iscritto in bilancio. I crediti di natura commerciale derivanti da proventi originati dalla vendita di un bene o un servizio possono essere rilevati per competenza quando il processo produttivo dei beni o servizi è completato e si è verificato uno scambio e cioè quando i ricavi sono maturati. In particolare, se si tratta di un bene mobile lo scambio avviene attraverso il trasferimento della proprietà e dei relativi rischi e benefici al momento della consegna o della spedizione del bene. Invece, nel caso della vendita di beni immobili, è necessario un atto notarile in forma scritta per confermare il trasferimento di proprietà e l'iscrizione in bilancio avverrà quindi alla data di stipulazione di questo contratto di compravendita. Infine, per quanto riguarda i servizi, l'iscrizione in bilancio del credito avviene quando essi sono resi. Invece, i crediti di natura finanziaria vanno rilevati nel momento in cui sorge giuridicamente l'obbligazione dei terzi nei confronti di una controparte.

L'articolo 2424 del Codice civile prevede che i crediti siano esposti nell'attivo dello stato patrimoniale tra le immobilizzazioni finanziarie, nell'attivo circolante o alla voce crediti verso soci:

- A) "Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti, con separata indicazione della parte già richiamata.
- B) Immobilizzazioni, con separata indicazione di quelle concesse in locazione finanziaria:
[...]
- III - Immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo:

[...]

2) crediti:

- a) verso imprese controllate;
- b) verso imprese collegate;
- c) verso controllanti;
- d) verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti;
- d-bis) verso altri;

[...]

C) Attivo circolante

[...]

II - Crediti, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:

- 1) verso clienti;
- 2) verso imprese controllate;
- 3) verso imprese collegate;
- 4) verso controllanti;
- 5) verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti;
- 5-bis) crediti tributari;
- 5-ter) imposte anticipate;
- 5-quater) verso altri" (art. 2424 c.c.).

I crediti si classificano diversamente in virtù della loro origine, della natura del debitore e della loro scadenza.

In virtù della loro origine i crediti finanziari, noti anche come crediti di finanziamento, si collocano tra le immobilizzazioni. Si tratta di crediti derivanti da prestiti o finanziamenti spesso elargiti da società appartenenti allo stesso gruppo. Invece, nell'attivo circolante si inseriscono i crediti sorti in relazione a ricavi diversi dalla concessione di finanziamenti, ad esempio i crediti verso clienti o i crediti verso l'erario, relativi ad operazioni di vendita di beni o servizi. Essi sono definiti crediti di funzionamento.

Gli "altri crediti" sono quelli originati per ragioni diverse da quelle sopracitate: la voce "crediti verso altri" dei crediti immobilizzati comprende crediti di finanziamento verso le imprese non consociate; per contro, la voce "crediti verso altri" dell'attivo circolante include ad esempio

crediti verso l'erario, verso dipendenti, verso istituti previdenziali o crediti derivanti dall'incasso di dividendi.

A fronte delle obbligazioni in scadenza, i crediti più facilmente smobilizzabili nel breve termine sono quelli inclusi nell'attivo circolante.

Secondo la natura del debitore i crediti si dividono in:

- crediti verso clienti;
- crediti verso controllate;
- crediti verso collegate;
- crediti verso controllanti;
- crediti verso altri.

I crediti verso controllate, collegate e la capogruppo devono essere presentati separatamente nello stato patrimoniale poiché le operazioni infragruppo possono avere caratteristiche di realizzo diverse dalle altre tipologie di crediti. Vengono ricompresi anche i crediti nei confronti delle società controllanti che esercitano indirettamente il controllo sulla società attraverso controllate intermedie.

Considerando la scadenza, ciascuna voce dei crediti deve indicare separatamente l'importo esigibile entro l'esercizio successivo, ossia entro dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio e l'importo esigibile oltre l'esercizio successivo, vale a dire oltre dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio. In particolare, è richiesta la separata indicazione degli importi in scadenza entro l'esercizio successivo per quanto riguarda i crediti finanziari e degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo per quanto concerne i crediti commerciali (art. 2424 c.c.). Risulta quindi necessario effettuare una valutazione allo scopo di determinare quali crediti sia ragionevole prevedere che vengano incassati entro dodici mesi e quali non siano incassati entro tale termine.

Le voci nell'attivo sono iscritte in bilancio al netto dei fondi contenenti le svalutazioni dei crediti per inesigibilità e delle rettifiche per resi, sconti e abbuoni per essere ridotte al loro valore di presumibile realizzo. Tuttavia, se il credito cessa di esistere o se la rettifica comporta il pagamento di somme, i fondi in questione devono essere collocati nel passivo dello stato patrimoniale sotto la voce B. *"Fondi per rischi e oneri"* o sotto la voce D. *"Debiti"*.

Nel conto economico si riportano invece gli accantonamenti e le svalutazioni per i crediti commerciali e diversi iscritti nell'attivo circolante e dei crediti finanziari iscritti nelle

immobilizzazioni finanziarie rispettivamente nelle voci B.10.d. *“Svalutazioni dei crediti compresi nell’attivo circolante e delle disponibilità liquide”* e D.19.b. *“Svalutazioni di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni”*.

Inoltre, le perdite realizzate su crediti iscritti all’attivo circolante risultanti da elementi certi e precisi, come ad esempio a seguito di un accertamento giudiziale di valore inferiore al credito, da una transazione o da prescrizione, sono imputate sempre a conto economico alla voce B.14. *“Oneri diversi di gestione”*. Diversamente, se le perdite sono relative a crediti iscritti tra le immobilizzazioni finanziarie si includono nella voce C.17. *“Interessi e altri oneri finanziari”*.

Infine, nel momento in cui le cause che hanno dato origine a delle svalutazioni di crediti iscritti nell’attivo circolante vengono meno, le svalutazioni vanno stornate classificandole alla voce A.5. del conto economico *“Altri ricavi e proventi”*. Quando le cause che hanno dato origine a delle svalutazioni di crediti iscritti nelle immobilizzazioni finanziarie vengono meno, le svalutazioni vanno stornate e iscritte alla voce D.18.b. del conto economico *“Rivalutazioni di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni”*.

1.2 Valutazione dei crediti secondo i principi contabili nazionali OIC

Il giorno 4 settembre 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D. lgs. 139 del 18 agosto 2015, il quale a sua volta ha recepito la Direttiva 2013/34/UE, innestando importanti novità in materia di contabilità e bilancio allo scopo di avvicinare sempre più i principi contabili nazionali a quelli internazionali e aumentare la convergenza dell’informativa tra i vari Paesi europei.

Le modifiche introdotte dal D. lgs. 139/2015 sono entrate in vigore il 1° gennaio 2016 per le imprese che adottano i principi contabili nazionali.

Con l’emanazione di questa norma si è affermata la nuova categoria delle microimprese: aziende composte da meno di dieci dipendenti e con un fatturato annuo inferiore a due milioni di euro, esentate da obblighi di informativa e quindi dalla redazione della relazione sulla gestione, del rendiconto finanziario e della nota integrativa. L’obbligatorietà del rendiconto finanziario è stata predisposta dal decreto legislativo in questione a supporto dell’informativa economico-finanziaria in aggiunta allo stato patrimoniale, al conto economico e alla nota integrativa già previsti. L’adozione di questa norma ha avvicinato i principi contabili nazionali a quelli internazionali, in quanto le società che redigono il bilancio secondo i principi contabili internazionali erano già tenute ad emettere il rendiconto finanziario.

Altri importanti cambiamenti nell'informativa finanziaria sono l'abolizione dell'area straordinaria del conto economico (macro classe E), il divieto di indicazione dei costi di pubblicità tra le immobilizzazioni, da imputare bensì a conto economico, la cancellazione dei conti d'ordine, l'istituzione di una nuova categoria di imprese sorelle, le cosiddette "imprese sottoposte al controllo delle controllanti", e infine la valutazione al *fair value* dei derivati.

Inoltre, il D. lgs. 139/2015 ha introdotto i seguenti principi di redazione del bilancio:

- *di rilevanza*, per cui non occorre adempiere agli obblighi in tema di rilevazione, valutazione, presentazione e informativa nel caso in cui la loro osservanza abbia effetti irrilevanti al fine di rispecchiare la situazione patrimoniale e finanziaria della società in maniera veritiera e corretta;
- *prevalenza della sostanza sulla forma*, per cui la rilevazione, la classificazione e la presentazione delle voci tengono conto della sostanza della transazione o del contratto, vale a dire valutando gli effetti reali e non solo la forma giuridica di un'operazione.

Da quest'ultimo principio discende il criterio del costo ammortizzato, che, a partire dal 1° gennaio 2016, viene applicato ai crediti tenendo conto del fattore temporale e del valore presumibile di realizzo, ai debiti e ai titoli oltre i 12 mesi sia finanziari che commerciali. Per le società il cui bilancio è redatto in conformità agli *International Financial Reporting Standards*, la valutazione basata sul principio del costo ammortizzato era già regolamentata dallo IAS 39. Il nuovo criterio del costo ammortizzato diventa obbligatorio per i crediti sorti a partire dal 1° gennaio 2016, ma può non essere applicato ai crediti iscritti in bilancio prima di tale data, cioè già iscritti al 31 dicembre 2015. Tuttavia, se si esercita tale facoltà, occorrerà farne menzione in nota integrativa. Se invece una società decide di estendere l'applicazione del metodo del costo ammortizzato ai crediti già esistenti nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, tale criterio sarà applicato retroattivamente e i dati del bilancio saranno aggiornati come se la nuova disposizione avesse da sempre dispiegato i suoi effetti.

Questa novità ha comportato la modifica dell'articolo 2426 co. 1 n. 8 del Codice Civile: prima dell'entrata in vigore del D. lgs. 139/2015 l'art. 2426 co. 1 n. 8 c.c. citava "i crediti devono essere iscritti secondo il valore presumibile di realizzazione", scontate le perdite per inesigibilità; dopo l'entrata in vigore invece è stato modificato in "i crediti e i debiti sono rilevati in bilancio secondo il criterio del costo ammortizzato, tenendo conto del fattore temporale e, per quanto riguarda i crediti, del valore di presumibile realizzo" (art. 2426, co.1,

n.8, c.c.). Pertanto, alla scadenza, il credito o il debito deve essere attualizzato ad un tasso di mercato e poi l'onere finanziario derivante dal debito e il provento finanziario derivante dal credito deve essere capitalizzato nel conto economico.

Tuttavia, vi sono due eccezioni in cui i crediti sono valutati al valore di presumibile realizzo piuttosto che al costo ammortizzato. La prima è l'irrelevanza degli effetti della valutazione al costo ammortizzato e all'attualizzazione del credito (art. 2423 c.c.), che si concretizza nel caso di crediti con scadenza inferiore ai dodici mesi dalla data della rilevazione iniziale o superiore ai dodici mesi allorché i costi di transazione, le commissioni pagate tra le parti e ogni altra differenza tra valore iniziale e valore a scadenza siano irrilevanti. La seconda riguarda le imprese che redigono il bilancio in forma abbreviata e le micro-imprese: "le società che redigono il bilancio in forma abbreviata, in deroga a quanto disposto dall'articolo 2426, hanno la facoltà di iscrivere i titoli al costo di acquisto, i crediti al valore di presumibile realizzo e i debiti al valore nominale" (art. 2435-bis, co. 13, c.c.). "Le società, che non abbiano emesso titoli negoziati in mercati regolamentati, possono redigere il bilancio in forma abbreviata quando, nel primo esercizio o, successivamente, per due esercizi consecutivi, non abbiano superato due dei seguenti limiti:

- 1) totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 4.400.000 euro;
- 2) ricavi delle vendite e delle prestazioni: 8.800.000 euro;
- 3) dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 50 unità" (art. 2435-bis, co. 1, c.c.).

L'articolo seguente, invece, definisce le microimprese: "sono considerate micro-imprese le società di cui all'articolo 2435-bis che nel primo esercizio o, successivamente, per due esercizi consecutivi, non abbiano superato due dei seguenti limiti:

- 1) totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 175.000 euro;
- 2) ricavi delle vendite e delle prestazioni: 350.000 euro;
- 3) dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 5 unità" (art. 2435-ter c.c.).

Tuttavia, come prevede la norma, tali imprese hanno la facoltà e non l'obbligo di valutare i crediti al valore di presunto realizzo; perciò, anche nei casi sopracitati la valutazione può avvenire secondo il criterio del costo ammortizzato nonostante per esse non sia obbligatorio. Il codice civile rimanda ai principi contabili internazionali per la definizione di costo ammortizzato: "*ai fini della presente Sezione, per la definizione di [...] "costo ammortizzato" [...] si fa riferimento ai principi contabili internazionali adottati dall'Unione europea*" (art. 2426, co. 2, c.c.). In particolare, il costo ammortizzato di un'attività o una passività finanziaria

è definita nel paragrafo 9 dello IAS 39, che lo descrive come il “valore a cui l’attività o la passività finanziaria è stata valutata al momento della rilevazione iniziale sottratti i rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell’ammortamento calcolato utilizzando il criterio dell’interesse effettivo¹ sulla differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza e dedotta qualsiasi riduzione di valore o di irrecuperabilità”.

Pertanto, la rilevazione iniziale di un’attività cambia nel tempo per ammortizzare la differenza tra il valore iniziale e il valore di rimborso di tale attività, attraverso l’utilizzo di un tasso di interesse interno di rendimento.

1.2.1 Valutazione iniziale e valutazioni successive

I crediti valutati al loro valore di presumibile realizzo devono essere iscritti in bilancio al valore nominale opportunamente rettificato da premi, sconti o abbuoni concessi.

Invece, il paragrafo 34 dell’OIC 15 richiede che i crediti valutati al costo ammortizzato al momento della rilevazione iniziale nel bilancio in forma ordinaria debbano essere iscritti al valore nominale al netto di premi, sconti o abbuoni, inclusi eventuali costi di transazione, che verranno ammortizzati lungo la durata attesa del credito, e tenuto conto del fattore temporale, il che significa attualizzando il credito se necessario determinando così il valore ad oggi di flussi finanziari che verranno incassati in futuro. Al momento della rilevazione iniziale per tenere conto del fattore temporale il tasso di interesse desumibile dalle condizioni contrattuali² deve essere confrontato con il tasso di interesse di mercato, corrispondente al tasso di interesse che si sarebbe adottato a seguito della negoziazione di un’analoga operazione di finanziamento con termini e altre condizioni comparabili a quella oggetto di esame per conto di due parti indipendenti. Se il tasso di interesse desumibile dalle condizioni del contratto differisce significativamente dal tasso di interesse del mercato è quest’ultimo che deve essere utilizzato per attualizzare i flussi di cassa futuri derivanti dal credito. Pertanto, il credito verrà rilevato al valore attuale dei flussi finanziari futuri maggiorato degli eventuali costi di transazione, laddove i costi di transazione siano da intendersi come i costi marginali

¹ metodo che ripartisce i costi e gli interessi attivi o passivi relativi al credito o debito lungo la durata dello stesso.

² “Il tasso di interesse desumibile dalle condizioni contrattuali è il tasso che prende in considerazione tutti i flussi di cassa pagati tra le parti e previsti dal contratto (es.: commissioni, pagamenti anticipati e ogni altra differenza tra valore iniziale e valore a scadenza del credito), ma non considera i costi di transazione” (OIC 15, paragrafo 9).

direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o di una passività finanziaria, vale a dire le spese di istruttoria, gli oneri di perizia, le spese legali e le commissioni iniziali. Al contrario, se la differenza tra il tasso desumibile dalle condizioni contrattuali e il tasso di mercato non è significativa, per l'attualizzazione si utilizza il primo menzionato.

In fase di rilevazione iniziale occorre anche calcolare mediante il criterio del tasso di interesse effettivo l'omonimo tasso di interesse, che verrà poi impiegato per la valutazione successiva del credito e rappresenta il tasso interno di rendimento che eguaglia il valore attuale dei flussi finanziari futuri derivanti dal credito e il suo valore di rilevazione iniziale.

Nelle valutazioni successive, in base al criterio del presunto valore di realizzo, a partire dal valore nominale si sommano gli interessi calcolati al tasso di interesse nominale³ in vigore al momento in cui il credito si è originato e si detraggono gli incassi ricevuti per capitale e interessi e le eventuali perdite su crediti e svalutazioni. Le svalutazioni si ritengono necessarie per ricondurre un credito al valore di presumibile realizzo. Le perdite su crediti derivano da eventi certi e precisi che determinano l'inesigibilità di un credito o di parte di esso. La non recuperabilità può essere già evidente alla data di redazione del bilancio con riferimento a singoli crediti (svalutazione specifica) oppure può non essere manifesta ma, per esperienza e in ottemperanza del principio della prudenza, intrinseca nei crediti esposti in bilancio (svalutazione generica). Quest'ultima tiene considerazione dei risultati passati, degli indici di anzianità dei crediti scaduti, delle condizioni economiche generali, dei rischi settoriali e paese. Il paragrafo 50 dell'OIC 15 descrive i quattro passaggi necessari per la valutazione successiva dei crediti valutati invece al costo ammortizzato, finalizzata ad aggiornare il valore dei crediti in bilancio:

1. calcolare il totale degli interessi mediante il criterio del tasso di interesse effettivo sul valore del credito inizialmente rilevato;
2. sommare il valore contabile precedentemente rilevato e contabilizzato all'ammontare degli interessi ottenuti al punto 1;
3. dedurre gli eventuali incassi o pagamenti di interessi e capitale manifestati nel periodo;

³ "Il tasso di interesse nominale di un credito è il tasso di interesse contrattuale che, applicato al suo valore nominale, consente di determinare i flussi finanziari costituiti da interessi attivi nominali lungo la durata del credito" (OIC 15, paragrafo 8).

4. sottrarre le svalutazioni al valore di presumibile realizzo se si ritiene che nell'esercizio in questione il credito abbia perso valore e le perdite su crediti.

Se è previsto un rimborso del credito prima o dopo la scadenza il valore contabile deve essere rideterminato attualizzando i flussi finanziari nuovamente calcolati al tasso di interesse effettivo fissato al momento della rilevazione iniziale. La differenza tra il nuovo valore stimato e l'importo precedentemente contabilizzato va rilevata nel conto economico come provento oppure onere finanziario.

Generalmente, il tasso di interesse determinato nella fase di rilevazione iniziale rimane costante per tutta la durata del credito e non deve più essere aggiornato. Tuttavia, quando i tassi di interesse nominali contrattuali fluttuano e i tassi di interesse di mercato sono utilizzati come riferimento, i flussi di cassa futuri devono essere sistematicamente ricalcolati per riflettere le variazioni dei tassi di interesse di mercato.

1.2.2 Svalutazione e perdite su crediti

I crediti sono esposti in bilancio al netto di un fondo svalutazione che raccoglie gli accantonamenti per le svalutazioni da applicare negli esercizi nei quali si ritiene che i crediti abbiano perso valore, in vista della possibile inadempienza del debitore.

Il valore nominale al quale i crediti commerciali valutati con il criterio di presumibile realizzo sono iscritti a bilancio deve essere infatti riassetato attraverso un fondo di svalutazione appositamente registrato affinché il valore del credito così rettificato coincida con il valore di presunto realizzo, tenendo conto di alcuni fatti di gestione, tra cui le perdite previste per inesigibilità del debitore, le rettifiche di fatturazione, sconti e abbuoni e altre cause di minor realizzo.

Per mezzo del fondo svalutazione crediti si mira a coprire le perdite di inesigibilità dei crediti commerciali già manifestatesi, nonché quelle non ancora insorte ma ragionevolmente prevedibili o da ritenere intrinseche nei saldi esposti in bilancio sulla base dell'esperienza e della conoscenza dei fatti di gestione.

Si dimostra dunque necessario analizzare l'affidabilità del cliente nei confronti del quale la società detiene il credito per stabilire se sia doveroso accantonare una quota a fondo svalutazione crediti e in quale ammontare. Se il cliente si è sempre dimostrato affidabile, ha sempre pagato puntualmente e anche gli istituti di credito garantiscono la sua solidità finanziaria, la società può indicare nello stato patrimoniale i crediti commerciali pari al loro

valore nominale. Al contrario, se l'agenzia di *rating* fornisce prove di un deterioramento della situazione finanziaria del cliente, il quale viola il contratto non adempiendo in toto o non pagando gli interessi o il capitale alla scadenza concordata, o se vi è la possibilità che il debitore presenti un'istanza di fallimento o attivi altre procedure concorsuali, la società è tenuta ad effettuare un accantonamento nel fondo svalutazione crediti. La svalutazione del credito può anche derivare da fattori esterni come condizioni economiche sfavorevoli a livello nazionale o internazionale o il peggioramento delle condizioni del settore economico a cui appartiene il debitore. Dinanzi a questa situazione di elevata probabilità di inesigibilità, la società dovrà vagliare analiticamente il credito in questione, determinandone la percentuale di recuperabilità, basata sulle perdite medie storicamente rilevate eventualmente corretta tenendo in considerazione anche la sussistenza di eventuali garanzie reali o personali (ad esempio pegno, ipoteca o fideiussione). Qualora il numero di crediti con una dubbia esigibilità sia elevato o qualora non siano significativi individualmente, l'analisi andrà condotta non per singolo credito bensì a livello di portafoglio di crediti, raggruppati in virtù di caratteristiche di rischio di credito simili quali il settore economico di appartenenza, l'area geografica o la disponibilità o meno di garanzie.

In realtà non sussistono regole precise da seguire per determinare l'entità del fondo svalutazione crediti: è frutto della valutazione discrezionale della direzione, che dovrà considerare tutte le informazioni disponibili sui singoli debitori, i dati storici, le condizioni del settore o del mercato di riferimento e le condizioni economiche generali. Talvolta anche gli eventi che si verificano dopo la chiusura dell'esercizio possono influenzare la stima. Un esempio potrebbe essere il fallimento di un debitore la cui situazione era già nota alla data di chiusura del bilancio. L'azienda può adottare una strategia più generica, stabilendo una certa percentuale fissa da accantonare in proporzione ai crediti commerciali in essere, senza valutare dettagliatamente i singoli clienti; oppure può intraprendere un'analisi più specifica dei crediti di difficile incasso per decidere la quota da accantonare per ciascuno di essi. In molti casi, entrambe le strategie vengono utilizzate in maniera complementare. In ogni caso, è fondamentale mantenere un certo grado di coerenza nella valutazione ed evitare significativi scostamenti da un anno all'altro se non sono opportuni. La ragione dell'accantonamento preventivo rimane, comunque, sempre la stessa: coprire la perdita nel momento in cui si verificherà, in modo tale da non dover registrare un impatto negativo sul risultato d'esercizio, essendo essa già ragionevolmente prevedibile. In seguito, una volta che la natura inesigibile

del recupero del credito da presunta diventa definitiva, esso deve essere cancellato dal bilancio stornando il fondo svalutazione crediti e, se non sufficiente, l'eccedenza deve essere registrata come perdita su crediti, come previsto dal principio contabile OIC 15.

L'importo della svalutazione dei crediti valutati al costo ammortizzato corrisponde alla differenza tra il valore contabile e dei flussi di cassa futuri stimati, ridotto degli importi che si prevede di non incassare e attualizzato al tasso di interesse effettivo calcolato al momento della rilevazione iniziale. L'importo di tale accantonamento per ragioni dovute all'inesigibilità deve essere rilevato nel conto economico alla voce B.10.d. *“Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide”* nel caso di crediti compresi nell'attivo circolante o alla voce D.19.b. *“Svalutazioni di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni”* se i crediti sono iscritti tra le immobilizzazioni finanziarie.

Diversamente, le perdite realizzate su crediti derivanti da elementi certi e precisi, come il riconoscimento giudiziale al di sotto del valore nominale di un credito o la prescrizione, sono rilevate alla voce B.14. *“Oneri diversi di gestione”* del conto economico o, se precedentemente accantonato, attraverso l'utilizzo di un fondo svalutazione crediti.

Il fondo svalutazione crediti accantonato alla fine del processo di stima al termine dell'esercizio viene utilizzato negli esercizi successivi come copertura quando la perdita stimata si sarà tramutata in una perdita su crediti cosiddetta *“realizzata”*. Tuttavia, sia nel caso di valutazione al valore di presunto realizzo sia nel caso di valutazione al costo ammortizzato, se in un esercizio successivo, ad esempio, il merito creditizio del debitore migliora e vengono dunque meno interamente o in una certa misura le ragioni per cui la svalutazione del credito era stata iscritta a bilancio, la svalutazione precedentemente rilevata dovrà essere stornata e il valore del credito ripristinato. In ogni caso, il ripristino non deve superare il valore contabile che sarebbe stato iscritto se la svalutazione non fosse mai stata rilevata. La venuta meno delle ragioni per cui le svalutazioni dei crediti sono iscritte a bilancio ne comporta lo storno, imputato alle voci del conto economico A.5. *“Altri ricavi e proventi”* o D.18.b. *“Rivalutazioni di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni”* rispettivamente riferite ai crediti appartenenti all'attivo circolante e alle immobilizzazioni finanziarie.

1.2.3 Cancellazione dei crediti dal bilancio

La società ha l'obbligo di eliminare un credito dal bilancio qualora i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dal credito si estinguano parzialmente o totalmente oppure la titolarità di tali diritti contrattuali venga trasferita e con essa vengano ceduti tutti i rischi e i benefici inerenti al credito.

La prima casistica, ossia l'estinzione dei diritti contrattuali, può verificarsi attraverso pagamento, prescrizione, transazione, rinuncia al credito, rettifiche di fatturazione e, in generale, qualsiasi fatto che comporti l'estinzione del diritto ad esigere determinati importi da parte di clienti, controparti correlate o altri soggetti.

Invece, quando il credito viene rimosso dal bilancio come risultato di un'operazione di cessione la differenza risultante tra il corrispettivo ricevuto e il valore contabile del credito al momento del trasferimento è rilevata come perdita su crediti alla voce B.14. *"Oneri diversi di gestione"* del conto economico se si tratta di crediti appartenenti all'attivo circolante o alla voce C.17. *"Interessi e altri oneri finanziari"* se le perdite si riferiscono a crediti iscritti tra le immobilizzazioni finanziarie.

Se i rischi e i benefici associati al credito non vengono trasferiti interamente, il credito dovrà rimanere iscritto a bilancio al costo ammortizzato.

Nel caso in cui non siano stati trasferiti tutti i rischi ma ne permane una quantità minima con un tasso di rischio alquanto limitato, potrebbe essere richiesto un corrispondente accantonamento nell'apposito *"Fondo per rischi ed oneri"*, ai sensi dell'OIC 31.

1.2.4 Illustrazione dei crediti in nota integrativa secondo i principi contabili nazionali

Il D. lgs. 139/2015 ha introdotto modifiche al trattamento contabile dei crediti e, di conseguenza, un'alterazione delle informazioni da fornire nella nota integrativa.

Qualora la società sia tenuta all'applicazione del criterio del costo ammortizzato ma decida di non applicarlo ad esempio per crediti con scadenza inferiore ai dodici mesi o di non attualizzare un credito in caso di tasso di interesse desumibile dalle condizioni contrattuali non significativamente diverso dal tasso di interesse di mercato è tenuta a darne spiegazione in nota integrativa e illustrare le politiche applicate.

Se invece la società adotta il criterio del costo ammortizzato su tutti i crediti in bilancio dovrà indicare tutti i dati e le procedure utilizzate per calcolare gli importi iscritti in bilancio per ciascun credito.

L'art. 2427 co. 1 elenca tutte le informazioni da inserire in nota integrativa. Quelle che interessano i crediti sono contenute ai punti 1, 2, 4, 6 e 6-ter:

“1) i criteri applicati nella valutazione delle voci del bilancio, nelle rettifiche di valore e nella conversione dei valori non espressi all'origine in moneta avente corso legale nello Stato;

2) i movimenti delle immobilizzazioni, specificando per ciascuna voce: il costo; le precedenti rivalutazioni, ammortamenti e svalutazioni; le acquisizioni, gli spostamenti da una ad altra voce, le alienazioni avvenuti nell'esercizio; le rivalutazioni, gli ammortamenti e le svalutazioni effettuati nell'esercizio; il totale delle rivalutazioni riguardanti le immobilizzazioni esistenti alla chiusura dell'esercizio (con riferimento ai crediti classificati tra le immobilizzazioni finanziarie);
4) le variazioni intervenute nella consistenza delle altre voci dell'attivo e del passivo; in particolare, per le voci del patrimonio netto, per i fondi e per il trattamento di fine rapporto, la formazione e le utilizzazioni;

6) distintamente per ciascuna voce, l'ammontare dei crediti e dei debiti di durata residua superiore a cinque anni, e dei debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali, con specifica indicazione della natura delle garanzie e con specifica ripartizione secondo le aree geografiche;

6-ter) distintamente per ciascuna voce, l'ammontare dei crediti e dei debiti relativi ad operazioni che prevedono l'obbligo per l'acquirente di retrocessione a termine”.

Nel bilancio in forma abbreviata, con riferimento ai crediti, vanno illustrate in nota integrativa solamente le informazioni indicate ai punti 1 e 2.

Se rilevanti, devono essere indicati in nota integrativa anche il tasso di interesse effettivo, le date di pagamento, le variazioni dei termini pattuiti, l'ammontare e il loro effetto sul conto economico, l'ammontare degli interessi di mora inclusi nei crediti scaduti, distinguendo tra quelli ritenuti recuperabili e quelli valutati come irrecuperabili, la natura dei creditori e la composizione della voce B.III.2.d-bis e C.II.5-quater “crediti verso altri”.

Un'altra norma riguardante l'illustrazione dei crediti in nota integrativa prevede che “se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello schema, nella nota integrativa deve annotarsi, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio, la sua appartenenza anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto” (art. 2424, co. 2, c.c.).

1.3 Trattamento fiscale dei crediti

Per i contribuenti diversi da banche, società finanziarie e assicurazioni, il trattamento fiscale delle perdite su crediti ai fini IRES è descritto all'articolo 101, co. 5, del TUIR. Secondo la suddetta normativa, le perdite su crediti sono deducibili se derivano da elementi certi e precisi che ne stabiliscono in via definitiva l'irrecuperabilità e, in ogni caso, quando il proprio debitore è assoggettato ad una procedura concorsuale, ovvero quando viene dichiarato fallito o viene ammesso ad una procedura di concordato preventivo o di liquidazione coatta amministrativa o ha concluso un accordo di ristrutturazione dei debiti omologato o un piano attestato di risanamento.

In queste casistiche le perdite su crediti possono sempre essere dedotte senza che il creditore debba dimostrare formalmente le perdite subite.

La verifica dell'esistenza degli elementi certi e precisi deve essere effettuata caso per caso: può derivare da una valutazione di inesigibilità definitiva o come risultato di un atto realizzativo o estintivo. Nella prima evenienza è necessaria un'idonea documentazione che confermi l'ipotesi che il credito sia definitivamente irrecuperabile, come un decreto che attesti la latitanza del debitore, o la dimostrazione di aver intrapreso tutta una serie di azioni legali nei confronti del debitore e di non essere comunque riuscito a riscuotere il credito. Per atto realizzativo o estintivo si intende invece la cessione definitiva del credito pro-soluto, la transazione con il debitore, la rinuncia all'incasso o il decesso del debitore.

Gli elementi certi e precisi hanno luogo in presenza di crediti di modesta entità e se sono scaduti da sei mesi i termini per il pagamento. Anche in questi casi la perdita è deducibile, ma senza la necessità di fornire prove formali a supporto, in ragione dell'antieconomicità del tentativo di recupero del credito. Si definiscono crediti di modesta entità gli importi inferiori a €5.000 con riferimento alle imprese di grandi dimensioni, cioè le imprese con più di 100 milioni di fatturato; per le altre imprese sotto a questo limite di fatturato, invece, il credito si considera di modesta entità quando è inferiore a €2.500. Dunque, se trascorrono più di sei mesi senza che un credito di modesta entità venga riscosso viene portato a perdita e dedotto. Eventualmente, se il credito verrà successivamente incassato verrà classificato come sopravvenienza attiva. Il legislatore fiscale ha così modificato la norma recependo l'orientamento proposto dall'Amministrazione Finanziaria e concretizzando mediante la definizione di parametri oggettivi di natura quantitativa e temporale entro i quali si presumono validi i requisiti di certezza e precisione delle perdite.

Non è chiaro se la soglia di modesta entità si riferisca alle singole posizioni creditorie, al totale dei crediti verso un medesimo debitore o al totale dei crediti derivanti dallo stesso rapporto negoziale. Tuttavia, dato il parametro temporale fissato, si tende a propendere per la prima ipotesi. Invece, non vi è alcun dubbio in merito al fatto che il credito debba essere considerato al lordo dell'ammontare dell'IVA.

Inoltre, elementi certi e precisi sussistono quando il credito va in prescrizione e il creditore non avrà più il diritto di incassarlo poiché sono venuti meno i diritti relativi ai flussi di cassa associati a quel credito.

Di norma, la prescrizione si verifica dopo dieci anni (art. 2946 c.c.). Tuttavia, per alcune fattispecie di crediti sono previsti termini inferiori:

- cinque anni per i crediti relativi a canoni di locazione, interessi, retribuzioni e trattamento di fine rapporto;
- tre anni per i crediti derivanti da prestazioni professionali;
- un anno per i crediti derivanti da premi assicurativi, dalle provvigioni del mediatore e dai corrispettivi di spedizione e trasporto.

In particolare, l'esercizio in cui il diritto al recupero del credito va in prescrizione corrisponde all'ultimo periodo d'imposta in cui la perdita è deducibile. Dal punto di vista fiscale le perdite relative a crediti prescritti sono interamente deducibili senza restrizioni quantitative.

Nel caso in cui un credito venga prescritto o nel caso in cui il credito venga ceduto a terzi e con esso vengono trasferiti anche tutti i rischi e benefici inerenti al credito, esso deve essere cancellato dal bilancio in applicazione dei principi contabili. Qualora il credito venga rimosso dal bilancio, la perdita che ne consegue è deducibile anche ai fini fiscali, in quanto per legge sussistono elementi certi e precisi.

Una volta verificata la fondatezza degli elementi certi e precisi la domanda che bisogna porsi riguarda la competenza fiscale, cioè se la perdita vada contabilizzata nell'esercizio in cui ci sono gli elementi certi e precisi o se la si possa contabilizzare e dedurre fiscalmente in un esercizio successivo.

In merito ai crediti di modesta entità con scadenza del credito è decorsa da 6 mesi, analogamente a quelli vantati nei confronti di soggetti ammessi a procedure concorsuali, la perdita può essere imputata e dedotta fiscalmente anche in un esercizio successivo a quello in cui si sono verificati gli elementi certi e precisi a condizione che la valutazione degli amministratori circa la recuperabilità dei crediti sia coerente. Dal punto di vista fiscale non

vengono imposti limiti temporali al riporto delle perdite, a condizione che sia consentito anche dai principi contabili. Generalmente, nel momento in cui i principi contabili obbligherebbero a cancellare il credito dal bilancio allora la perdita andrebbe dedotta anche fiscalmente.

La deduzione delle perdite su crediti si sovrappone a un'altra norma relativa ai crediti, vale a dire la norma che si riferisce all'accantonamento al fondo svalutazione crediti. L'accantonamento è la componente negativa che viene contabilizzata quando vi è la certezza di una perdita ma non se ne conosce l'esatto ammontare o la tempistica. Con riferimento ai crediti, la loro svalutazione viene contabilizzata nel momento in cui, in sede di relazione del bilancio, si presume che il credito non sarà totalmente o in parte incassato in seguito a valutazioni fatte riguardanti il debitore in sé o le condizioni del mercato. Dunque, si esegue un accantonamento a fondo svalutazione crediti, il quale può essere dedotto fiscalmente. Una volta che la perdita si realizza, dal punto di vista contabile il fondo viene stornato e la perdita può essere dedotta solamente nella parte eccedente gli accantonamenti già effettuati negli esercizi precedenti.

L'articolo 106, co. 1 del TUIR descrive il trattamento fiscale per quanto concerne la svalutazione dei crediti.

Per i soggetti diversi dagli istituti di credito e finanziari le svalutazioni e gli accantonamenti al fondo svalutazione crediti sono deducibili ai fini IRES ai sensi di un criterio applicabile complessivamente a tutti i crediti iscritti in bilancio a prescindere dal grado di esigibilità di ogni credito singolarmente considerato. Invece, il principio OIC 15 riguardante i crediti dal punto di vista civilistico raccomanda, come evidenziato nei paragrafi precedenti, in primo luogo una valutazione analitica dei crediti e solo qualora non sia fattibile a causa della numerosità una valutazione sintetica per classi omogenee di crediti non significativi.

Valendo il principio della previa imputazione a conto economico, ai fini fiscali non sarà in nessun caso possibile dedurre un accantonamento maggiore di quello iscritto a bilancio. Inoltre, vi sono due limitazioni: l'accantonamento è deducibile in fino ad un massimo dello 0,5% del valore nominale o di acquisizione dei crediti per ciascun esercizio e "la deduzione non è più ammessa quando l'ammontare complessivo delle svalutazioni (comprese le svalutazioni degli esercizi precedenti) e degli accantonamenti ha raggiunto il 5% del valore nominale o di acquisizione dei crediti risultanti in bilancio alla fine dell'esercizio" (art. 106, co. 1, TUIR).

L'articolo 106 al secondo comma tratta invece le perdite su crediti. La legge prevede la possibilità di dedurre i crediti per le imprese che, nonostante i solleciti e le procedure di riscossione eseguite nei confronti del debitore, non vedono regolate le loro fatture. La rilevazione di una perdita su crediti portata in deduzione diminuisce il reddito d'esercizio e conseguentemente l'ammontare delle imposte da pagare.

Nel dettaglio, l'articolo 106, paragrafo 2, stabilisce che le perdite su crediti sono deducibili solamente in maniera limitata alla parte che eccede l'ammontare complessivo delle svalutazioni e degli accantonamenti dedotti nei precedenti esercizi. "Se in un esercizio l'ammontare complessivo delle svalutazioni e degli accantonamenti dedotti eccede il 5% del valore nominale o di acquisizione dei crediti, l'eccedenza concorre a formare il reddito dell'esercizio stesso" (art. 106, co. 2, Tuir).

Se le perdite sono determinate in misura inferiore rispetto agli accantonamenti fatti negli esercizi precedenti, perciò, non si possono dedurre. Tuttavia, in questo caso il fondo svalutazione crediti costituito per far fronte alle perdite va ridotto per un ammontare pari a quello delle perdite accertate nell'esercizio corrente. Questa operazione è fondamentale e deve essere eseguita come prima azione. Dopodiché, si somma l'accantonamento dell'esercizio corrente al fondo svalutazione crediti al netto della perdita per verificare che sia rispettato il secondo limite del comma 1 dell'articolo 106 del TUIR.

1.3.1 Imposte anticipate e imposte differite

La diversa valutazione tra la normativa contabile e quella fiscale di un'attività o una passività comporta un temporaneo disallineamento tra risultato civilistico e reddito imponibile. A fronte di questa situazione si avranno delle imposte differite ogni qualvolta alcuni costi di competenza futura siano fiscalmente deducibili nell'esercizio corrente o la normativa fiscale reputi di non tassare taluni ricavi di competenza nell'esercizio in corso. Viceversa, si avranno delle imposte anticipate qualora dal punto di vista fiscale dei costi di competenza siano fiscalmente deducibili in esercizi futuri o quando dei ricavi di competenza futura vengano tassati nell'esercizio in corso. Ciò al fine di riassorbire il disallineamento temporaneo.

Tabella 1.1 Imposte differite e anticipate

IMPOSTE DIFFERITE	IMPOSTE ANTICIPATE
<p>Sono determinate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costi fiscalmente deducibili nell'esercizio in corso ma di competenza futura; - ricavi tassati in periodi successivi ma di competenza dell'esercizio in corso. 	<p>Sono determinate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costi fiscalmente deducibili in esercizi futuri ma di competenza nell'esercizio in corso; - ricavi tassati nell'esercizio in corso ma di competenza di esercizi futuri.

La svalutazione dei crediti può comportare delle imposte anticipate, le quali, costituendo una sorta di credito, vanno rilevate alla voce dell'Attivo C.II.5-ter "*imposte anticipate*" e nel conto economico alla voce 20.c. "*imposte differite e anticipate*". Quest'ultima voce include l'accantonamento al fondo per imposte differite e l'utilizzo delle attività per imposte anticipate con segno positivo; viceversa, accoglie con segno negativo le imposte anticipate e l'utilizzo del fondo imposte differite. Imposte anticipate e differite insieme concorrono a determinare l'importo complessivo delle imposte di competenza dell'esercizio. La voce 20.c. del conto economico comprende sia le imposte differite e anticipate dell'esercizio in corso sia quelle derivanti dagli esercizi precedenti. Le imposte anticipate si calcolano infatti sull'ammontare di tutte le differenze temporanee dell'esercizio cumulate applicando le aliquote fiscali vigenti nell'esercizio in cui le differenze temporanee si riverseranno.

Le attività per imposte anticipate scaturiscono, oltre che dal disallineamento temporaneo della valutazione di attività o passività tra normativa fiscale e contabile, anche dal riporto a nuovo di perdite fiscali a condizione che queste derivino da circostanze ben identificate e non ripetibili. Le imposte anticipate, in ottemperanza al principio di prudenza, dovranno essere contabilizzate solamente se si ha la ragionevole certezza che il reddito futuro sarà almeno pari all'importo da recuperare.

1.4 Valutazione dei crediti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS

Il regolamento comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 243 dell'11 settembre 2002 ed entrato in vigore il successivo 14

settembre), obbliga tutte le società che possiedono quotazioni di titoli azionari o di strumenti finanziari su un mercato regolamentato, le cosiddette società quotate, così come le banche e le compagnie di assicurazione a redigere il bilancio consolidato e individuale in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, in risposta alla necessità di poter fare riferimento a dei principi contabili omogenei. L'articolo 5 del suddetto regolamento stabilisce poi che tutte le altre società hanno la facoltà ma non l'obbligo di applicare gli IAS/IFRS. L'Unione Europea non ha emanato distinti principi contabili, bensì ha recepito i principi già internazionalmente riconosciuti emessi dall'organismo "*International Accounting Standards Board*" (IASB). L'insieme dei principi contabili internazionali emanati fino al 2001 sono denominati "*International Accounting Standards*" (IAS), mentre a partire dal 2001 invece sono stati redatti gli "*International Financial Reporting Standards*" (IFRS).

Innanzitutto, va precisato che non esiste uno specifico principio contabile internazionale afferente ai soli crediti. Il paragrafo 11 dello IAS 32 elargisce una definizione di strumento finanziario, nella quale rientrano anche i crediti, come rapporto per il quale l'impresa detiene il diritto di riscuotere determinati importi a una certa data. Lo IAS 39, invece, tratta specificatamente i crediti definendoli come "attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili che non sono stati quotati in un mercato attivo". Sono quattro le tipologie di strumenti finanziari individuate dallo IAS 39 nelle quali possono essere classificati i crediti:

- *attività finanziarie al fair value (fair value through profit or loss)*: attività finanziarie detenute con l'intenzione di negoziarle nel breve termine o attività finanziarie che al momento della loro prima iscrizione sono classificate al *fair value* con riflessi a conto economico;
- *investimenti posseduti fino alla scadenza (held-to-maturity investments)*: attività finanziarie con scadenze fisse che l'entità ha l'intenzione e la capacità di detenere fino alla loro scadenza;
- *finanziamenti e crediti (loans and receivables)*: attività finanziarie con pagamenti fissi o determinabili non quotate in un mercato attivo, originate dall'erogazione di contanti o servizi direttamente al debitore;
- *attività finanziarie disponibili per la vendita (available for sale)*: quest'ultima è una categoria residuale che accoglie le attività finanziarie non classificate in nessuna delle altre tre tipologie.

I crediti derivanti dalla vendita di beni vanno rilevati nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria nel momento in cui l'impresa ha trasferito la proprietà del bene e i relativi rischi e benefici ad esso associati, il che avviene quando i beni vengono spediti o consegnati. I crediti derivanti dalla prestazione di servizi vanno iscritti in bilancio quando il servizio è stato reso. Quando si tratta di crediti risultanti da contratti di finanziamenti, la loro rilevazione in bilancio avviene alla data di negoziazione, ossia nel momento in cui l'impresa si inserisce nel contratto di finanziamento. Il credito deve essere inizialmente valutato al *fair value*, cioè al prezzo che si percepirebbe dalla vendita di un'attività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, più i costi di transazione direttamente attribuibili all'operazione in essere. Solamente per le attività finanziarie al *fair value through profit or loss* il valore equo non va incrementato dei costi di transazione.

La Tabella 1.2 suntegge le regole di rilevazione iniziale:

Tabella 1.2 Rilevazione iniziale

CATEGORIA	RILEVAZIONE INIZIALE
Fair value through profit or loss	<i>Fair value</i> a cui NON vanno aggiunti i costi di transazione
Investimenti posseduti fino alla scadenza	<i>Fair value</i> + i costi di transazione direttamente imputabili all'acquisto di un'attività finanziaria
Finanziamenti e crediti	<i>Fair value</i> + i costi di transazione direttamente imputabili all'acquisto di un'attività finanziaria
Attività finanziarie disponibili per la vendita	<i>Fair value</i> + i costi di transazione direttamente imputabili all'acquisto di un'attività finanziaria

L'IFRS 15 prevede un'eccezione rispetto alla valutazione iniziale dei crediti al *fair value* con riferimento ai crediti commerciali con una componente di finanziamento non significativa: essi vanno valutati al loro prezzo dell'operazione.

In seguito all'iscrizione iniziale, la rilevazione successiva richiede l'allocatione dei proventi e degli oneri lungo la durata del prestito utilizzando il criterio del costo ammortizzato, mediante l'applicazione del tasso di interesse effettivo che rende il valore attuale dei flussi futuri pari all'importo erogato. Costituiscono un'eccezione a questo principio i crediti classificati nelle categorie "*fair value through profit or loss*" o "disponibili per la vendita", i quali devono essere valutati al *fair value*. La seguente tabella sintetizza le regole concernenti le rilevazioni successive dei crediti:

Tabella 1.3 Rilevazioni successive

CATEGORIA	RILEVAZIONE SUCCESSIVA
Fair value through profit or loss	<i>Fair value</i>
Investimenti posseduti fino alla scadenza	Costo ammortizzato calcolato applicando il tasso di interesse effettivo
Finanziamenti e crediti	Costo ammortizzato calcolato applicando il tasso di interesse effettivo
Attività finanziarie disponibili per la vendita	<i>Fair value</i>

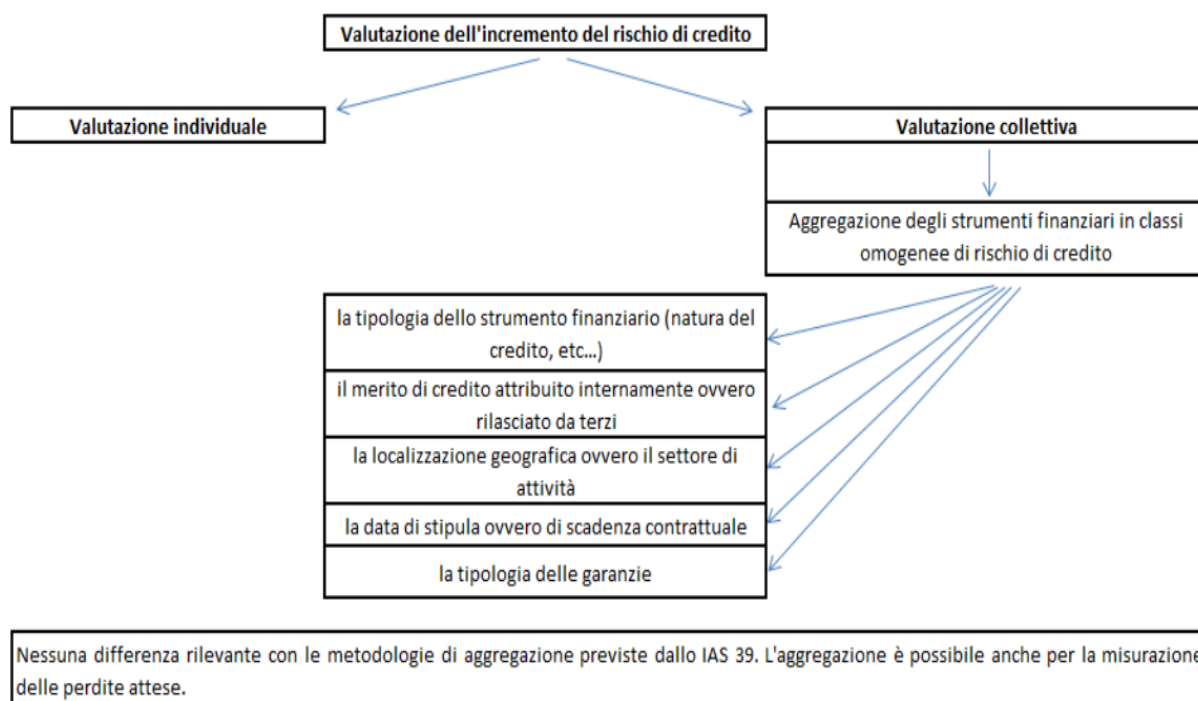
A livello internazionale, il tasso di attualizzazione deve essere determinato tenendo conto di ulteriori rischi, come il rischio di variazione dei tassi di mercato, di cambio sul mercato e dei tassi di *rating* del debitore.

Ai crediti a breve termine, che si suppone debbano essere realizzati entro dodici mesi dalla data del bilancio, non si applica il costo ammortizzato. La logica di tale decisione consiste nella similarità tra il valore al costo storico e il valore che si otterrebbe applicando il criterio del costo ammortizzato, dovuta al breve tempo di incasso. Di conseguenza l'effetto temporale può essere ritenuto trascurabile.

1.4.1 Riduzione di valore (*impairment*) secondo i principi contabili internazionali

La disciplina contabile internazionale, a differenza di quella nazionale, non prevede lo stanziamento del fondo svalutazione crediti in caso di perdite, bensì il cosiddetto processo di *impairment*. Sostanzialmente, anche questo processo comporta la necessità di valutare annualmente ad ogni chiusura di bilancio se vi sia evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore e la solvibilità del debitore. Ogni anno l'entità deve valutare se il rischio di credito associato allo strumento finanziario è aumentato significativamente rispetto alla rilevazione iniziale. L'analisi dei crediti da svalutare può essere effettuata su base individuale piuttosto che collettiva per portafogli di credito se vi è un numero elevato di crediti omogenei per rischiosità e non significativi. Secondo l'IFRS 9 i crediti si possono accomunare per la loro valutazione in base alla tipologia di strumento, ai *rating* del rischio di credito, al tipo di garanzia reale, alla data di rilevazione iniziale, alla scadenza residua, al settore o all'ubicazione geografica del mutuatario.

Figura 1.1 - Valutazione analitica contro valutazione collettiva dell'incremento del rischio di credito



Fonte: Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *IFRS 9 Strumenti finanziari impairment: confronto tra IAS 39 e IFRS 9*, 13 ottobre 2015

La determinazione analitica della perdita da *impairment* comporta la stima, per ciascuna attività significativa, dell'importo recuperabile e del periodo entro il quale si prevede di recuperarlo, tenendo conto anche di eventuali garanzie. In questo arco di tempo, che al massimo deve eguagliare l'intero periodo contrattuale incluse eventuali rinnovi, andranno distribuiti i flussi di cassa futuri attesi, attualizzati al tasso di interesse effettivo calcolato inizialmente.

Al fine di determinare l'importo delle perdite attese è possibile utilizzare informazioni e dati del passato o altre informazioni come *rating* esterni o interni o relazioni preparate da terzi per la stima di perdite su strumenti finanziari simili. Il mancato pagamento degli interessi o del capitale o il potenziale fallimento di un cliente, insieme ad altri fattori, possono essere indice del fatto che il debitore non sarà in grado di rimborsare interamente il debito.

Tutte le attività finanziarie sono sottoposte ad "*impairment test*", ad eccezione di quelle determinate al *fair value through profit or loss*.

Il principio contabile IAS 39 stabilisce che la riduzione di valore delle categorie "investimenti fino alla scadenza" e "finanziamenti e crediti" è data dalla differenza tra il valore contabile e il valore attuale dei flussi di cassa determinato utilizzando il tasso di interesse effettivo, il cui ammontare deve essere rilevato nel conto economico in un fondo a copertura delle perdite attese, evitando così di gravare sui conti economici dei singoli esercizi ogni qualvolta si concretizzi una perdita; invece, nel caso delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" la perdita di valore è calcolata come differenza tra il costo di acquisto, al netto dei rimborsi di capitale e ammortamento, e il *fair value* ridotto delle perdite da *impairment* già precedentemente contabilizzate.

Tabella 1.4 *Impairment test* sugli strumenti finanziari secondo i principi contabili internazionali

CATEGORIA	IMPAIRMENT TEST
<i>Fair value through profit or loss</i>	NO <i>impairment test</i>
Investimenti posseduti fino alla scadenza	Valore contabile - valore attuale dei flussi finanziari determinato utilizzando il tasso di interesse effettivo
Finanziamenti e crediti	Valore contabile - valore attuale dei flussi finanziari determinato utilizzando il tasso di interesse effettivo
Attività finanziarie disponibili per la vendita	Costo di acquisto (al netto di rimborsi di capitale e ammortamento) - <i>fair value</i> (al netto delle perdite da <i>impairment</i> già precedentemente contabilizzate)

In data 24 luglio 2014 lo IASB ha emanato il principio contabile IFRS 9, che tratta gli strumenti finanziari in sostituzione dello IAS 39 e mira a trovare un rimedio al ritardo nella rilevazione delle perdite fino a quel momento intervenuto in quanto il modello si basava in precedenza sul concetto di “*incurred loss*”, ovvero la perdita subita. Il nuovo principio, entrato in vigore obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2018, si prefigge di elaborare un unico modello di *impairment* per tutti gli strumenti finanziari che riconosca le perdite in maniera più tempestiva basandosi su informazioni che riguardano dati ed eventi futuri, con un approccio dunque *forward looking*. Al fine di determinare le perdite attese è possibile, infatti, utilizzare sia informazioni e dati storici sia altre informazioni come *rating* esterni o interni o report messi a punto da terze parti per la stima di perdite su strumenti finanziari simili. Il principio rivisto si differenzia rispetto allo IAS 39 principalmente con riferimento alla classificazione e valutazione dei crediti e all’*impairment*, passando dal modello “*incurred loss*”, che consentiva di rilevare le riduzioni di valore maturata del credito solo nel momento in cui si manifestava con obiettiva evidenza ovvero quando l’evento si verificava, al modello “*expected loss*”, il quale comprende, oltre alle perdite dovute a circostanze già verificatesi, anche le perdite che si possono presumibilmente manifestare in futuro in cagione di circostanze che non hanno ancora avuto luogo alla data di valutazione. Ne consegue che, con l’introduzione del nuovo modello di valutazione, si debba rilevare un fondo per perdite prima che la perdita su crediti si verifichi. Il paragrafo 5.4.4 dell’IFRS 9 stabilisce, infatti, che “l’entità deve ridurre direttamente il valore

contabile lordo dell'attività finanziaria quando non ha ragionevoli aspettative di recuperarla integralmente o parzialmente".

La perdita di valore viene imputata se il valore contabile dell'attività finanziaria supera il suo valore recuperabile stimato, ossia il valore attuale dei flussi di cassa futuri attualizzati al tasso di interesse effettivo originario.

Per quanto riguarda la valutazione delle perdite attese si può optare per due diversi metodi: il primo calcola la perdita attesa ponderando gli esiti dei diversi scenari in base alle loro probabilità, in cui almeno uno di questi scenari deve prevedere il verificarsi di una perdita, e, pertanto, non può essere nullo; il secondo consiste nel determinarne il valore attuale utilizzando il tasso di interesse effettivo calcolato al momento della rilevazione iniziale o il tasso di sconto che approssima il valore temporale del denaro.

Con l'introduzione di questo nuovo principio contabile, viene definito un unico modello di *impairment* per tutte le attività finanziarie che rientrano nel suo ambito di applicazione. Tuttavia, vi è un maggiore livello di complessità e di esercizio del giudizio professionale a causa della rilevanza data alle perdite attese, oltre che a quelle certe, legate ad anche solo eventuali peggioramenti del rischio di credito.

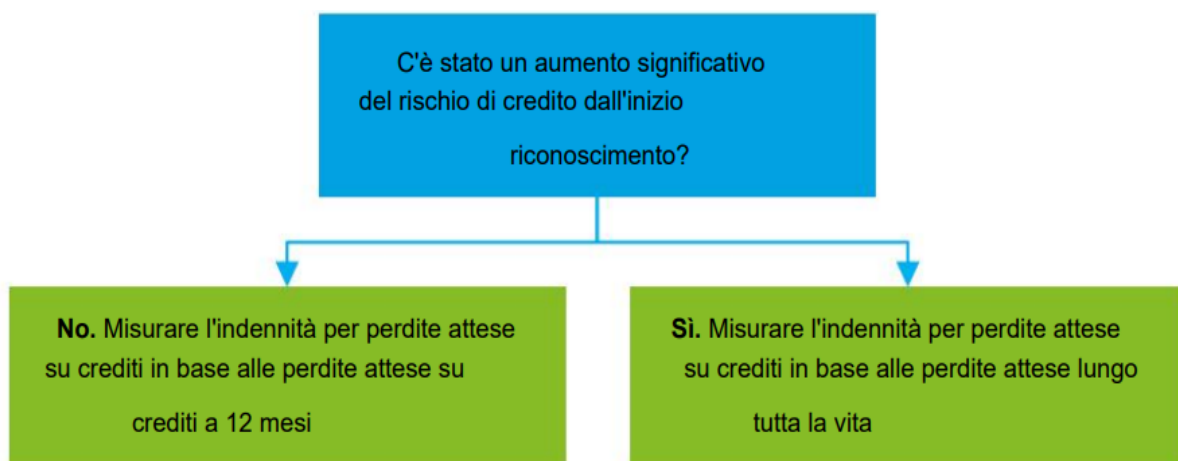
La nuova normativa prevede la suddivisione dei crediti in tre *stage* a seconda del deterioramento della qualità creditizia dalla rilevazione iniziale, con diverse metodologie di calcolo delle perdite da scrivere in bilancio e perciò diversi livelli di accantonamento corrispondenti a ciascuna fase. Al primo *stage* appartengono i crediti il cui rischio di credito non è aumentato significativamente o, per presunzione, i crediti che alla data di rilevazione mostrano un basso livello di rischio di credito, poiché si può desumere che non vi sia stato alcun deterioramento significativo rispetto all'iscrizione iniziale. In questo primo livello la perdita attesa (*expected loss*) è determinata entro un orizzonte temporale annuale ("12 month *expected credit loss*"). Le perdite attese su crediti a dodici mesi sono una parte delle perdite attese su crediti nel corso della vita e rappresentano le carenze di cassa nel corso della vita che risulteranno da quei possibili eventi di inadempimento che potrebbero verificarsi nei dodici mesi successivi alla data di riferimento del bilancio. Pertanto, le società rilevano un accantonamento pari all'ammontare delle perdite di credito attese in questo arco temporale. Nel secondo *stage* rientrano i crediti la cui rischiosità creditizia, misurata utilizzando la probabilità di inadempimento nel corso della vita, è incrementata in modo significativo rispetto alla rilevazione iniziale e che per questo si definiscono crediti deteriorati o

underperforming. La perdita attesa dei crediti appartenenti a questa categoria sarà ripartita sull'intera durata di vita residua del finanziamento fino a scadenza (*lifetime expected credit loss*), poiché è calcolata tenendo in considerazione tutti i possibili eventi di inadempimento durante la vita attesa del credito. Di conseguenza, seguendo l'approccio *forward looking*, per calcolare la perdita attesa su tutta la vita del credito devono essere tenute in considerazione anche le previsioni dell'andamento di variabili macroeconomiche. In questo caso le società dovranno rilevare un accantonamento per un ammontare pari alle perdite attese lungo la vita residua del credito, scontate al tasso d'interesse effettivo.

L'IFRS 9 non fornisce linee guida standardizzate per la valutazione di incremento del rischio di credito come significativo; pertanto, ciascuna società dovrà elaborare una propria *policy*. Tuttavia, l'IFRS 9 contiene anche una presunzione relativa, per la quale se un pagamento contrattuale è scaduto da più di trenta giorni il rischio di credito si possa intendere come significativamente aumentato rispetto alla rilevazione iniziale. Naturalmente, nonostante la presunzione relativa, l'entità può riconoscere un aumento significativo del rischio di credito anche quando i pagamenti contrattuali sono scaduti da meno di trenta giorni.

In sintesi, l'approccio generale del modello di valutazione dei crediti denominato *expected credit losses* ha due basi per la misurazione delle perdite attese su crediti: perdite attese su crediti a dodici mesi e perdite attese lungo tutta la vita, come evidenziato dalla Figura 1.2.

Figura 1.2 Diverse misurazioni delle perdite attese in base all'aumento del rischio di credito più o meno significativo

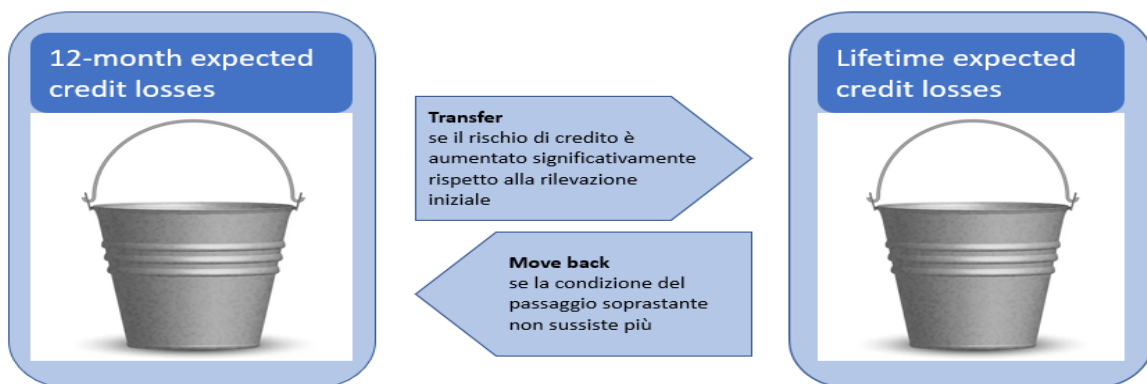


Fonte: Deloitte Touche Tohmatsu Limited (2018), *Clarity in Financial Reporting, Applying the expected credit loss model to trade receivables using a provision matrix*, A&A Accounting Technical, July 2018

Infine, nel terzo e ultimo *stage* rientrano tutte le attività con evidenza di perdita e, anche in questo caso, la perdita attesa viene ripartita sull'intero orizzonte di vita dello strumento finanziario, ma, rispetto ai crediti afferenti allo *stage 2*, il calcolo della perdita attesa sull'intera vita del credito è effettuato analiticamente. Quest'ultima classe di crediti e la metodologia con la quale si effettuano i relativi accantonamenti è quella che più si avvicina alla precedente normativa.

La transizione tra *stage* diversi è consentita in entrambe le direzioni: questo modello, noto come "*three bucket approach*", prevede un passaggio dallo stadio 1 allo stadio 3 quando la qualità del credito si deteriora, ma consente anche una transizione nella direzione opposta dallo stadio 2 allo stadio 1 quando la qualità del credito migliora, come illustrato nella Figura 1.3.

Figura 1.3 - *Three bucket approach*



Questo metodo di valutazione richiede un monitoraggio regolare dell'andamento del rischio di credito.

Le perdite attese su crediti con tale approccio possono essere calcolate utilizzando la seguente formula:

$$\text{Probability of Default (PD)} \times \text{Loss Given Default (LGD)} \times \text{Exposure at Default (EAD)}.$$

Utilizzando tale formula per ogni scenario previsionale un'entità svilupperà effettivamente una perdita attesa su crediti, che verrà pesata moltiplicandola per la probabilità che ogni singolo scenario si verifichi in un certo arco temporale. Per quanto concerne il fattore probabilità di insolvenza (PD) l'IFRS 9 distingue tra la PD a dodici mesi e una PD a vita in base all'appartenenza del credito allo *stage 1* o allo *stage 2* sopra descritti. Anche la perdita in caso di inadempimento (LGD) è una percentuale e stima l'ammontare dell'importo che andrebbe

perso in caso di inadempimento come esprime il nome stesso, rispetto all'ammontare che, al contrario, si riuscirebbe a recuperare. Infine, l'esposizione al *default* (EAD) è il saldo residuo atteso del credito al momento dell'insolvenza.

Il nuovo modello di svalutazione previsto dall'IFRS 9 si applica a:

- attività finanziarie al costo ammortizzato;
- attività finanziarie al *Fair Value Through Other Comprehensive Income* (FVTOCI);
- impegni all'erogazione di finanziamenti non valutati al *Fair Value Through Profit or Loss* (FVTPL);
- contratti di garanzia finanziaria cui si applica l'IFRS 9;
- crediti generati da contratti di leasing;
- contract assets.

Non si applica invece a:

- partecipazioni al capitale di un'altra entità;
- impegni all'erogazione di finanziamenti valutati al *Fair Value Through Profit or Loss* (FVTPL);
- tutti gli strumenti finanziari valutati al *Fair Value Through Profit or Loss* (FVTPL).

Ciò in quanto la valutazione al FVTPL implica *ex se* una rideterminazione del valore.

1.4.2 Modello semplificato di valutazione dei crediti

Il modello delle perdite attese descritto nel paragrafo 1.5.1 rappresenta l'approccio ordinario secondo il quale le perdite attese su crediti sono determinate dapprima con il metodo "*12 month expected credit losses*" e, eventualmente, in caso di deterioramento del credito con il metodo "*lifetime expected credit losses*". Tuttavia, esso può non essere applicato ai crediti commerciali a breve termine, alle attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15 e ai crediti incorporati nei contratti di *leasing* derivanti da operazioni previste dall'IFRS 16, per la cui valutazione è prevista una procedura semplificata, a condizione che essi non abbiano una componente finanziaria significativa.

Un credito commerciale è uno strumento finanziario che nasce tipicamente da un contratto con un cliente per l'incasso di un ricavo. Un'attività contrattuale è definita nell'IFRS 15 come il diritto dell'entità a ricevere un corrispettivo in cambio di beni o servizi che l'entità ha già fornito al cliente, ma il cui pagamento è ancora subordinato al verificarsi di un evento specifico. Un credito di locazione, invece, corrisponde al diritto a ricevere i canoni di locazione

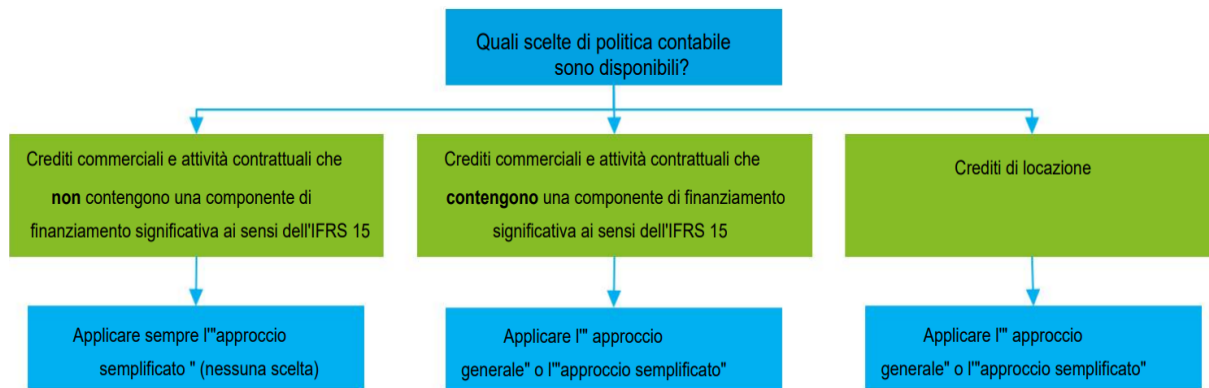
ai sensi dell'IFRS 16. Per tali poste, dunque, il modello di valutazione semplificato consente la stima sin da subito del fondo svalutazione crediti a copertura delle perdite e la rilevazione delle perdite attese lungo l'intera vita del credito, secondo il metodo "*lifetime expected credit losses*", senza la necessità di identificare aumenti significativi del rischio di credito e quindi di distinguere tra perdite attese su crediti a dodici mesi e perdite attese nel corso della vita.

Infatti, con riferimento ai crediti commerciali, l'obbligo di tracciare un aumento significativo del rischio di credito ai fini della distinzione tra una perdita attesa su crediti a dodici mesi e una perdita attesa su tutta la vita è stato considerato eccessivamente complesso, in quanto i crediti commerciali sono generalmente in essere per un periodo di tempo relativamente breve, generalmente pari a trenta giorni.

Più precisamente, per i crediti commerciali e le attività contrattuali che non contengono una componente di finanziamento significativa è necessario rilevare un fondo per perdite attese lungo tutta la vita, ossia un'entità deve sempre applicare il modello semplificato.

Diversamente, tale approccio in cui il fondo a copertura perdite è valutato ad un importo pari alle perdite attese nel corso di tutta la vita del credito non è obbligatorio, ma può essere adottato a discrezione dell'entità anche per altri crediti commerciali, altre attività contrattuali, crediti per *leasing* operativo o finanziario che invece contengono una significativa componente di finanziamento; dove per componente di finanziamento significativa si intende la casistica in cui la tempistica dei pagamenti concordata dalle parti del contratto fornisce al cliente o all'entità un beneficio significativo nel finanziamento del trasferimento di beni o servizi al cliente. Dunque, mentre nel caso di crediti commerciali e attività contrattuali che non contengono una componente di finanziamento significativa vi è l'obbligo di adottare l'approccio semplificato, in queste ultime casistiche elencate vi è la possibilità di scegliere se abbracciare l'orientamento generale o quello semplificato: è una scelta di principio contabile che può essere applicata separatamente per ciascuna tipologia di attività. Tuttavia, se si decide di adottarla, la si deve applicare a tutte le attività che rientrano in quella determinata tipologia.

Figura 1.4 Casistiche di applicazione del modello semplificato di valutazione dei crediti



Fonte: Deloitte Touche Tohmatsu Limited (2018), *Clarity in Financial Reporting, Applying the expected credit loss model to trade receivables using a provision matrix*, A&A Accounting Technical, July 2018

Le entità che adottano il modello semplificato stimano le perdite attese su crediti mediante una matrice di accantonamento (*provision matrix*). Una matrice di accantonamento non è altro che l'applicazione dei tassi di perdita rilevanti, che variano a seconda del numero di giorni in cui un credito commerciale è scaduto, ai saldi dei crediti commerciali in essere. In realtà, l'IFRS 9 non fornisce indicazioni specifiche secondo le quali un'entità debba costruire la matrice di accantonamento. Comunque, generalmente i tassi di perdita vengono determinati in cinque *step*:

- Fase 1: la prima fase consiste nel classificare correttamente i crediti in categorie che condividono caratteristiche simili di rischio di credito, le quali potrebbero essere basate sulla regione geografica, sul tipo di prodotto, sulla valutazione del cliente, sull'assicurazione del credito commerciale, sulla scadenza del credito o sulla tipologia di cliente, come all'ingrosso o al dettaglio. Una volta definiti i raggruppamenti, ad ognuno di questi dovrebbe essere applicata una matrice di accantonamento separata.
- Fase 2: nella seconda fase va fissato il periodo da analizzare da cui vengono ottenuti i tassi di perdita storici per sviluppare stime dei tassi di perdita futuri attesi. L'IFRS 9 non esplicita l'estensione del periodo, di regola lo stabilisce la singola società. Comunque, in generale, dovrebbe trattarsi di un periodo ragionevole, non irrealisticamente breve o lungo: indicativamente compreso tra i due e i cinque anni. In ogni caso, l'aspetto importante in questa fase è determinare un *range* in cui si possano raccogliere dati storici sulle perdite per ciascun sottogruppo.

- Fase 3: nella terza fase i tassi di perdita storici per ciascun sottogruppo devono essere calcolati al fine di definire i tassi di perdita attesi per ciascun sottogruppo, ossia un tasso di perdita per saldi scaduti da 0 giorni, un tasso di perdita per 1-30 giorni scaduti, un tasso di perdita per 31-60 giorni scaduti e così via. Un'entità dovrà quindi analizzare i propri dati per determinare quanto tempo ha impiegato per incassare tutti i suoi crediti e quanti crediti sono stati effettivamente recuperati.
- Fase 4: nella quarta fase, oltre allo storico dei tassi di perdita, occorre considerare anche i fattori macroeconomici previsionali al fine di riflettere i cambiamenti futuri nelle condizioni economiche che potrebbero risultare rilevanti anche per la *performance* del portafoglio sulla base delle informazioni disponibili alla data di riferimento del bilancio.
- Fase 5: infine, con l'adeguamento dei tassi di perdita anche alle informazioni previsionali, è possibile calcolare le perdite attese su crediti.

Questo modello semplificato si applica principalmente alle imprese industriali, le quali detengono crediti commerciali prevalentemente a breve termine senza una componente finanziaria significativa.

1.4.3 Eliminazione contabile dei crediti secondo i principi contabili internazionali

Ancor prima di valutare se e in quale misura sia appropriato eliminare contabilmente un credito l'entità deve disporre se applicare la procedura ad una parte dell'attività finanziaria o all'attività finanziaria nel suo complesso. Nel caso in cui le attività finanziarie siano numerose e poco significative possono essere raggruppate in base alle loro similarità e anche in questo caso l'impresa dovrà decidere se eliminare dalla contabilità una parte del gruppo di attività finanziarie o le attività finanziarie, nel caso in esame i crediti, per intero. È possibile cancellare contabilmente solamente una parte di credito nelle seguenti tre casistiche:

- “i) la parte comprende soltanto flussi finanziari identificati specificamente dall'attività finanziaria (o dal gruppo di attività finanziarie similari);
- ii) la parte comprende soltanto la quota interamente proporzionale dei flussi finanziari dall'attività finanziaria (o dal gruppo di attività finanziarie similari);

iii) la parte comprende soltanto una quota interamente proporzionale dei flussi finanziari identificati specificamente dall'attività finanziaria (o dal gruppo di attività finanziarie similari)"⁴.

In tutti gli altri casi l'eliminazione del credito (*derecognition*) verrà effettuata in toto.

Il paragrafo 3.2.3 del principio contabile IFRS 9 afferma poi che un'attività finanziaria viene eliminata contabilmente quando i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dall'attività finanziaria giungono a scadenza o al trasferimento dell'attività finanziaria e dei diritti contrattuali legati ad essa. In quest'ultimo caso, se la società trasferisce la proprietà dell'attività finanziaria e tutti i rischi e i benefici ad essa associati, l'attività finanziaria deve essere eliminata dal bilancio e andrà rilevato separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento; al contrario, se, nonostante il trasferimento, l'entità continua a mantenere i rischi e i benefici della proprietà dell'attività finanziaria, essa deve mantenere l'attività finanziaria nello stato patrimoniale e deve rilevare una passività finanziaria per il corrispettivo ricevuto. L'attività e la passività ad essa associata non devono essere compensate, così come i proventi derivanti dall'attività trasferita non devono essere compensati con gli oneri che discendono dalla passività associata.

Al momento dell'eliminazione contabile integrale dell'attività finanziaria, la differenza tra il valore contabile alla data dell'eliminazione e il corrispettivo ricevuto, inclusa qualsiasi eventuale nuova attività ottenuta e al netto di qualsiasi nuova passività assunta, deve essere rilevata nell'utile o nella perdita d'esercizio.

1.4.4 Commento dei crediti in nota integrativa secondo i principi contabili internazionali

L'IFRS 9 richiede, con riferimento ai crediti, di chiarire l'effetto del rischio di credito sull'ammontare, sulla tempistica e sull'incertezza dei flussi di cassa futuri delle attività iscritte in bilancio. Tale informativa può essere fornita in modo analitico per ciascun credito o in modo aggregato per categorie omogenee di crediti. In essa devono essere descritte le assunzioni utilizzate per stabilire che il rischio di credito ha subito un incremento significativo e la metodologia utilizzata per calcolare e rilevare le perdite attese per la durata residua del credito, nonché le ipotesi che hanno portato a stabilire che taluni crediti abbiano invece un

⁴ IFRS n.9, Financial Instruments, par. 3.2.2

livello di rischio inferiore e il modo in cui sono state misurate le perdite attese nei dodici mesi successivi.

Le informazioni devono essere sia qualitative che quantitative e devono consentire al lettore di comprendere le variazioni effettuate nelle stime delle perdite attese rispetto alla data di rilevazione iniziale e l'esposizione complessiva della società al rischio di credito.

1.5 Differenze significative tra principi contabili nazionali e internazionali

I sistemi contabili nazionali, notoriamente divergenti l'un l'altro, si stanno gradualmente armonizzando secondo le direttive europee al fine di uniformare le regole anche per i soggetti che operano in sistemi contabili diversi.

Le riforme introdotte con il decreto legislativo n. 139 del 2015, quali l'obbligatorietà del rendiconto finanziario e l'adozione del criterio del costo ammortizzato di cui si è discusso nei paragrafi precedenti, hanno di fatto eliminato alcune differenze tra i principi elaborati dall'Organismo Italiano Contabilità (OIC) e i principi internazionali previsti dagli IAS o dagli IFRS, ma permangono ancora delle differenze teoriche, culturali e concettuali sostanziali che si riflettono sulla misurazione e rappresentazione delle operazioni aziendali. Le differenze principali tra i due *framework* contabili possono essere ridotte a tre macro-concetti:

- Per gli OIC i destinatari dell'informativa di bilancio sono principalmente gli attuali azionisti, ai quali viene mostrata la *performance* realizzata nell'anno, e i creditori per dimostrare loro la solidità patrimoniale dell'impresa; mentre per gli IFRS i destinatari sono coloro che prestano capitale all'azienda, vale a dire investitori e finanziatori come azionisti, banche e obbligazionisti anche solo potenziali per consentire loro di prendere decisioni economiche consapevoli.
- Per quanto riguarda il criterio di valutazione l'OIC predilige il principio prudenziale per tutelare maggiormente i creditori valutando al costo storico al netto di diminuzioni di valore; gli IFRS invece valutano al *fair value* aggiornato in ragione dell'andamento dei valori che si formano sul mercato, il che rende maggiormente volatile il valore delle poste, specialmente nei casi in cui il mercato sia altamente volatile.
- Di conseguenza, il bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali contiene informazioni storiche ed il risultato d'esercizio è dato dal reddito effettivamente realizzato; mentre i principi contabili internazionali prendono come riferimento il reddito potenziale, ossia il reddito effettivamente realizzato con l'aggiunta di ciò che

si potrebbe realizzare o di componenti economiche non ancora realizzate ma che dipendono da componenti di competenza dell'esercizio corrente e che si realizzeranno a breve. Dunque, dati non solo storici ma anche prospettici, da confrontare con le previsioni dell'andamento del mercato e che tengano conto anche delle prospettive future dell'impresa.

Sempre più aziende si trovano di fronte alla necessità di redigere il bilancio secondo i principi contabili internazionali emanati dallo IASB, pur non essendone obbligate, allo scopo di migliorare la comparabilità dei valori di bilancio tra Paesi diversi e la leggibilità delle informazioni economico-finanziarie su scala internazionale, nonostante il cambiamento richieda superiori costi di formazione per l'aggiornamento del personale e il rischio derivante dalla maggiore soggettività in fase di valutazione nelle stime di bilancio.

Le differenze che contraddistinguono i principi contabili nazionali e quelli internazionali si riflettono anche in diversità con riferimento alla valutazione dei crediti in bilancio tra una società che adotta i principi contabili nazionali e un'altra società che invece adotta i principi contabili internazionali. Entrambi i principi prevedono la valutazione dei crediti con il criterio del costo ammortizzato, ma una prima difformità si manifesta nella valutazione iniziale a cui i crediti sono sottoposti: secondo i principi contabili nazionali i crediti sono iscritti al valore nominale al netto di premi, sconti o abbuoni, inclusi i costi di transazione, attualizzato mediante il tasso di interesse desumibile dalle condizioni contrattuali o mediante il tasso di interesse di mercato qualora i due tassi differiscano significativamente, determinando così il valore ad oggi di flussi finanziari incassati in futuro; invece, i principi contabili internazionali prevedono l'iscrizione dei crediti in bilancio al *fair value* compresi i costi di transazione per tutte le categorie di attività finanziarie, ad esclusione di quelle rientranti nella categoria *fair value through profit or loss* che rilevano i crediti al *fair value*. Poi, nella valutazione successiva gli OIC prevedono il calcolo degli interessi per mezzo del tasso di interesse effettivo, che vanno sommati al valore precedentemente contabilizzato, il quale a sua volta dovrà essere ridotto degli incassi e delle svalutazioni. Anche per i principi contabili internazionali la valutazione successiva andrà determinata mediante il criterio del costo ammortizzato attualizzando il valore con il tasso di interesse effettivo, ad eccezione dei crediti appartenenti alle categorie *fair value through profit or loss* o attività finanziarie disponibili per la vendita, le quali continueranno ad essere valutate al *fair value*. Entrambi i principi prevedono poi delle procedure di valutazione semplificate per quanto riguarda i crediti commerciali a breve

termine: i principi contabili nazionali permettono la loro valutazione al valore di presumibile realizzo anziché secondo il criterio del costo ammortizzato, mentre i principi contabili internazionali stabiliscono che devono essere valutati al loro prezzo dell'operazione. Un'altra discrepanza tra principi contabili nazionali e internazionali riguarda l'approccio utilizzato per determinare le svalutazioni da applicare ai crediti presenti in bilancio. Quello dei principi contabili nazionali è più orientato verso la prudenza e l'utilizzo di informazioni storiche, diversamente dall'approccio dei principi contabili internazionali che è *forward looking*. Infatti, secondo gli OIC la svalutazione deve mirare a coprire le perdite di inesigibilità dei crediti già manifestatesi o non ancora manifeste ma ragionevolmente previste o intrinseche nei saldi in base all'esperienza passata. Il valore contabile va rilevato al netto della svalutazione al fine di riportarlo al valore di presumibile realizzo. Invece, con il metodo chiamato *expected loss* introdotto dall'emanazione del principio contabile internazionale IFRS 9 la riduzione di valore del credito (*impairment*) si applica sia nel caso di perdite già maturate con obiettiva evidenza sia nel caso di perdite che si possono presumibilmente manifestare in futuro. Annualmente la società è tenuta a valutare se il rischio di credito è aumentato, poiché in base ai tre livelli in cui il rischio di credito può essere suddiviso la determinazione delle perdite sarà differente: dapprima la perdita attesa sarà determinata entro un orizzonte temporale annuale (*12 month expected credit loss*) e, solo in caso di eventuale aumento del rischio di credito, la perdita sarà ripartita sull'intera durata di vita residua del finanziamento fino a scadenza (*lifetime expected credit loss*). Tuttavia, per i crediti commerciali che non hanno una componente finanziaria significativa è prevista una procedura semplificata per cui le perdite attese vengono calcolate sull'intera vita del credito e alle attività finanziarie rientranti nella categoria *fair value through profit or loss* non viene proprio applicato il processo di *impairment*.

1.6 Effetti del Covid-19 sull'economia in generale e sui crediti in particolare

Il 30 gennaio 2020 sono stati rilevati anche in Italia i primi due casi positivi del nuovo coronavirus Sars-CoV-2. I primi focolai di infezioni veri e propri sono stati confermati il 21 febbraio e da allora il virus ha iniziato a diffondersi largamente in tutto il territorio italiano, ma presto anche in tutto il mondo. Data la natura altamente contagiosa di questo particolare virus, il Governo italiano ha adottato misure cautelative precauzionali volte a contenere il contagio come la proclamazione dello stato di emergenza, la chiusura temporanea di aziende

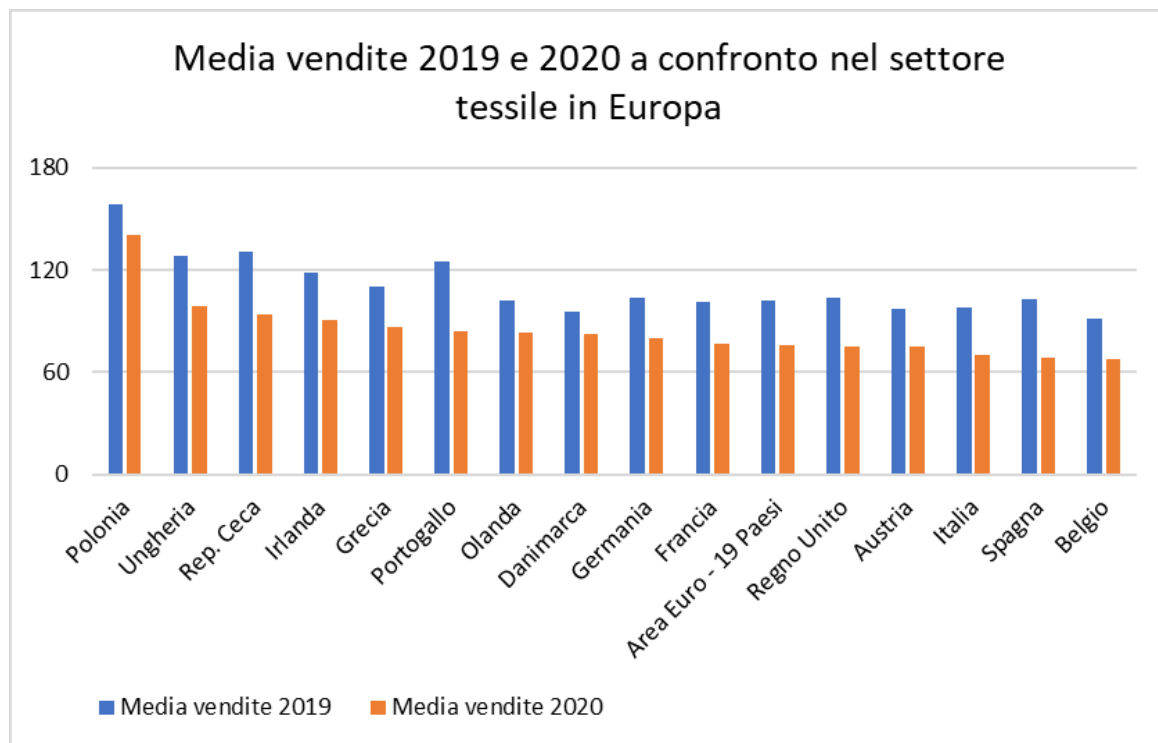
e attività commerciali e le restrizioni alla mobilità delle persone con inevitabili conseguenze sui mercati economici e finanziari.

L'Italia è stata particolarmente colpita da questa pandemia: nel 2020 il PIL italiano è calato del 9% a fronte di una contrazione media a livello mondiale limitata al 3% e a fine 2021 l'Italia era il 10° Paese al mondo e il 6° a livello europeo per numero di casi totali e il 9° Paese al mondo e il 3° in Europa per numero assoluto di decessi. Un grosso impatto c'è stato anche a livello economico in termini di riduzione di liquidità, mancato guadagno e calo dei consumi a causa dell'imposizione di lunghi mesi di chiusura totale delle attività produttive e commerciali: infatti, il 45% delle imprese, di cui la maggior parte micro o piccole imprese, è rimasta chiusa fino al 4 maggio 2020. La pandemia ha innegabilmente aggravato la situazione economica di gran parte delle famiglie e aziende italiane con delle ripercussioni sul tessuto socio economico dell'intero Paese soprattutto nel corso dell'anno 2020 in cui, tra marzo e aprile, 4 imprese su 10 hanno subito un calo del fatturato di oltre il 50%. Il 38% ha segnalato rischi operativi e di sostenibilità della propria attività e il 42,8% ha richiesto il sostegno per liquidità e credito⁵.

La pandemia da covid-19 ha causato una crisi sanitaria a livello globale, con un effetto che si è riflesso a cascata sul sistema economico. La vendita al dettaglio è stato uno dei settori che ha faticato maggiormente, in particolare nell'industria dell'abbigliamento e del tessile, fortemente penalizzata a causa dei molti mesi in cui i negozi si sono trovati a lavorare a ritmo ridotto per i provvedimenti legislativi, ma anche per i cambiamenti nello stile di vita e nelle necessità delle famiglie introdotti dalla pandemia. Ne è prova il Grafico 1.2, che mostra come il fatturato medio a livello europeo sia diminuito di 26 punti tra il 2019 e il 2020.

⁵ Faramondi, A. (2020), *Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19*, Istat Istituto Nazionale di Statistica, 15/06/2022, <https://www.istat.it/it/files/2020/06/Imprese-durante-Covid-19.pdf>

Grafico 1.2 - Indice della vendita al dettaglio per settore tessile e abbigliamento: anno 2019 e 2020 a confronto, con anno base = 2015



Fonte: Eurostat

La pandemia ha penalizzato duramente anche il turismo in tutti i Paesi europei: nei mesi di aprile, maggio, novembre e dicembre il numero di turisti è diminuito di oltre il 70% rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente (2019).

Non tutti i settori sono stati però colpiti in maniera eguale. I settori più profondamente colpiti in ordine decrescente sono: alloggio e ristorazione, trasporti e magazzinaggio, attività artistiche e di intrattenimento, commercio all'ingrosso e al dettaglio, attività professionali e attività manifatturiera. Mentre sono usciti praticamente indenni dalla crisi susseguente la pandemia i servizi di informazione e comunicazione, oltre che la pubblica amministrazione. Nella tabella sottostante 1.4 sono riportate le variazioni percentuali degli anni 2020, 2021 e 2022 rispetto al 2019 per ogni settore, nonché la perdita annuale in miliardi di euro e la perdita cumulata in % rispetto al fatturato del 2019 con riferimento al valore aggiunto.

Tabella 1.4 - I settori più colpiti dal covid nel *trend* 2020-2022

	Servizi	VA, var. % 2019-2020	VA, variazione % dal trend			Perdita annuale (mld Eur)			Perdita cumul./ 2019
			2020	2021	2022	2020	2021	2022	
Servizi di alloggio e ristorazione	SI	-35.2%	-35.9%	-23.2%	-6.7%	21.3	13.9	4.1	-66.8%
Trasporto e magazzinaggio	SI	-11.9%	-12.6%	-15.3%	-4.9%	11.1	13.6	4.4	-33.3%
Attività artistiche e di intrattenimento	SI	-14.4%	-13.4%	-9.4%	-2.6%	8.5	5.9	1.6	-25.0%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	SI	-11.4%	-12.4%	-5.4%	-1.6%	22.8	10.1	3.0	-19.7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	SI	-9.9%	-8.9%	-6.9%	-2.6%	13.4	10.3	3.8	-18.1%
Attività manfatturiere	NO	-11.5%	-12.3%	-4.2%	-1.2%	31.8	11.0	3.1	-17.9%
Fornitura di energia, gas, aria e servizi idrici	NO	-10.0%	-8.3%	-4.2%	-2.4%	3.3	1.7	0.9	-14.5%
Attività estrattiva	NO	-9.5%	-8.1%	-3.5%	-2.3%	0.5	0.2	0.1	-13.5%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	NO	-6.2%	-5.3%	-5.5%	-2.2%	1.7	1.8	0.7	-12.9%
Costruzioni	NO	-6.5%	-7.2%	-3.5%	-0.6%	4.9	2.4	0.4	-11.5%
Istruzione	SI	-8.3%	-6.2%	-1.3%	-1.0%	3.8	0.8	0.6	-8.2%
Attività immobiliari	SI	-3.0%	-4.0%	-3.0%	-0.1%	8.6	6.5	0.1	-7.2%
Attività finanziarie e assicurative	SI	-2.7%	-3.0%	-1.9%	-0.7%	2.5	1.6	0.6	-5.7%
Sanità e assistenza sociale	SI	-3.9%	-4.3%	-1.1%	0.0%	3.9	1.0	0.0	-5.5%
Servizi di informazione e comunicazione	SI	1.6%	-1.5%	-1.4%	0.5%	0.9	0.9	-0.3	-2.4%
Amministrazione pubblica e difesa	SI	-1.1%	-0.8%	0.1%	0.1%	0.8	-0.1	-0.1	-0.6%
Totale economia	NO	-8.7%	-9.0%	-5.3%	-1.5%	140.4	82.7	23.9	-15.9%

Fonte: Istat

La redazione del bilancio relativo all'esercizio 2020 ha pertanto richiesto la considerazione dei rischi e delle incertezze sugli obblighi assunti, nonché dei piani predisposti per far fronte a tali rischi ed incertezze e delle implicazioni che si sono potute riscontrare con riferimento alla situazione patrimoniale ed economica della società.

Naturalmente si è dovuto tenere conto della possibilità di un calo della domanda e dell'offerta in conseguenza alla contrazione delle materie prime essenziali e la possibilità o meno di accedere alle forme di finanziamento volte a sostenere le imprese in base anche alla capacità di coprire i finanziamenti ottenuti e soddisfare le obbligazioni assunte con la liquidità a disposizione.

La pandemia di Covid-19 ha avuto un impatto anche sul settore del recupero crediti in termini di tempistiche e *performance*, in ragione dei provvedimenti legislativi susseguiti uno dopo l'altro a partire da marzo 2020 fino ad oggi. Tra le voci di bilancio in cui l'impatto del Covid-19 è maggiormente evidente si considera il fondo svalutazione crediti, in quanto si è provveduto alla rideterminazione della percentuale di accantonamento riflettendo le condizioni di mercato a quel momento, tenendo in considerazione il ritardo negli incassi, l'incremento dei crediti in sofferenza e il deterioramento delle situazioni di sofferenza già esistenti.

In effetti, è stato necessario concedere maggiori dilazioni di pagamento ai propri clienti, con un conseguente aumento del rischio di credito non solamente nei confronti della clientela strutturalmente già ritenuta debole, ma anche verso gli acquirenti fino a quel momento considerati pienamente affidabili e solvibili. D'altra parte, dal punto di vista del cliente, risulta comprensibile la scelta di finanziarsi facendo leva sui propri fornitori, nella pratica non pagando nei termini contrattuali le forniture acquistate, per far fronte alla contrazione finanziaria gravata dalla pandemia. Tuttavia, questo comportamento può avere un impatto sulle linee di credito, talvolta anche pesante.

In questo difficile contesto il Governo ha emanato il Decreto-legge Rilancio a maggio 2020 mediante il quale ha stanziato due miliardi di euro a sostegno delle compagnie di assicurazione sui crediti commerciali a breve termine a copertura dei rischi di mancati pagamenti dei crediti commerciali concessi. La garanzia copre gli indennizzi per insoluti delle fatture emesse tra il 19 maggio 2020 e il 31 dicembre 2020. Alcune imprese si rivolgono alle compagnie di assicurazione per i crediti a breve termine al fine di aumentare il livello di liquidità grazie alla possibilità di dilazionare i pagamenti nel tempo o, dall'altro lato, aiutare a gestire il portafoglio crediti monitorando continuamente la qualità creditizia dei propri *partner* commerciali. Si tratta di uno strumento particolarmente utile in tempi difficili come lo è stato quello della pandemia, quando cresce l'incertezza sulla riscossione dei crediti.

La svalutazione dei crediti può essere effettuata a livello di portafoglio o analiticamente per ogni singolo credito iscritto a bilancio, specialmente per quanto riguarda le transazioni economiche che non si sono ancora manifestate finanziariamente.

Questo processo volto a valutare la sussistenza di perdite su crediti si è rivelato rilevante poiché la variazione delle perdite su crediti, generalmente in aumento, ha avuto un impatto negativo sul reddito imponibile e sul bilancio in generale già appesantito dalla situazione pandemica.

CAPITOLO II

PROCEDURE DI REVISIONE SULLA POSTA CREDITI

2.1 Premessa

Il D. lgs. 39/2010, il cosiddetto “Testo Unico per la Revisione Legale”, disciplina le norme comuni sulla revisione legale dei conti, ma a particolari soggetti si applica integralmente anche il Regolamento Europeo 537/2014. Queste entità sono denominate “enti di interesse pubblico” (EIP) e comprendono enti creditizi come banche, imprese di assicurazione e riassicurazione, gli enti designati dallo Stato come di interesse pubblico per via della natura della loro attività, delle loro dimensioni o del numero di dipendenti e le cosiddette società quotate definite dall’articolo 16 capo V del D. lgs. 39/2010 come “società italiane che emettono valori mobiliari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o dell’Unione Europea”.

L’articolo 10 del suddetto Regolamento Europeo prevede l’aggiunta di un paragrafo nelle relazioni di revisione dei soli enti di interesse pubblico concernente gli aspetti chiave della revisione, o “*Key Audit Matters*” (KAM) in lingua inglese. In questa sezione vengono descritti i più rilevanti rischi di errori significativi e le ragioni per cui vengono considerati come tali, le osservazioni formulate rispetto a tali rischi con dei riferimenti anche alle informazioni pertinenti contenute nel bilancio come l’ammontare della posta e in quale modo il revisore ha affrontato i rischi individuati. L’obiettivo è quello di fornire informazioni aggiuntive ai potenziali utilizzatori del bilancio e di evidenziare gli elementi chiave su cui l’attività di revisione si è concentrata più approfonditamente. Il paragrafo sulle *Key Audit Matters* può interessare una o più aree di bilancio per le quali è stato identificato e valutato un rischio più elevato di errori significativi e queste aree talvolta possono essere differenti nella relazione di revisione sul bilancio d’esercizio e nella relazione di revisione sul bilancio consolidato del gruppo di cui la società fa parte. Per aspetto chiave l’ISA (“*International Standard on Auditing*”) 701 intende un aspetto comunicato ai responsabili delle attività di governance che ha richiesto un’attenzione particolare da parte del revisore nel corso della sua attività o che ha comportato valutazioni significative da parte della direzione. A tal proposito le stime contabili come, ad esempio, l’ammontare del fondo svalutazione crediti costituiscono spesso aspetti chiave in

quanto sono legate a valutazioni soggettive e sono quindi soggette ad un elevato grado di incertezza.

Questa premessa sul paragrafo che descrive gli aspetti chiave della revisione previsto per gli enti di interesse pubblico si è resa necessaria con riferimento all'obiettivo dell'elaborato di analizzare l'esistenza o meno di eventuali *Key Audit Matters* sui crediti nel campione di aziende quotate preso in esame, cercando di focalizzarsi sulle motivazioni per le quali sussistono o non sussistono le KAM, anche in funzione del peso della voce e dell'informativa di nota integrativa.

2.2 Le principali procedure di revisione

Il revisore ha l'obbligo di identificare e valutare i rischi di errori significativi e svolgere procedure di revisione in risposta ai rischi individuati al fine di esprimere un giudizio sul bilancio nel suo complesso e a livello di singole asserzioni. Ovviamente non sarà mai possibile azzerare totalmente i rischi; di conseguenza, è sufficiente ottenere la ragionevole sicurezza che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'impresa sottoposta a revisione. E la ragionevole certezza si ottiene se, in risposta ai rischi di errori significativi identificati e valutati a livello di bilancio e di asserzioni, sono stati acquisiti elementi probativi sufficienti ed appropriati in conformità al principio di revisione ISA 330 mediante procedure di conformità e di validità, allo scopo di ridurre il rischio di revisione ad un livello accettabilmente basso.

Sufficienza e appropriatezza sono i due requisiti che devono possedere gli elementi probativi, dove la prima è intesa come quantità di elementi probativi raccolti, mentre la seconda è una caratteristica qualitativa ed è sinonimo di pertinenza ed attendibilità degli elementi probativi. Come precedentemente affermato, il revisore valuta il rischio di errori significativi sia a livello di bilancio nel suo complesso sia a livello di singole asserzioni. Queste ultime sono definite dal principio di revisione ISA Italia 315 come "attestazioni della direzione, esplicite o non, contenute nel bilancio, utilizzate dal revisore per prendere in considerazione le diverse tipologie di errori potenziali che possono verificarsi". Ogni operazione, transazione o saldo rappresenta un'asserzione su cui il revisore deve valutare il rischio. Le asserzioni sono le sono le seguenti:

- ❖ completezza: tutte le transazioni, attività e passività che dovrebbero essere registrate o formare oggetto di informativa in bilancio sono state effettivamente incluse;

- ❖ **esistenza:** le attività e le passività esistono;
- ❖ **manifestazione:** le attività, le passività, le operazioni registrate e gli altri aspetti inclusi nelle note al bilancio si riferiscono a fatti di gestione che sono effettivamente avvenuti intendendo sia lo scambio fisico che lo scambio monetario e dovrebbero essere inclusi in quanto attinenti all'impresa;
- ❖ **accuratezza:** tutte le passività, i ricavi, i costi e i diritti sulle attività sono inerenti all'impresa e sono stati contabilizzati per l'importo corretto secondo corretti processi aritmetici e tecnici;
- ❖ **competenza:** tutte le passività, i ricavi, i costi e i diritti sulle attività sono stati imputati nel corretto periodo contabile nel rispetto del principio della competenza;
- ❖ **classificazione:** le operazioni sono state registrate nei conti appropriati;
- ❖ **valutazione:** le attività, le passività e le interessenze nel patrimonio netto sono registrate in bilancio per l'importo o valore corretto, così come ogni rettifica di valutazione richiesta dalla loro natura o dai principi contabili applicabili;
- ❖ **diritti ed obblighi:** le attività e le passività sono idonee ad essere iscritte in bilancio in quanto l'impresa possiede i diritti sulle attività e le passività sono obbligazioni dell'impresa;
- ❖ **presentazione:** tutte le informazioni richieste dalla legislazione in materia sono riportate in bilancio in modo corretto e accurato per il loro esatto ammontare. Inoltre, le informazioni economico-finanziarie sono presentate e descritte in modo appropriato e comprensibile e l'informativa è espressa con chiarezza.

Di queste, le asserzioni relative alle classi di operazioni sono la manifestazione, la completezza, l'accuratezza, la competenza e la classificazione. Quelle attinenti ai saldi contabili di fine esercizio sono l'esistenza, i diritti e gli obblighi, la completezza, la valutazione e la classificazione. Infine, come evidenziato dalla Tabella 2.1, le asserzioni riguardanti la presentazione e l'informativa sono la manifestazione, i diritti ed obblighi, la completezza, la classificazione e la comprensibilità della presentazione, l'accuratezza e la valutazione.

Tabella 2.1 Le asserzioni nelle classi di operazioni, nei saldi contabili e nella presentazione e informativa

Asserzioni	Classi di operazioni	Saldi contabili	Presentazione ed informativa
Completezza (C)	Completezza	Completezza	Completezza
Esistenza (E)	Manifestazione	Esistenza	Manifestazione
Accuratezza e Competenza (A)	Accuratezza; competenza; classificazione	Diritti e obblighi; classificazione	Accuratezza; diritti e obblighi; classificazione e comprensibilità
Valutazione (V)		Valutazione	Valutazione

Fonte: Deloitte (2019), *Le principali procedure di revisione del bilancio*, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Cremona

Una determinata tipologia di procedura di revisione può fornire elementi probativi con riferimento ad alcune asserzioni, ma non ad altre. Per esempio, l'ispezione delle registrazioni contabili e della documentazione relativa all'incasso dei crediti dopo la chiusura dell'esercizio può far acquisire elementi probativi appropriati circa la loro esistenza e valutazione, ma non necessariamente sulla competenza.

Le procedure di *audit* si dividono in due macrocategorie: le procedure di conformità e le procedure di validità.

Le procedure di conformità consistono in test sui controlli posti in essere dalla società, finalizzati a verificare l'efficacia operativa nell'individuare e correggere le inesattezze rilevanti a livello di asserzioni. I test di controllo comprendono le interviste, le verifiche documentali, le ispezioni della documentazione di supporto dei controlli in formato cartaceo o elettronico, le indagini finalizzate ad ottenere informazioni da parte di persone sia interne che esterne all'impresa, l'osservazione fisica di procedure svolte da altri e la riesecuzione delle stesse. Le procedure di conformità si rivelano maggiormente necessarie quando il revisore reputa di poter fare affidamento sul controllo interno dell'impresa e nel caso in cui le procedure di validità non siano sufficienti. Invece, il revisore può rinunciare all'adozione di procedure di conformità qualora stimi come preventivamente alto il rischio di controllo, ritenendo di non poter fare affidamento su tale sistema perché inesistente o inefficace, o qualora, pur classificandolo come basso, il revisore ritenga più conveniente non effettuare procedure di conformità. In entrambi i casi, oltre che nelle società di piccole dimensioni, verranno eseguite solamente procedure di validità, le quali comprendono verifiche di dettaglio sulle classi di operazioni, saldi contabili e informativa o di analisi comparativa. Se eseguite entrambe l'*assurance* sarà ancora maggiore.

2.2.1 Le procedure di validità: analisi comparativa e test di dettaglio

Le procedure di validità, indipendentemente dai rischi identificati e valutati di errori significativi, vanno sempre intraprese per ciascuna significativa classe di operazioni, saldo contabile ed informativa al fine di individuare errori significativi a livello di asserzioni. Le procedure di dettaglio devono essere adottate quando le transazioni, i saldi e l'informativa sono significativi, mentre le procedure di analisi comparativa vanno applicate a tutte le voci indipendentemente dalla significatività. Di conseguenza, nelle aree di bilancio non significative quantitativamente o qualitativamente si effettueranno solamente procedure di analisi comparativa, dove per analisi comparativa si intende l'approfondimento delle relazioni plausibili tra i dati di natura finanziaria, economica e patrimoniale con altri dati comparabili di altra natura.

Ne sono degli esempi il confronto tra l'indice di rotazione dei crediti verso clienti dell'impresa con l'indice medio di settore o con l'indice di altre imprese di dimensioni simili nello stesso settore, le indagini sulle fluttuazioni che differiscono dai valori attesi o che differiscono per un importo significativo rispetto all'esercizio precedente. Le procedure di analisi comparativa si effettuano non solo in risposta ai rischi identificati e valutati, bensì per tutta la durata dell'attività di revisione: in fase di accettazione o mantenimento dell'incarico eventuali scostamenti elevati portano ad una valutazione del profilo di rischio più elevata, in fase di pianificazione si rivelano utili al fine di definire la natura, la tempistica e l'ampiezza delle altre procedure di revisione, poiché se gli scostamenti sono significativi vanno svolte ulteriori procedure di revisione per acquisire elementi probativi appropriati. Ovviamente si effettueranno poi procedure di analisi comparativa anche in fase di svolgimento delle procedure di revisione in risposta ai rischi individuati su ciascuna asserzione e sul bilancio nel suo complesso confrontandolo con il bilancio dell'esercizio precedente. Esistono tre tipologie principali in cui le procedure di analisi comparativa si possono differenziare: test di ragionevolezza, *trend analysis* e *ratio analysis*. I test di ragionevolezza consistono nell'identificazione delle variabili e nell'analisi della loro relazione. Sono test di ragionevolezza, ad esempio, il ricalcolo del TFR, degli interessi passivi o attivi e degli ammortamenti, ovvero la verifica dell'accuratezza matematica di tali valori. La *trend analysis* si riferisce all'analisi degli scostamenti tra un esercizio e l'altro, come la mensilizzazione dei costi del personale, l'incidenza percentuale dei resi sul fatturato e la comparazione tra il fatturato di un anno e il fatturato dell'anno precedente allo stesso mese. Invece, la *ratio analysis* analizza gli indici dati

dal rapporto tra due o più voci di bilancio, come l'indice di rotazione del magazzino, i tempi medi di incasso, l'incidenza delle perdite su crediti del fatturato e l'incidenza percentuale delle varie fasce di scaduto rispetto al totale dei crediti. Le procedure di analisi comparativa sono maggiormente adatte a grandi volumi di operazioni e permettono di acquisire elementi probativi in maniera relativamente semplice e rapida. Si affiancano alle procedure di verifica di dettaglio, che, invece, si svolgono a livello più analitico sul singolo elemento che compone il saldo o sulla singola transazione di bilancio prendendo in considerazione un campione più o meno ampio di operazioni e cercandone riscontro nei documenti contabili, amministrativi o fiscali che l'hanno originato. I test di dettaglio si effettuano mediante ispezioni o ricalcoli, selezionando un conto o un campione rappresentativo di operazioni, riconciliando il bilancio con le registrazioni contabili e svolgendo procedure di conferma esterna denominate anche circolarizzazioni, approfondite dall'ISA 505. In queste ultime il revisore seleziona le informazioni da richiedere, i soggetti da circolarizzare e ne cura lui stesso l'invio. Solitamente si richiedono conferme esterne a tutte le banche, a tutti i legali e a tutti i fiscalisti e ad un campione di clienti, fornitori e terzisti. Può essere richiesta una risposta espressa sia in caso di accordo con le informazioni in possesso del revisore che di disaccordo con esse, denominata conferma positiva, oppure solamente in caso di discordanza rispetto all'importo segnalato nella lettera di circolarizzazione, ovvero una conferma negativa. Prevedendo comunque una risposta da parte del destinatario, le conferme positive rappresentano un elemento probativo più attendibile rispetto a quelle negative. Infatti, la prima tipologia è quella utilizzata in maggior misura nella prassi. Rimane il rischio che il destinatario possa rispondere alla richiesta di conferma senza verificare la veridicità delle informazioni. In risposta a ciò, il revisore può avvalersi di richieste di conferma positiva che richiedano l'apposizione dell'importo da parte del destinatario e non soltanto la conferma di un importo già riportato dal revisore. Tale ulteriore tipologia di conferma è denominata conferma "in bianco".

In ogni caso, il terzo circolarizzato risponde direttamente al revisore per iscritto via PEC. Le risposte affermative rappresentano degli elementi probativi sui quali il revisore può basare il proprio giudizio con una valenza molto alta in quanto provengono da un soggetto terzo. Invece le eccezioni, ovvero risposte differenti rispetto a quelle contenute nelle registrazioni dell'impresa, possono essere indice di errori o potenziali errori in bilancio e comportano per il revisore ulteriori procedure di riconciliazione tra i due saldi per giustificare la differenza tra gli importi nella contabilità della società revisionata e in quella del soggetto circolarizzato. Infine,

in caso di risposte non attendibili o mancate risposte sono richieste delle procedure alternative: nel caso dei crediti verso clienti procedure alternative possono consistere, ad esempio, nell'ottenere l'estratto conto del cliente, verificare l'avvenuto pagamento di fatture incluse nel saldo richiedendo la contabile bancaria o, in caso di crediti non ancora saldati, occorre procedere visionando contratti, ordini, bolle di consegne o fatture. Tuttavia, tali procedure alternative hanno una valenza probatoria inferiore rispetto a documenti provenienti da terzi come risposte alle conferme esterne.

È possibile circolarizzare anche ad una data diversa da quella di chiusura del bilancio, in questi casi si parla allora di procedure di *roll back* o *roll forward*. Le procedure di *roll back* si applicano ad esempio quando gli inventari di magazzino vengono effettuati in data successiva alla chiusura di bilancio o non si riesce ad acquisire l'estratto conto del cliente alla data di chiusura del bilancio e consistono nel riportare indietro alla data di chiusura del bilancio il saldo ottenuto ad una data successiva. Al contrario, le procedure di *roll forward* consentono di portare in avanti alla data di chiusura dell'esercizio il saldo confermato in data antecedente alla chiusura qualora i tempi per l'attività di revisione siano tanto ristretti da non consentire di porre in essere la procedura successivamente alla data di chiusura dell'esercizio.

2.3 La posta crediti quale posta di stima

Alcune voci di bilancio non possono essere determinate con precisione, ma solamente stimate; tra queste rientra anche la posta crediti, in particolare il fondo svalutazione crediti associato a tale voce, che è soggetta a valutazioni soggettive che contraddistinguono tutte le poste di stima e ne comporta un rischio moderatamente elevato. Ciò fa sì che per queste categorie di voci non sia possibile raggiungere un'*assurance* più alta rispetto alla ragionevolezza. La determinazione di alcune stime contabili viene effettuata prevedendo l'esito di operazioni, eventi o condizioni; in altri casi, invece, la stima viene espressa in termini di valore di una operazione corrente o in base alle condizioni vigenti alla data di quantificazione. Il principio di revisione ISA 540 "Revisione delle stime contabili, incluse le stime contabili del *fair value* e della relativa informativa" regola le procedure da mettere in atto in caso di poste di stima contabile, caratterizzate da un'incertezza tanto più elevata quanto più i dati non sono prontamente disponibili e costantemente aggiornati. Vi è un'incertezza particolarmente elevata specialmente nelle stime contabili relative all'esito di contenziosi, stime contabili del *fair value* per strumenti finanziari derivati non negoziati in un

mercato ufficiale (“*over the counter*”) o quelle basate su assunzioni difficilmente osservabili sul mercato. Proprio perché si tratta di poste stimate, gli errori possono essere molteplici, dovuti anche alle ingerenze da parte della direzione, sia involontarie che intenzionali, ad esempio, per abbattere i risultati di bilancio. Dunque, il revisore ha il compito di indagare sulla base di quali principi contabili la società redige il bilancio, se nazionali o internazionali, se nel settore in cui opera o in base alle caratteristiche dell’impresa sussiste una normativa particolare da applicare e, infine, sulla base di quali dati e metodologie vengono effettuate le stime, quali assunzioni sono previste e se viene utilizzato il giudizio di un esperto o meno nella quantificazione della stima. Essendo la posta in questione una posta soggetta a stima, il revisore ha l’obbligo di verificare se la valutazione operata dalla società con riferimento a quella determinata voce sia coerente, confrontandola anche con i dati del periodo amministrativo precedente o con i cambiamenti di fattori esterni. Successivamente, il revisore dovrà anche assicurarsi che la stima valutata si realizzi, perché se ciò non dovesse accadere ne conseguirebbe che la metodologia utilizzata per stabilirla non è ritenuta affidabile e andrà revisionata e migliorata. Oltre al fondo svalutazione crediti, altre poste di stima in bilancio sono ad esempio il fondo obsolescenza delle rimanenze di magazzino, l’eventuale fondo garanzia, la valutazione dell’avviamento e delle attività immateriali e la valutazione di strumenti finanziari. Su queste voci di bilancio il revisore deve eseguire procedure di validità, soprattutto verifiche di dettaglio, e deve acquisire attestazioni scritte da parte della direzione nelle quali essa sostiene la ragionevolezza delle assunzioni fatte.

Generalmente la posta crediti è significativa dal punto di vista qualitativo, per le ragioni appena menzionate legate alla soggettività con la quale tale posta viene valutata, ma in alcuni casi può risultare significativa anche dalla prospettiva quantitativa, se ad esempio i crediti hanno un peso considerevole sul bilancio nel suo complesso, superiore alla soglia di materialità stabilita preliminarmente dal revisore in fase di *interim*.

2.4 Procedure di revisione da applicare alla voce crediti verso clienti

Per quanto concerne la voce crediti verso clienti sussistono diverse tipologie di asserzione. Le principali sono l’esistenza del credito, la completezza dei crediti iscritti in bilancio e la corretta valutazione degli stessi, fatte salve le eventuali rettifiche da apportare all’importo valutato come inesigibile e l’accuratezza dell’ammontare iscritto in bilancio, la sua imputazione nell’esercizio corretto rispettando il principio di competenza e i diritti e gli obblighi che

l'impresa detiene su quel credito per verificarne la pertinenza. In particolare, la completezza si appura se sono rappresentati in bilancio tutti gli importi relativi a forniture di merci o servizi dell'esercizio in questione e i crediti sorti negli esercizi precedenti e non ancora saldati dai clienti. Nella Tabella 2.2 sono illustrati i principali obiettivi che il revisore si prefigge di verificare nel corso della sua attività di revisione con riferimento alla voce crediti. Le lettere corrispondono alle asserzioni sopra citate: completezza (C), esistenza (E), accuratezza (A), valutazione (V), obblighi e diritti (O) e presentazione (P).

Tabella 2.2 Obiettivi di revisione con riferimento ai crediti

Obiettivi di revisione	C	E	A	V	O	P
A) I crediti iscritti in bilancio non presentano errori nella fatturazione e negli importi			✓		✓	
B) I crediti iscritti in bilancio sono quantificati in base al valore di presumibile realizzo				✓		
C) I crediti iscritti in bilancio sono contabilizzati nel rispetto del postulato della competenza	✓	✓				
D) I crediti sono esposti in bilancio al netto dei relativi fondi svalutazione e fondi rischi						✓
E) I crediti iscritti in bilancio sono esistenti e completi rispetto ai debiti iscritti dai clienti	✓	✓	✓		✓	

Fonte: Gambini, G., Sartini, S., Susini, S., Baggiani, V. (2020), *Predisposizione delle carte di lavoro: il caso dei crediti verso clienti*, Amministrazione & Finanza n. 2/2020, p. 41

Con riferimento alla voce crediti si applicano prevalentemente procedure di validità. Nella fase di acquisizione degli elementi probativi si attuano le cosiddette *substantive procedures*, ovvero prevalentemente test di dettaglio e di ragionevolezza congiuntamente o l'una in alternativa all'altra.

Qualora i crediti verso clienti o gli altri crediti siano significativi rispetto al bilancio della società revisionata, la selezione dei clienti da sottoporre a procedure sostanziali deve essere effettuata identificando e documentando le fonti e i criteri di selezione. Infatti, la prima asserzione da verificare è l'esistenza dei crediti per mezzo di una conferma esterna scritta richiesta ai clienti al fine di riscontrare che l'ammontare dei debiti per forniture di merci e

servizi nei confronti della società revisionata coincida con i crediti registrati nel bilancio della stessa. Nel caso in cui il revisore non ottenga risposta dovrà sollecitare presentando una seconda richiesta entro quindici o venti giorni dalla prima e, ove necessario, anche una terza. Se proprio non perviene una risposta l'esistenza del credito va verificata per mezzo di procedure alternative. Si può verificare anche il caso in cui il revisore riceva una risposta che, tuttavia, differisce con le informazioni da lui possedute. Ciò può accadere quando una transazione viene registrata dal cliente e non dalla società, o viceversa. Ne sono degli esempi i pagamenti effettuati dal cliente o le note di debito emesse, che però non sono stati accreditati o pervenuti alla società alla data di chiusura del bilancio oppure all'inverso le fatture o le note di credito emesse e contabilizzate dalla società ma non ancora ricevute da parte del cliente alla data di chiusura dell'esercizio. Solitamente queste difformità si autocorreggono nel mese successivo, mentre delle sviste consistenti nel fatturare un importo errato o un codice cliente sbagliato permangono e vanno quindi individuate e risolte.

Non vengono circolarizzati tutti i clienti: il revisore seleziona un campione di soggetti a cui richiedere conferma del saldo risultante dai dati contabili alla data di chiusura dell'esercizio, al fine di evitare che la società esponga un attivo patrimoniale superiore a quello effettivo. La dimensione del campione selezionato può variare in base al numero complessivo di clienti, al rischio associato alla voce di bilancio dei crediti e al giudizio attribuito all'affidabilità del sistema di controllo interno, ma, in ogni caso, deve coprire un partitario clienti sufficiente per quantità e valore. Infatti, generalmente si selezionano i soggetti che possiedono i saldi maggiormente significativi alla data di chiusura dell'esercizio o anche clienti con un saldo pari a zero, il quale però è stato movimentato in modo rilevante nel corso dell'esercizio, oltre ad altri clienti *random* senza alcun criterio di scelta specifico. Invece, per quanto riguarda gli eventuali saldi non circolarizzati, il revisore è tenuto ad esplicitare le motivazioni legate alla loro esclusione nelle proprie carte di lavoro o a svolgere delle procedure alternative per controllare i saldi in questione. La circolarizzazione permette di soddisfare contemporaneamente diverse asserzioni relative al saldo clienti: che il saldo sia autentico ed esista, ma anche che sia correttamente calcolato, valutato e registrato.

Nella Figura 2.1 è riportato un esempio standard di lettera di conferma che può essere richiesta ad un cliente della società.

Figura 2.1 Modello standard di lettera di conferma inviata ad un cliente della società

**Carta di lavoro
Procedure di circolarizzazione – Lettera clienti (con estratto conto allegato)**

Da redigere su carta intestata della società soggetta a revisione legale

Luogo, data

Spett.le _____

p.c.c.

Nome e indirizzo del revisore

Egredi Signori,

in relazione allo svolgimento della revisione del bilancio della nostra società per l'esercizio chiuso al 31/12/20XX, Vi preghiamo di fornire per iscritto le seguenti informazioni, al nostro revisore (membro del Collegio Sindacale prescelto)

(Collegio Sindacale della Società presso)

NOME E COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ

FAX

EMAIL

Vogliate a tal fine inviare questa stessa lettera, debitamente compilata e sottoscritta in calce.

Alleghiamo l'estratto conto della Vostra partita con noi al 31/12/20XX con il saldo netto Vostro debito (credito) di Euro_____

La presente è una conferma delle nostre risultanze contabili: per questo motivo Vi preghiamo di voler rispondere in ogni caso, anche se sono intervenuti pagamenti dopo la data suesposta.

Per facilitare la risposta, alleghiamo una busta affrancata ed indirizzata al nostro revisore.

Vi informiamo che i dati comunicati saranno utilizzati esclusivamente ai fini della revisione contabile del nostro bilancio e saranno trattati e conservati in archivi cartacei ed elettronici secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 196 del 30 giugno 2003.

Si rinvia all'art. 7 del citato decreto per i diritti spettanti all'interessato a propria tutela.

Grati per la Vostra collaborazione e certi che vorrete aderire alla nostra richiesta con cortese sollecitudine, Vi ringraziamo anticipatamente e Vi porgiamo i nostri distinti saluti.

(Nome della Società)

Legale rappresentante o Procuratore

NOME DEL CLIENTE

SALDO AL 31/12/20XX

a) Confermiamo che alla data suindicata eravamo debitori per Euro dei quali Euro coperti da effetti con scadenza dal in avanti.

b) Su detto saldo sono già state pagate le seguenti somme:

c) Non siamo d'accordo perché.....

Data

Timbro e Firma

N.B. Si prega di voler mettere una X sul paragrafo o sui paragrafi ai quali si vuole rispondere

Poi, una volta verificata l'esistenza dei crediti, il revisore può condurre ulteriori analisi al fine di garantire l'accuratezza delle voci di bilancio. Nel dettaglio, possono essere verificate due ulteriori asserzioni: il rispetto del principio della competenza e la corretta valutazione dei crediti. Il revisore può verificare il rispetto del principio di competenza con riferimento alla posta crediti verso clienti avvalendosi del cosiddetto test di *cut-off* sulle vendite. L'obiettivo di questa verifica è quello di assicurare che i crediti iscritti in bilancio derivino da operazioni di vendita effettivamente realizzate nel corso dell'esercizio, ad esempio comparando i documenti di trasporto in uscita relativi alle merci spedite a ridosso della data di chiusura dell'esercizio con le fatture corrispondenti emesse ai clienti. Inoltre, come contro test allo scopo di acquisire un grado di sicurezza ancora maggiore occorre anche constatare che i documenti di trasporto emessi in riferimento alle merci spedite successivamente alla data di chiusura del bilancio siano effettivamente contabilizzati nell'esercizio successivo. Questa procedura di controllo è finalizzata ad individuare eventuali erronee imputazioni in bilancio di crediti che invece avrebbero dovuto essere imputati all'esercizio successivo, attuando una pre-fatturazione probabilmente al fine di incrementare la *performance* dell'esercizio corrente. Diversamente, per quanto concerne la valutazione dei crediti il revisore ha l'obbligo di valutare la congruità del fondo svalutazione crediti nel coprire sia le perdite per inesigibilità già manifestate nel corso dell'esercizio sia quelle che si presume ragionevole aspettarsi in futuro rilevate dalla direzione dell'impresa. Nel caso in cui il fondo non sia previsto, il revisore deve valutare se sia opportuno suggerirne l'iscrizione. Concretamente, il revisore deve ottenere la procedura, generica o specifica, adottata dalla società nello svalutare i crediti, oltre alle schede contabili del fondo svalutazione crediti e delle perdite su crediti e ricostruirne la composizione anche grazie all'*ageing* clienti, un prospetto che può ottenere dalla società, il quale può giustificare la presenza dei crediti nel fondo o individuarne altri per cui sussistono delle criticità di inesigibilità, ma che non sono inclusi nel fondo svalutazione crediti. Risulta quindi necessario verificare la validità del prospetto e farlo combaciare con la contabilità. Inoltre, è utile ripartire il saldo tra crediti "a scadere" e "scaduti" e suddividere questi ultimi anche per fasce di scaduto in base ai giorni trascorsi dalla data di scadenza prefissata. Le singole posizioni considerate critiche per importo o caratteristiche devono essere esaminate in maniera più approfondita, richiedendo ulteriori documenti da parte della società. Inoltre, il revisore effettua il ricalcolo del fondo svalutazione crediti tenendo conto delle svalutazioni applicate ai crediti scaduti e di quanto tempo è trascorso dalla loro scadenza. Questo arco temporale e lo storico delle perdite

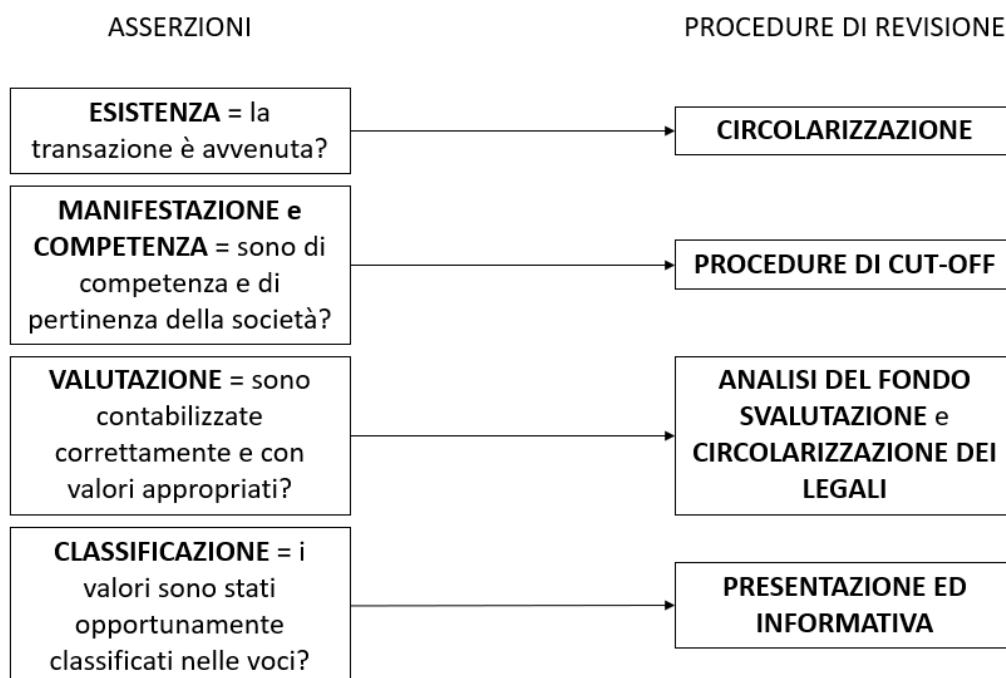
su crediti registrate negli anni passati relative alle classi di crediti scaduti determinano la percentuale di svalutazione da applicare alle singole categorie di crediti. Tale percentuale può differire da una società all'altra e il compito del revisore consiste nel garantire che quella applicata sia plausibile e non distorta al fine di gonfiare l'importo. Nel caso di crediti scaduti da diversi giorni diventa necessario anche circularizzare il legale che si occupa del recupero crediti per conto della società allo scopo di controllare che il nominativo del cliente figuri tra le sue pratiche e che l'importo del credito corrisponda.

Ai fini di una corretta classificazione è necessario accertare che il fondo svalutazione crediti sia correttamente esposto come rettifica dei crediti, controllare che tra i crediti verso clienti non rientrino ad esempio crediti nei confronti di consociate e confermare la corretta collocazione in bilancio dei crediti con scadenza superiore ad un anno.

Al termine di queste verifiche riguardanti la valutazione dei crediti, l'accantonamento al fondo svalutazione crediti stimato dal revisore va confrontato con quello valutato dall'impresa.

Nella Figura 2.2 sono schematizzate le procedure finora descritte.

Figura 2.2 Le asserzioni nella revisione dei crediti e le procedure di revisione ad esse collegate



Un'ulteriore procedura da praticare sui crediti è l'analisi delle note di credito, consistente nell'accertare, mediante l'acquisizione di elementi probativi quali la fattura o il documento di

trasporto relativi alla nota di credito, la corretta registrazione per competenza delle note di credito emesse nei confronti dei clienti, con una particolare attenzione anche in questo caso alle note di credito emesse a ridosso della data di chiusura del bilancio e a quelle emesse immediatamente dopo.

Tra le varie procedure di revisione rispetto ai crediti si svolge anche l'analisi comparativa confrontando gli importi di questa voce dell'esercizio corrente con quelli dell'esercizio precedente, volta a ricercare delle anomalie nelle variazioni da un esercizio all'altro.

Inoltre, va precisato che si rivela opportuno analizzare l'andamento della voce crediti verso clienti in concomitanza con quello dei ricavi, poiché l'eventuale diminuzione di questi ultimi unita all'incremento dei crediti può rappresentare un campanello d'allarme a causa delle tempistiche di incasso troppo dilazionate ed all'esigibilità dei crediti stessi.

In conclusione, mediante le procedure descritte in questo paragrafo il revisore mira ad ottenere una ragionevole certezza che non sussistano errori significativi in merito alla posta di bilancio dei crediti verso clienti, da tenere in considerazione ai fini dell'espressione del giudizio professionale nella relazione di revisione al bilancio.

2.4.1 Programma di lavoro specifico per la voce crediti

In questo paragrafo si elencano in modo schematico tutte le attività comprese nelle carte di lavoro del revisore che si devono svolgere con riferimento alla voce crediti. Per ogni attività si riportano tra parentesi anche le asserzioni che esse mirano a soddisfare. Dapprima si descrive il programma di lavoro specifico sulla voce crediti verso clienti e successivamente si amplia la panoramica anche alle attività di revisione relativamente ad altre tipologie di crediti:

- effettuare procedure di *analytical review* al fine di appianare eventuali variazioni dei saldi clienti tra anno corrente, anno precedente e *budget* stimato, analizzando quelle inusuali o inattese e comprendendo le motivazioni legate alle variazioni più significative (C, E, A);
- a fine anno verificare eventuali aumenti di clienti con saldi scaduti rispetto all'esercizio precedente (C, E, A, V);
- confrontare gli indici saldo clienti/ricavi di vendita e numero di giorni di incasso dell'esercizio con quelli del periodo precedente e valutarne la ragionevolezza sulla

base delle politiche societarie, della situazione finanziaria e del settore in cui opera la società (C, E, A, V);

- spiegare eventuali variazioni del fondo svalutazione crediti in percentuale delle vendite e del saldo clienti tra anno corrente, anno precedente e *budget* stimato, analizzando le differenze inusuali o inattese (V);
- comparare l'accantonamento per note di credito da emettere alla chiusura dell'esercizio, in percentuale rispetto a quelle emesse nell'intero periodo relative al saldo clienti, con lo stesso dato relativo al periodo precedente (C, E, A);
- raffrontare l'accantonamento per note di credito da emettere con quelle effettivamente emesse all'inizio dell'anno successivo (C, E, A);
- commentare le variazioni degli incassi da clienti tra anno corrente, anno precedente e *budget* stimato, approfondendo le differenze inusuali o inattese (C, E, A);
- riconciliare i saldi iniziali con i dati finali dell'ultima revisione svolta (C, E, A, V);
- ottenere la riconciliazione del dettaglio clienti con il conto di mastro e controllare che gli importi corrispondano, siano aritmeticamente corretti e, in caso contrario, investigare le voci rilevanti e inusuali (C, E, A);
- acquisire il partitario clienti comprensivo di tutte le partite emesse e accertarne la correttezza aritmetica, verificare la conversione delle valute estere, indagando le voci rilevanti e inusuali e i saldi a debito (C, E, A, V);
- successivamente, ottenere lo scadenzario clienti e riconciliarlo con il partitario, assicurarne anche la correttezza di calcolo aiutandosi con la documentazione a supporto (V);
- selezionare un campione di fatture di vendita e verificarne la correttezza matematica dei calcoli, controllare inoltre la coincidenza delle quantità effettivamente vendute con quelle risultanti dai documenti di consegna (C, E, A);
- ricavare il fondo svalutazione crediti nel dettaglio e discutere insieme alla direzione le basi di calcolo al fine di accertare la ragionevolezza del metodo utilizzato, oltre a verificare a campione le abitudini di pagamento dei clienti sulla base di informazioni passate, gli incassi successivi e la corrispondenza scambiata tra cliente e società (A, V);
- quadrare le movimentazioni annuali del fondo svalutazione crediti con le relative variazioni a conto economico (C, A);

- per un campione di saldi clienti scaduti provarne l'inclusione nel fondo svalutazione crediti e, se necessario, effettuare un accantonamento basandosi sulle abitudini di pagamento del cliente, sugli incassi successivi, sulla corrispondenza avuta con il cliente e sul fido ad esso concesso (V);
- analizzare i conti transitori, ove utilizzati, e il relativo saldo alla chiusura del bilancio (C, E, A);
- richiedere conferma dei saldi ad un campione selezionato di clienti mediante procedura di circolarizzazione e riconciliarlo con gli incassi ricevuti successivamente o, per quanto concerne gli importi non ancora incassati, con i documenti che provano l'avvenuta fornitura della merce o del servizio (E, A);
- analizzare i crediti in contenzioso inviando lettere di conferma ai legali (V);
- per una base campionaria di incassi immediatamente precedente e successivo alla data di chiusura del bilancio effettuare le procedure di *cut-off* sulle vendite, volte ad individuare se le operazioni compiute a cavallo dell'esercizio sono state contabilizzate nel rispetto del principio di competenza (C, E);
- qualora la richiesta di conferma dei saldi sia stata effettuata ad una data diversa da quella di chiusura dell'esercizio, effettuare procedure specifiche per il periodo di differenza come *roll back* e *roll forward* (E, A);
- esame del ciclo attivo a livello di controlli interni ma anche mediante test di validità sulle procedure adottate dalla società per determinare i saldi di bilancio (A);
- verificare che i saldi creditori siano valutati al costo ammortizzato (V);
- per i crediti che prevedono tempi di incasso superiori a quelli mediamente concessi dalla società e, in ogni caso, per i crediti con tempi di incasso superiori ai dodici mesi occorre verificare la sussistenza di un tasso di interesse di mercato. Invece, ove non presente, controllare l'esecuzione del calcolo di attualizzazione e la relativa contabilizzazione a conto economico (V);
- accertare la corretta classificazione e rappresentazione in bilancio della voce crediti e la completezza e accuratezza dell'informativa fornita in nota integrativa, nonché la sua corrispondenza con le risultanze contabili (A);
- verificare la coerenza delle informazioni esposte nella relazione sulla gestione (A).

Invece, per quanto concerne le altre tipologie di credito vanno effettuate le seguenti attività di revisione:

- eseguire procedure di analisi comparativa comprendendo le motivazioni di differenze significative tra i due esercizi (C, A);
- per mezzo dei documenti acquisiti, indagare la natura e l'origine del credito (E, A);
- vagliare il metodo utilizzato dalla società per valutare il credito in conformità alle disposizioni vigenti del quadro normativo applicabile (V);
- qualora lo si valuti necessario, circolarizzare un campione di debitori o effettuare accertamenti documentali su un campione di crediti (C, E);
- stimare la recuperabilità degli altri crediti iscritti in bilancio (V);
- accertare la corretta classificazione e rappresentazione in bilancio della voce crediti e la completezza e accuratezza dell'informativa fornita in nota integrativa, nonché la sua corrispondenza con le risultanze contabili (A);
- verificare la coerenza delle informazioni esposte nella relazione sulla gestione (A).

Infine, con riferimento alle imposte anticipate e differite occorre:

- verificare l'esatta rilevazione tra le imposte dell'esercizio precedente dell'eventuale differenza tra carico tributario dichiarato e contabilizzato in bilancio, indagando inoltre sulla giustificazione di tale differenza (C, E, A);
- esaminare le principali variazioni in aumento e in diminuzione rispetto a quelle degli esercizi precedenti mediante la documentazione utilizzata a supporto (C, E, A);
- convalidare il calcolo matematico effettuato per calcolare le imposte anticipate e differite e la corretta applicazione dell'aliquota dell'imposta vigente (C, E, A, V);
- esaminare gli incrementi e i decrementi del credito per imposte anticipate svolgendo ricalcoli al fine di controllare l'esattezza delle aliquote utilizzate nel calcolo (C, E);
- valutare la necessità di apportare modifiche all'iscrizione passata in caso di variazioni di aliquote o previsioni (V).

La Tabella 2.3 esemplifica la pianificazione delle attività di revisione con riferimento alla voce crediti sopra citate, specificando anche le asserzioni che esse confidano di soddisfare. Inoltre, le lettere A, B, C, D o E riportate nella colonna "Ref" fanno riferimento agli obiettivi di revisione a cui puntano, dettagliati nella Tabella 2.2 al paragrafo precedente.

Tabella 2.3 Programma di lavoro delle procedure di revisione da applicare alla voce crediti

Procedure di revisione	Ref	C	E	A	V	O	P
Analisi crediti scaduti e confronto con lo scadenziario clienti relativo all'esercizio precedente	B				✓		
Verificare la correttezza aritmetica dello scadenziario e verifica la congruità del fondo	B				✓		
Esame del ciclo attivo a livello di controlli interni nonché test di validità sulle procedure adottate dalla Società che conducono alla determinazione dei saldi di bilancio	A			✓		✓	
Procedura di cut-off con riferimento al periodo immediatamente antecedente e successivo alla data di chiusura del bilancio volta ad individuare operazioni realizzate a cavallo dell'esercizio e contabilizzate nel rispetto del principio di competenza	C	✓	✓				
Verifica della corrispondenza dei saldi e dell'informativa contenuti nel bilancio predisposto ai fini dell'approvazione dei soci con le scritture contabili dei crediti e del relativo fondo	D						✓
Circularizzazione e richiesta saldi su base campionaria con la quale vengono accertati i saldi riportati in contabilità e verificata la natura e l'entità di eventuali discordanze	E	✓	✓	✓	✓	✓	
Effettuazione di procedure alternative, come verifica degli incassi successivi alla data di chiusura del bilancio, in complementarietà ovvero in luogo della procedura di circularizzazione al fine di ottenere evidenza documentale dei saldi da accertare	E	✓	✓	✓	✓	✓	
Analytical review dell'anno corrente rispetto all'esercizio precedente con spiegazione della composizione dei saldi e delle variazioni maggiormente significative dei conti utilizzati	B				✓		
Analisi degli indici di bilancio inerenti le tempistiche di incasso e di vendita in conformità alle politiche della società, alla situazione finanziaria ed al settore in cui opera la società stessa	B				✓		
Verifica degli eventi successivi e della solvibilità dei clienti nell'esercizio successivo fino alla data di emissione dell'opinion	B	✓	✓		✓		
Indagare i saldi a debito e la correttezza delle eventuali note di credito da emettere	A-C	✓	✓	✓			
Analizzare l'eventuale utilizzo di conti transitori ed il relativo saldo alla chiusura del bilancio	E	✓	✓	✓			
Effettuare procedure di roll-forward con valenza sino al termine dell'esercizio qualora la conferma saldi sia stata effettuata con riferimento ad una data diversa da quella di bilancio	E	✓	✓	✓		✓	

Fonte: Gambini, G., Sartini, S., Susini, S., Baggiani, V. (2020), *Predisposizione delle carte di lavoro: il caso dei crediti verso clienti*, Amministrazione & Finanza n. 2/2020, pag. 42

2.5 Cambiamenti nelle procedure di revisione a causa della diffusione del coronavirus

Normalmente il revisore nello svolgere la propria attività di revisione ha necessità di incontrare frequentemente e regolarmente la direzione e i dipendenti della società per parlare direttamente con loro, avere accesso alle strutture aziendali per raccogliere informazioni e

svolgere di persona i controlli sui valori delle poste di bilancio, osservare le modalità con cui viene svolto il lavoro ed eseguire dei test per verificare l'efficacia dei controlli aziendali. Tuttavia, le limitazioni alla circolazione delle persone e delle merci ed ai contatti tra le persone introdotte nei primi mesi dell'anno 2020 da parte del governo italiano, nonché la temporanea sospensione totale di alcune attività produttive al fine di limitare la diffusione del coronavirus, hanno impattato largamente anche sulle procedure di revisione e l'incertezza ha portato a dubbi sulla sicurezza e sull'autenticità dei dati. Siccome si deve poter fare affidamento sull'attività di *auditing* essa non può essere al di sotto degli standard a causa della non effettuazione di controlli o della mancanza di informazioni o elementi probatori sufficienti dovuti alla temporanea interruzione delle attività durante la pandemia o comunque alle restrizioni proseguite anche nei mesi successivi. L'obiettivo del revisore è quello di accertarsi che i bilanci siano veritieri e accurati e che i metodi adottati dall'azienda per gestire e affrontare la crisi causata dalla diffusione del Covid-19 siano adeguati. Pertanto, mentre le regole e gli standard dell'attività di revisione sono rimasti invariati, la difficoltà nel rispettarli e nel portare a termine l'attività è aumentata, così come è incrementata la criticità del rispetto del trattamento dei dati. Per di più, la diffusione della pandemia ha preso avvio in un periodo particolarmente intenso per l'attività del revisore legale, ossia nel pieno della fase di *final audit* per l'incarico dell'esercizio 2019, durante la quale si acquisiscono gli elementi probativi a sostegno del giudizio emesso sul bilancio.

Indubbiamente, per specifici settori di attività o determinate caratteristiche delle singole imprese si è dovuto valutare un rischio di livello più elevato rispetto all'esercizio precedente in quanto quello specifico settore è stato messo a dura prova dai lunghi mesi di pandemia a causa dell'imprevedibilità e dell'incertezza caratterizzanti l'emergenza sanitaria in atto e la società, spesso, non aveva la capacità di affrontare tale situazione. Oltre al rischio di revisione si è aggravato anche il rischio di frode principalmente a causa della pressione esercitata da parte degli istituti bancari sui risultati economici della società, in calo a causa delle chiusure forzate, o per poter accedere alle agevolazioni concesse dal governo.

Di conseguenza, alcuni rischi intrinseci sono stati considerati significativi, con conseguente aumento del numero di procedure di revisione da applicare per verificare la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della società e del risultato economico dell'esercizio, specialmente con riferimento alle svalutazioni, stime e valutazioni al *fair value*.

Infatti, il revisore è stato tenuto ad esercitare lo scetticismo professionale in maniera ancor più rigorosa relativamente alla valutazione di tali poste di stima, poiché gli straordinari effetti generati dalla diffusione del coronavirus hanno impattato le scelte valutative operate dalla società revisionata. Nello specifico nella voce crediti la situazione pandemica ha mutato le condizioni di solvibilità del cliente portando la società e il revisore a non fare affidamento sui livelli di esigibilità passati ma ad interrogarsi nuovamente sullo stato del debitore per decidere se eventualmente aumentare il livello di perdite attese su crediti qualora, a differenza del passato, ci si aspetti un incremento dell'inesigibilità dei crediti della controparte in questione. Un'altra difficoltà riscontrata è legata all'incoerenza tra i dati storici e i dati dell'esercizio 2020, essendo quest'ultimo un esercizio anomalo, rendendo così più difficili e meno affidabili le analisi comparative tra i dati relativi all'anno 2019 e quelli al 2020.

Una delle soluzioni all'impossibilità di raggiungere la sede sociale è stata sicuramente lo svolgimento di incontri tramite *conference call* o video riunioni anziché di persona in sede, così come l'implementazione dell'acquisizione dei documenti necessari via PEC e della loro trasmissione da remoto mediante l'apposizione di firme digitali. Inoltre, il revisore ha l'onere di dimostrare di aver effettuato dei controlli nella sua attività di revisione, acquisendo dei documenti originali. Infatti, un controllo non documentato equivale ad un *audit* non effettuato. Tuttavia, nello svolgere l'attività di revisione da remoto si è manifestata la difficoltà di provare l'efficacia operativa di un controllo in quanto non si è potuto disporre di documenti originali, bensì di una copia della documentazione inviata al revisore via e-mail. In conseguenza a ciò, vi è stato un incremento di procedure alternative sostanziali del cui controllo si potesse dare prova in maniera più semplice. Anche ottenere conferme esterne da parte dei soggetti circolarizzati via posta è risultato più complicato, in quanto i destinatari e il revisore stesso per mesi hanno frequentato meno l'ufficio optando, perché obbligati dalla legge o per scelta di tutela personale, per lo *smart working*. Dunque, nemmeno l'utilizzo della posta elettronica risulta essere pienamente efficiente, inducendo il revisore a prediligere procedure di revisione alternative.

Infine, il coronavirus e le restrizioni e le malattie dei dipendenti o dei revisori stessi legate ad esso hanno avuto dei riflessi maggiori con riferimento agli *audit* di gruppo, caratterizzati da una complessità e una necessità di comunicazione tra le parti superiore rispetto all'attività di revisione effettuata nella singola società. Difatti, le scadenze non rispettate o le problematiche nel concludere le attività di revisione su una specifica voce in una sola società del gruppo

comporta le stesse incertezze a livello di gruppo. Delle soluzioni proposte a questa situazione singolare sono state la revisione a distanza dei documenti, la stesura di questionari e *memorandum* più dettagliati o il lavoro supplementare svolto dal revisore del gruppo anche sulle altre componenti.

In conclusione, tutti gli effetti e le maggiori incertezze rilevate durante l'attività di *audit* elencati finora, in alcuni casi hanno fatto sì che venisse messo in dubbio anche il presupposto della continuità aziendale. Dato che esso si valuta alla data in cui il bilancio viene sottoscritto, le incertezze a riguardo sono emerse in parte nell'esercizio 2019 per tenere conto degli effetti futuri e del probabile peggioramento del risultato economico, nonostante costituissero un evento successivo che non doveva essere riflesso nei valori di bilancio, ma soprattutto nel 2020. Infatti, per molte aziende la continuità aziendale è stata rivalutata come significativamente rischiosa, tenendo conto della previsione di una riduzione dei flussi di cassa, del conseguente incremento del ricorso a finanziamenti o moratorie e della difficoltà nel generare previsioni affidabili. Numericamente parlando ci si sta riferendo a 19 società delle 116 analizzate nel capitolo successivo, dove i revisori hanno individuato dubbi sul presupposto della continuità aziendale non solo nel 2020 ma anche nel 2019, in quanto si è tenuti a considerare anche gli eventi successivi le cui condizioni esistevano già alla data di riferimento del bilancio o sono emerse successivamente che possono incidere sulla continuità aziendale e il Covid-19 ne è un esempio.

CAPITOLO III

ANALISI EMPIRICA DI UN EVENTUALE AUMENTO DELLA SIGNIFICATIVITÀ E DELLA RISCHIOSITÀ DEI CREDITI IN UN CAMPIONE DI AZIENDE QUOTATE IN SEGUITO ALLA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS: CONFRONTO TRA RELAZIONI DI REVISIONE E BILANCI DEGLI ESERCIZI 2019 E 2020

3.1 Obiettivi dell'analisi e definizione del campione oggetto d'analisi

I primi due capitoli dell'elaborato, oltre ad approfondire alcuni aspetti teorici utili per comprendere la ricerca effettuata e descritta in questo terzo capitolo, sono volti ad indagare se e in quale modo, così come l'economia mondiale, anche le procedure di revisione relative alla voce crediti siano state impattate dalla pandemia di coronavirus, scoppiata e poi diffusasi nel corso dell'anno 2020. Si è scelto di concentrare l'analisi su tale voce del bilancio considerati il livello di soggettività al quale la posta crediti è solitamente subordinata, aggravata anche dalle difficoltà che molte aziende hanno dovuto affrontare in questi ultimi anni, le quali hanno portato ad un conseguente ritardo nell'incasso dei crediti o addirittura all'aumento di crediti scaduti e insoluti.

Questo terzo e ultimo capitolo si pone come obiettivo principale quello di scandagliare, mediante una ricerca e l'ottenimento di dati numerici, che gli impatti sopra citati non siano puramente teorici ma che si siano effettivamente riscontrati anche nella pratica. In particolare, l'analisi empirica mira ad osservare un eventuale aumento della significatività e della rischiosità dei crediti in un campione di aziende quotate in seguito alla diffusione del coronavirus, confrontando le relazioni di revisione e i bilanci degli esercizi 2019 e 2020 delle aziende appartenenti al campione.

In primo luogo, un esame iniziale è finalizzato ad appurare la presenza o meno di *Key Audit Matters*, richiami d'informativa o giudizi con modifica o positivi con rilievi riguardanti la voce crediti e l'eventuale aumento delle tipologie di riferimenti sopra menzionati nelle relazioni di revisione dell'esercizio 2020, caratterizzato dalle chiusure forzate a causa della diffusione della pandemia, rispetto agli stessi riferimenti presenti nell'esercizio precedente. In ogni caso, sia qualora sussistano o manchino *Key Audit Matters*, richiami d'informativa o giudizi con modifica o positivi con rilievi con riferimento alla posta crediti, si tenterà di addurre

motivazioni anche in funzione del peso della voce dei crediti sul totale dell'attivo in bilancio e delle informazioni presenti nella nota integrativa.

In secondo luogo, l'altro obiettivo dell'analisi si ricollega a quanto esposto nel primo capitolo dell'elaborato e consiste in un'estrapolazione a partire dalle relazioni finanziarie annuali del modello di valutazione dei crediti adottato dalle società appartenenti al campione, ordinario oppure semplificato come previsto dall'IFRS 9.

L'analisi verrà strutturata suddividendo le aziende del campione nei vari settori di appartenenza ed effettuata al fine di verificare la sussistenza di una certa uniformità a livello settoriale sia per quanto concerne il modello utilizzato per la valutazione dei crediti, sia circa la segnalazione o meno nelle relazioni di revisione correlate ai bilanci d'esercizio della rischiosità e incertezza alla quale tale posta è assoggettata.

Con riferimento alla scelta del campione oggetto d'esame occorre innanzitutto precisare che la scelta è ricaduta su aziende italiane quotate, in quanto i dati sono pubblici e quindi la reperibilità degli stessi è stata più agevole e anche la qualità numerica dell'analisi ne ha giovato; oltre al fatto che nelle relazioni di revisione delle società quotate, essendo esse comprese tra gli enti di interesse pubblico, è presente anche il paragrafo sugli aspetti chiave della revisione. Ciò è importante poiché in questa sezione vengono meglio descritti gli elementi chiave, ossia quegli aspetti considerati maggiormente rischiosi o sui quali l'attività di revisione si è concentrata in maniera più approfondita. Di conseguenza, in caso di eventuali incertezze riguardanti la riscossione di alcuni crediti accertate dalla società di revisione e segnalate nella relazione di revisione finale, grazie alla lettura del paragrafo sulle *Key Audit Matters* è possibile comprendere meglio le motivazioni che hanno portato i revisori a porre maggiore attenzione a questa voce di bilancio nello svolgere il loro lavoro. Nel caso di società non quotate o più in generale non comprese tra gli enti di interesse pubblico, invece, in mancanza di questo paragrafo ci si sarebbe dovuti basare solamente su eventuali richiami d'informativa o rilievi concernenti la voce crediti, molto più rari da riscontrare nelle relazioni di revisione rispetto agli aspetti chiave.

Ecco motivata la scelta di considerare solamente società quotate in borsa, ossia in un mercato telematico regolamentato in cui vengono scambiati i titoli azionari a prezzi negoziati incrociando domanda e offerta, che oscillano continuamente. Le quotazioni sono raggruppate in "indici", che ne rappresentano l'andamento complessivo su un determinato mercato. I principali indici italiani sono il FTSE MIB, il FTSE IT *All Share*, il FTSE IT *Mid Cap*, il FTSE IT *All*

Capped, il FTSE IT *Star* e il FTSE IT *Small Cap* e una società può essere quotata anche in diversi indici contemporaneamente.

Non essendo possibile contemplare tutte le aziende italiane quotate, inizialmente sono state prese in considerazione solamente le società appartenenti all'indice FTSE Italia *All Share*, che a sua volta comprende le società militanti negli indici FTSE MIB, FTSE Italia *Mid Cap* e FTSE Italia *Small Cap*, per un totale di 221 aziende. Il FTSE MIB è il più importante, il quale da solo rappresenta l'80% dell'intero capitale del mercato azionario italiano. Infatti, esso contiene le azioni delle 40 società italiane a capitalizzazione più elevata (*large cap*).

Il FTSE Italia *Mid Cap* include invece altre 60 diverse società a media capitalizzazione appartenenti a molteplici settori come tecnologia, edilizia, moda, salute, servizi pubblici, servizi finanziari e banche. Invece, l'indice FTSE Italia *Small Cap*, come suggerisce il nome, accoglie ben 120 società ma caratterizzate da una bassa capitalizzazione: solamente il 4% del capitale del mercato italiano è racchiuso in questo indice.

Al fine di limitare le dimensioni del campione e allo stesso tempo di semplificare e far sì che dall'analisi si potesse ottenere un riscontro più sensato con riferimento agli obiettivi dell'elaborato sopra esposti, sono state escluse dal campione due macro categorie di aziende. La prima è quella che comprende le 40 aziende appartenenti all'indice FTSE MIB, in quanto non è stato rilevato nelle relazioni di revisione di nessuna di esse alcun riferimento ai crediti né sul paragrafo sugli aspetti chiave, né sotto forma di richiami d'informativa o giudizi con modifica o positivi con rilievi. Ciò non deve risultare strano se si pensa all'alta capitalizzazione e agli enormi volumi d'affari registrati dalle aziende in questione: aziende con *policy* interne rigide, che possedevano e possiedono tuttora gli strumenti per affrontare la crisi generata dalla pandemia da coronavirus e altre crisi che si presenteranno. Esse sono state escluse dal campione in quanto rappresentano un'eccezione, una minima parte delle aziende italiane, che in generale hanno invece ampiamente risentito della crisi come evidenziato nel paragrafo 1.6 del primo capitolo. Dunque, tenere in considerazione le 40 maggiori aziende italiane per capitalizzazione avrebbe fuorviato la conduzione dell'analisi.

Un'altra macro categoria esclusa dal campione è quella inerente al settore finanziario e bancario. In questo caso non tanto per la sua trascurabilità o ininfluenza, in quanto al contrario nelle società finanziarie e negli istituti bancari i crediti sono molto rilevanti, bensì per la complessità della valutazione dei crediti che contraddistingue questo settore. Infatti, sono stati introdotti tre accordi di Basilea sui requisiti patrimoniali necessari per far fronte al rischio

di credito e al rischio di mercato. In particolare, il primo accordo prevede un requisito patrimoniale minimo affinché l'attivo bancario sia sufficiente a ripagare i debiti per cui il capitale bancario debba essere pari almeno all'8% dei crediti concessi alla clientela, percentuale che tuttavia può variare in base alle caratteristiche e alla solidità del soggetto. Successivamente, con la sottoscrizione dell'accordo di Basilea II e III sono stati assunti due nuovi presupposti, ossia il controllo delle banche centrali e la disciplina del mercato, e introdotto il sistema dei *rating* che classificano le aziende in base alla loro solvibilità e dai quali dipendono i meccanismi di concessione dei prestiti da parte delle banche in seguito alle richieste di credito delle imprese. I *rating* possono essere assegnati da agenzie private oppure essere calcolati da ogni singola banca secondo modelli di valutazione propri finalizzati a valutare molteplici aspetti prima di concedere un finanziamento.

Proprio a causa della complessità della valutazione dei crediti nel settore bancario e finanziario e al largo spazio che avrebbe dovuto avere lo studio della normativa sopra citata si è preferito non addentrarsi in tematiche non perfettamente conosciute, optando invece per la considerazione di società non finanziarie appartenenti a diversi settori, con l'obiettivo di analizzare in quali altre attività, oltre a quelle finanziarie, i crediti sono piuttosto rilevanti e in quali altri settori tale voce di bilancio è stata particolarmente impattata dall'avvento della pandemia.

A questo punto il campione si è ridotto a 151 società, tra quelle appartenenti agli indici FTSE Italia *Mid Cap* e *Small Cap*.

L'ultimo ridimensionamento, infine, ha portato il campione definitivo a 116 aziende, in seguito all'esclusione delle società in crisi o in liquidazione nel 2020 per le quali non sono stati messi a disposizione dati finanziari e documentazioni e delle società *holding* con codice ATECO 70.10 "Attività delle holding impegnate nelle attività gestionali" (*holding operative*) o 64.2 "Attività delle società di partecipazione" (*holding*).

Nel dettaglio, le società in stato di liquidazione sono Eprice Spa e Fidia Spa. La prima, ossia il noto sito di *e-commerce*, si trova in una procedura di concordato preventivo dovuta alla crisi di liquidità e, anche se il sito è funzionante e operativo, già nella relazione di revisione dell'anno 2019 la società di revisione aveva dichiarato l'impossibilità di esprimere un giudizio a causa di dubbi sul presupposto della continuità aziendale e nel 2020 il bilancio dell'esercizio non è nemmeno stato approvato. Nella stessa situazione si trova anche Fidia Spa, società in liquidazione, la quale ha aperto una procedura di concordato preventivo a causa del suo stato

di insolvenza. Anche in questo caso nel 2019 c'erano già delle avvisaglie della difficoltà in cui si trovava la società, manifestate anche dalla società di revisione EY, la quale aveva espresso i propri dubbi riguardanti la continuità aziendale nel paragrafo sugli aspetti chiave. Anche in questo caso l'esercizio 2019 è l'ultimo di cui sono stati messi a disposizione i dati finanziari. Infine, le *holding* sono state escluse dal campione in quanto, per definizione, non sono società operative bensì società finanziarie che detengono la maggioranza delle azioni e il controllo di un gruppo di imprese. Infatti, nella maggior parte delle società appartenenti a questa categoria i crediti hanno un peso irrilevante rispetto al totale dell'attivo: nelle società *holding* considerate in questa analisi svolta in media i crediti rappresentano solamente l'1,91% dell'attivo. Inoltre, la stragrande maggioranza se non la totalità dei crediti è detenuta nei confronti di parti correlate, per le quali sono previste condizioni di pagamento agevolate ovvero maggiormente dilazionate. Sempre con riferimento alle società *holding* considerate la dilazione media di incasso dei crediti è pari a 688 giorni. Di conseguenza, l'ammontare poco elevato e la concentrazione del credito nei confronti di società appartenenti allo stesso gruppo di cui è a capo o di cui fa parte la *holding* comporta un rischio di credito molto basso e la considerazione anche di questa tipologia di società all'interno del campione sarebbe fuorviante poiché in queste casistiche la gestione dei crediti generalmente non rispetta le normali condizioni di mercato ed è impattata meno dalle oscillazioni del mercato rispetto alle dinamiche fra due società tra loro non correlate.

3.2 Analisi del modello di valutazione dei crediti adottato dalle imprese del campione

Le 116 società del campione sono state suddivise nei diversi settori di appartenenza in base al codice ATECO secondo cui le società sono classificate dall'Istat in virtù delle attività economiche svolte. I settori considerati sono undici, più o meno numerosi: attività manifatturiere (composto da cinquantotto società); fornitura di energia elettrica, gas, vapore, aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (contenente tre società); costruzioni (formato da quattro società); commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (comprendente nove società); trasporto e magazzinaggio (quattro società sono incluse); attività dei servizi di alloggio e ristorazione (comprensivo di una società); servizi di informazione e comunicazione (formato da sedici società); attività immobiliari (contenente otto società); attività professionali, scientifiche e tecniche, attività legali e contabilità (composto da sette società); noleggio, agenzie di viaggio,

servizi di supporto alle imprese (comprensivo di cinque società); e, infine, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (una sola società ne fa parte).

In questo paragrafo si ricercano nelle note integrative i modelli di valutazione dei crediti adottati dalle imprese del campione suddivise nei settori sopra citati. I modelli di valutazione dei crediti previsti dall'IFRS 9 sono due: il modello ordinario e un modello semplificato per talune categorie di attività finanziarie. Il modello ordinario previsto per tutte le attività finanziarie è denominato "*expected loss model*" ed è stato ampiamente descritto nel primo capitolo al paragrafo 1.4.1. Esso si fonda sulla valutazione della qualità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale del peggioramento del rischio di credito. Nel primo *stage* si classificano le attività finanziarie e i crediti nello specifico il cui rischio non è aumentato in maniera significativa, di conseguenza la perdita attesa è determinata entro un orizzonte temporale annuale. Invece, al secondo *stage* sono assegnati i crediti il cui rischio è peggiorato significativamente. Con riferimento ai crediti appartenenti a questa categoria, la perdita attesa dei crediti sarà ripartita sull'intera durata di vita residua del finanziamento fino a scadenza. La determinazione di un rischio di credito significativo o meno non è standard ma è stabilita da ogni singola azienda per mezzo dell'elaborazione di una propria *policy* interna.

Infine, nel terzo e ultimo *stage* rientrano tutte le attività con evidenza di perdita e, anche in quest'ultimo caso, la perdita attesa è distribuita sull'intero orizzonte di vita dello strumento finanziario, ma, rispetto ai crediti afferenti allo *stage 2*, il calcolo della perdita attesa sull'intera vita del credito viene effettuato in maniera analitica.

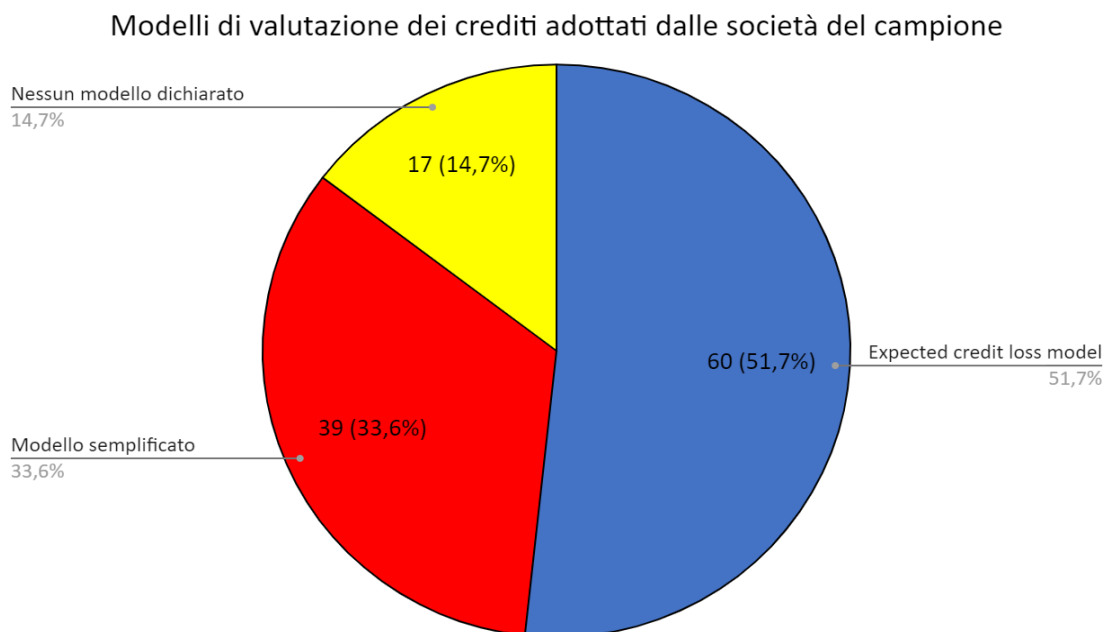
Tuttavia, la rilevanza data alle perdite attese comporta un maggiore livello di complessità e di esercizio del giudizio professionale. Per questo motivo, è stata concessa la possibilità alle aziende di adottare un modello di valutazione semplificato per alcune categorie di attività finanziarie: i crediti commerciali a breve termine, oggetto d'analisi di questo terzo capitolo, i quali non abbiano una componente finanziaria significativa, ma anche attività derivanti da contratti che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15 e ai crediti impliciti nei contratti di *leasing* derivanti da operazioni previste dall'IFRS 16.

Per tali poste il modello di valutazione semplificato consente la stima sin da subito del fondo svalutazione crediti a copertura delle perdite e la rilevazione delle perdite attese lungo l'intera vita del credito, secondo il metodo "*lifetime expected credit losses*", senza la necessità di identificare aumenti significativi del rischio di credito e quindi di distinguere tra perdite attese su crediti a dodici mesi e perdite attese nel corso dell'intera vita.

Le entità che scelgono di adottare il modello semplificato generalmente misurano le perdite attese su crediti mediante una matrice di accantonamento (*provision matrix*), il cui funzionamento è stato esposto nel paragrafo 1.4.2 del primo capitolo.

Il grafico 3.1 riassume quante società tra quelle appartenenti al campione analizzato adottano il modello di valutazione dei crediti ordinario previsto dall'IFRS 9 e quante invece l'approccio semplificato. Rispettivamente ammontano a sessanta e trentanove aziende, ovvero il 51,7% delle aziende analizzate adotta l'*expected credit loss model* e il 33,6% delle aziende impiega il modello di valutazione semplificato. Vi è poi anche una terza fetta che include le società che nella relazione finanziaria annuale non menzionano l'adozione di nessun tipo di modello di valutazione dei crediti. In totale, a non dichiarare nessun modello di valutazione nella nota integrativa del bilancio annuale sono diciassette aziende, ovvero il 14,7% del campione.

Grafico 3.1 I modelli di valutazione dei crediti adottati dalle 116 società appartenenti al campione



Di seguito si riportano alcuni esempi di dichiarazioni di adozione dei due modelli previsti estrapolati dalle note integrative al bilancio separato di alcune aziende esaminate.

Un paragrafo standard per la dichiarazione di adozione del modello di valutazione ordinario dei crediti è il seguente: “i crediti commerciali, la cui scadenza rientra nei normali termini

commerciali, sono rilevati al valore nominale ridotto da un'appropriata svalutazione per riflettere la stima della perdita su crediti. La stima delle somme ritenute inesigibili viene stimata in base a quanto previsto dall'IFRS 9, ovvero, attraverso l'applicazione dell'*expected credit loss model* per la valutazione della recuperabilità delle attività finanziarie sulla base di un approccio predittivo, basato sulla previsione del *default* della controparte (c.d. "*probability of default*") e della capacità di recupero nel caso in cui l'evento di *default* si verifichi (c.d. "*loss given default*"). I crediti verso clienti si riferiscono all'importo fatturato che, alla data del presente documento, risulta ancora da incassare, nonché alla quota di crediti per ricavi di competenza del periodo relativi a fatture che verranno emesse successivamente"⁶.

Ecco invece la dichiarazione trovata nella sezione "crediti commerciali e altri crediti" della società Avio Spa di utilizzo dell'approccio semplificato: "i crediti sono inizialmente iscritti al *fair value*, che corrisponde al valore nominale, e successivamente valutati in base al metodo del costo ammortizzato al netto di un fondo svalutazione. In relazione ai crediti commerciali e agli altri crediti la società ha applicato l'approccio semplificato indicato dall'IFRS 9 per misurare il fondo svalutazione come perdita attesa lungo la vita del credito. La società determina l'ammontare delle perdite su crediti attese in relazione a questi elementi attraverso l'utilizzo di una matrice di accantonamento, stimata in base all'esperienza storica delle perdite su crediti in base allo scaduto dei creditori, aggiustata per riflettere le condizioni attuali e le stime in merito alle condizioni economiche future. Di conseguenza, il profilo di rischio di credito di queste attività è presentato secondo le fasce di scaduto in base alla matrice di accantonamento"⁷.

Oppure la stessa sezione della relazione finanziaria annuale nella società B&C Speakers recita: "i crediti commerciali e gli altri crediti sono riconosciuti inizialmente al *fair value* e successivamente valutati in base al metodo del costo ammortizzato, al netto del fondo svalutazione. La Società valuta eventuali *impairment*/svalutazioni sui crediti commerciali adottando una logica di perdita attesa (*Expected Loss*), in sostituzione del *framework* IAS 39 basato tipicamente sulla valutazione delle perdite osservate (*Incurring Loss*). Per i crediti commerciali il Gruppo adotta un approccio alla valutazione di tipo semplificato (cd. *simplified approach*) che non richiede la rilevazione delle modifiche periodiche del rischio di credito, quanto piuttosto la contabilizzazione di una *Expected Credit Loss* ("ECL") calcolata sull'intera

⁶ Bilancio di esercizio al 31/12/2020 Acea Spa, pag. 113

⁷ Bilancio di esercizio al 31/12/2020 Avio Spa, pag. 18

vita del credito (cd. *lifetime ECL*). In particolare, la *policy* attuata dal Gruppo prevede la stratificazione dei crediti commerciali in categorie sulla base dei giorni di scaduto, definendo lo stanziamento basandosi sull'esperienza storica delle perdite su crediti, rettificata per tener conto di fattori previsionali specifici riferiti ai creditori e dall'ambiente economico. I crediti commerciali vengono interamente svalutati in assenza di una ragionevole aspettativa di recupero, ovvero in presenza di controparti commerciali inattive. Il valore contabile dell'attività viene ridotto mediante l'utilizzo di un fondo svalutazione, l'importo della perdita viene rilevato a conto economico. Quando la riscossione del corrispettivo è differita oltre i normali termini commerciali praticati ai clienti, si procede all'attualizzazione del credito"⁸.

Come si evince dal passaggio soprastante la società B&C Speakers nella nota integrativa al bilancio d'esercizio ha anche specificato la *policy* adottata con riferimento ai crediti.

L'analisi prosegue esaminando settore per settore il modello di valutazione dei crediti adottato al fine di appurare la sussistenza o meno di uniformità nell'adozione del modello.

1) Secondo il codice Ateco in ordine crescente il primo settore è quello delle attività manifatturiere. Si tratta del settore più numeroso e le società appartenenti a questo settore sono elencate nella tabella 3.1 che comprende anche la descrizione dell'attività svolta e il modello di valutazione da esse adottato.

Tabella 3.1 Elenco delle società appartenenti al settore delle attività manifatturiere e relativo modello di valutazione dei crediti adottato

Società	Modello valutazione crediti	Codice Ateco	Descrizione attività
Antares Vision	Nessun modello dichiarato	26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi
Aquafil	Nessun modello dichiarato	20.6	Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali
Avio	Modello semplificato	30.30.09	Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi nca
B&C Speakers	Modello semplificato	26.40.01	Fabbricazione di apparecchi per la riproduzione e registrazione del suono e delle immagini
Bialetti Industrie	Expected credit loss model	25.99.19	Fabbricazione di stoviglie, pentolame, vasellame, attrezzi da cucina, articoli metallici per l'arredamento di

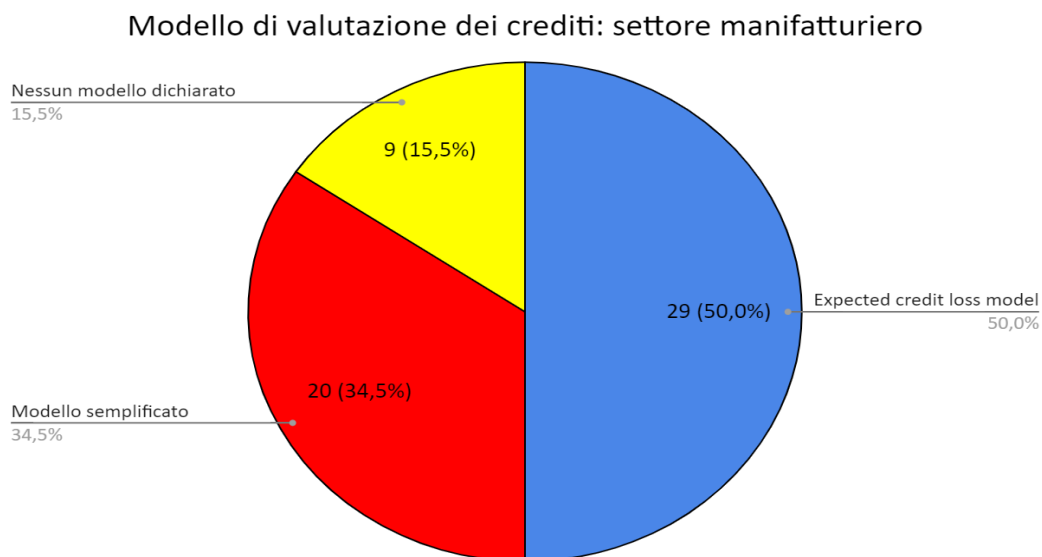
⁸ Bilancio di esercizio al 31/12/2020 B&C Speakers Spa, pag. 16

			stanze da bagno
Biesse	Expected credit loss model	28.49.09	Fabbricazione di altre macchine utensili
Brembo	Nessun modello dichiarato	29.32.09	Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli
Brunello Cucinelli	Modello semplificato	14.39	Fabbricazione di pullover, cardigan ed altri articoli simili di maglia
Caleffi	Nessun modello dichiarato	13.92.1	Confezionamento biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento
Carel Industries	Nessun modello dichiarato	26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi
Cembre	Expected credit loss model	27.90.09	Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche nca
Centrale del latte d'Italia	Expected credit loss model	10.51.1	Trattamento igienico del latte
Csp Int Ind Calze	Modello semplificato	14.31	Fabbricazione di articoli di calzetteria in maglia
Danieli & C	Modello semplificato	28.91	Fabbricazione di macchine per la metallurgia (incluse parti e accessori)
Datalogic	Modello semplificato	26.70.12	Fabbricazione di attrezzature ottiche di misurazione e controllo
Eems	Expected credit loss model	26.11.09	Fabbricazione di altri componenti elettronici (mercato dei semiconduttori)
EL.EN.	Expected credit loss model	26.60.02	Fabbricazione di apparecchi elettromedicali
Elica	Expected credit loss model	27.90.09	Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche nca
Emak	Modello semplificato	28.24	Fabbricazione di utensili portatili a motore
Eurotech	Expected credit loss model	26.2	Fabbricazione di computer e unità periferiche
Fila	Expected credit loss model	32.99.3	Fabbricazione di oggetti di cancelleria
Fincantieri	Expected credit loss model	30.11.02	Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche
Fine Foods & Pharmaceuticals	Nessun modello dichiarato	10.86	Produzione di preparati omogeneizzati e di alimenti dietetici
Gefran	Expected credit loss model	26.51.29	Fabbricazione di altri apparecchi di misura e regolazione, di contatori di elettricità, gas, acqua ed altri liquidi, di bilance analitiche di precisione (incluse parti staccate ed accessori)
Geox	Expected credit	14.1	Confezione di articoli di abbigliamento

	loss model		
Gvs	Expected credit loss model	32.50.12	Fabbricazione di apparecchi e strumenti per odontoiatria e di apparecchi medicali
Indel B	Expected credit loss model	27.51	Fabbricazione di elettrodomestici
Irce	Modello semplificato	27.32	Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici
La Doria	Expected credit loss model	10.3	Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi
Landi Renzo	Modello semplificato	29.32.09	Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
Lu-ve	Modello semplificato	29.23.1	Scambiatori di calore
Neodecortech	Modello semplificato	17.23.09	Fabbricazione di altri prodotti cartotecnici
Newlat Food	Expected credit loss model	10.61	Lavorazione delle granaglie
Pharmanutra	Modello semplificato	21.20.09	Fabbricazione di medicinali ed altri preparati farmaceutici
Piaggio	Modello semplificato	30.91.11	Fabbricazione di motori per motocicli
Pierrel	Expected credit loss model	21.1	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base
Pininfarina	Modello semplificato	29.1	Fabbricazione di autoveicoli
Piovan	Modello semplificato	28.96	Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma
Piquadro	Expected credit loss model	15.12.09	Fabbricazione di altri articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria
Prima Industrie	Modello semplificato	28.2	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale
Ratti	Expected credit loss model	13.3	Finissaggio dei tessuti, di articoli di vestiario e attività similari
Rosss	Nessun modello dichiarato	25.11	Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture
Sabaf	Expected credit loss model	28.14	Fabbricazione di altri rubinetti e valvole
Saes Getters	Modello semplificato	26.11.09	Fabbricazione di altri componenti elettronici
Safilo Group	Nessun modello dichiarato	32.50.5	Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali
Salvatore Ferragamo	Modello semplificato	15.20.1	Fabbricazione di calzature
Sanlorenzo	Expected credit loss model	30.12	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive

	loss model		
Saras	Expected credit loss model	19.20.1	Raffinerie di petrolio
Seco	Modello semplificato	26.12	Fabbricazione di schede elettroniche assemblate
Sit	Expected credit loss model	26.51.29	Fabbricazione di altri apparecchi di misura e regolazione, di contatori di elettricità, gas, acqua ed altri liquidi, di bilance analitiche di precisione (incluse parti staccate ed accessori)
Sol	Expected credit loss model	20.11	Fabbricazione di gas industriali
Somec	Expected credit loss model	25.12.1	Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici
Technogym	Nessun modello dichiarato	26.60.02	Fabbricazione di apparecchi elettromedicali (incluse parti staccate e accessori)
Tesmec	Modello semplificato	25.62	Lavori di meccanica generale
The Italian Sea Group	Expected credit loss model	30.11.02	Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche (esclusi i sedili per navi)
Tod's	Expected credit loss model	15.20.1	Fabbricazione di calzature
Valsoia	Expected credit loss model	10.39	Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)
Zignago vetro	Expected credit loss model	23.13	Fabbricazione di vetro cavo

Grafico 3.2 Modello di valutazione dei crediti delle società appartenenti al settore manifatturiero



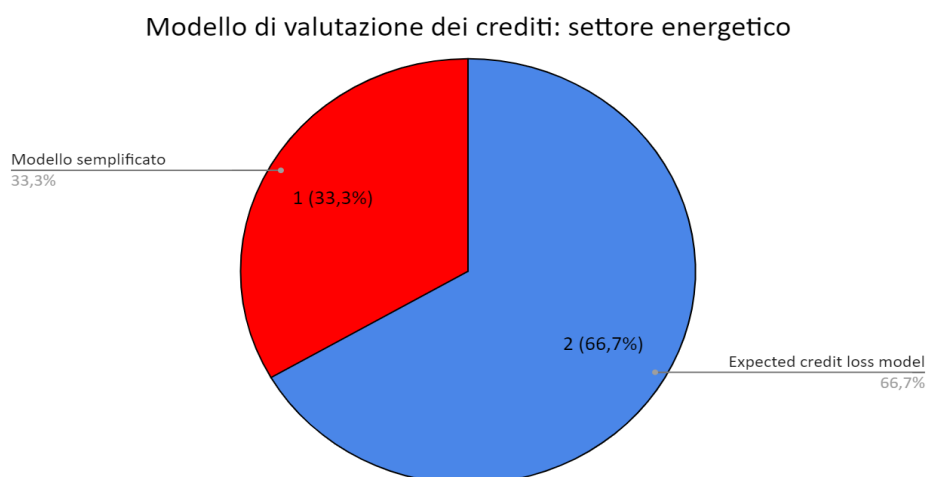
Il Grafico 3.2 evidenzia che esattamente la metà delle società appartenenti al settore manifatturiero adotta l'*Expected credit loss model* per valutare i crediti. Il 34,5% delle società applica la versione semplificata del modello e, infine, il 15,5% delle aziende non ha esplicitamente dichiarato di adottare uno o l'altro modello di valutazione.

2) Il secondo settore analizzato è quello energetico della fornitura di energia elettrica, gas, vapore, aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento. Essendo composto solamente da tre società, Acea Spa, Iren Spa e Ambienthesis Spa, non può essere indicativo della scelta dell'intero settore. In ogni caso, come si può osservare dalla Tabella 3.2 e dal Grafico 3.3, due società hanno utilizzato il modello di valutazione dei crediti previsto dall'IFRS 9 che tiene conto della perdita attesa, mentre l'altra società ha adottato l'approccio semplificato.

Tabella 3.2 Elenco delle società appartenenti al settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e relativo modello di valutazione dei crediti adottato

Società	Modello valutazione crediti	Codice Ateco	Descrizione attività
Acea	Expected credit loss model	35.14	Produzione di energia elettrica
Iren	Modello semplificato	35.13	Distribuzione di energia elettrica
Ambienthesis	Expected credit loss model	39.00.09	Altre attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti

Grafico 3.3 Modello di valutazione dei crediti delle società appartenenti al settore energetico



3) Proseguendo, il settore delle costruzioni è costituito da quattro aziende: Beghelli Spa, Rai Way Spa, Salcef Group Spa e Webuild Spa, come riportato nella Tabella 3.3.

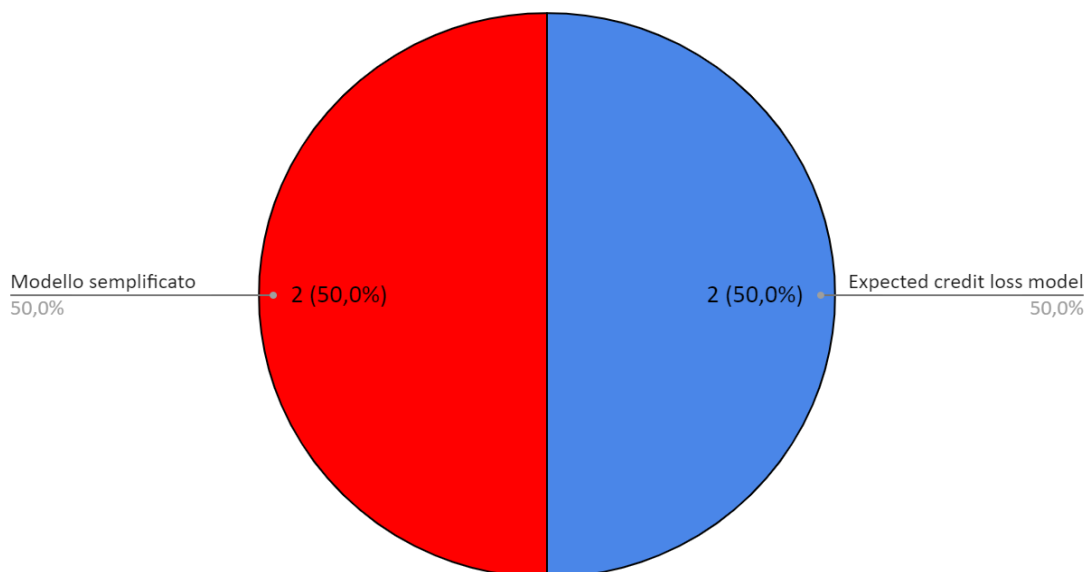
Tabella 3.3 Elenco delle società appartenenti al settore delle costruzioni e relativo modello di valutazione dei crediti adottato

Società	Modello valutazione crediti	Codice Ateco	Descrizione attività
Beghelli	Expected credit loss model	43.21.01	Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione
Rai Way	Modello semplificato	43.21.01	Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione
Salcef Group	Modello semplificato	42.12	Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane
Webuild	Expected credit loss model	42.12	Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane

L'opzione del modello di valutazione dei crediti utilizzato si divide esattamente a metà: il 50% adotta il modello di valutazione dei crediti ordinario e il restante 50% il modello semplificato.

Grafico 3.4 Modello di valutazione dei crediti delle società appartenenti al settore delle costruzioni

Modello di valutazione dei crediti: settore delle costruzioni



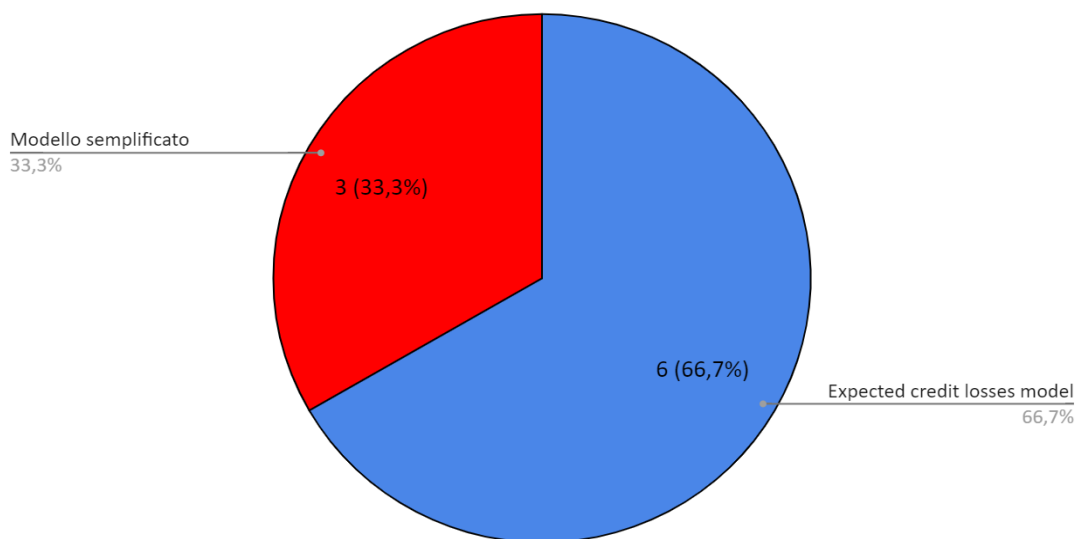
4) Il quarto settore analizzato è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, composto da nove aziende, di cui sei utilizzano l'*expected credit loss model* come modello di valutazione dei crediti mentre le altre tre il modello semplificato.

Tabella 3.4 Elenco delle società appartenenti al settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli e relativo modello di valutazione dei crediti adottato

Società	Modello valutazione crediti	Codice Ateco	Descrizione attività
Cellularline	Expected credit loss model	46.52.01	Commercio all'ingrosso di apparecchi e materiali telefonici
Digital Bros	Expected credit loss model	46.51	Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software
Esprinet	Expected credit loss model	46.51	Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software
Giglio Group	Expected credit loss model	47.91.1	Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via internet
Marr	Expected credit loss model	46.9	Commercio all'ingrosso non specializzato
OVS	Modello semplificato	47.19.1	Grandi magazzini
Txt E-Solutions	Modello semplificato	46.51	Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software
Unieuro	Modello semplificato	47.19.2	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati di computer, periferiche, attrezzature per le telecomunicazioni, elettronica di consumo audio e video, elettrodomestici
Zucchi	Expected credit loss model	47.51.1	Commercio al dettaglio di tessuti per l'abbigliamento, l'arredamento e di biancheria per la casa

Grafico 3.5 Modello di valutazione dei crediti delle società appartenenti al settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli

Modello di valutazione dei crediti: settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli

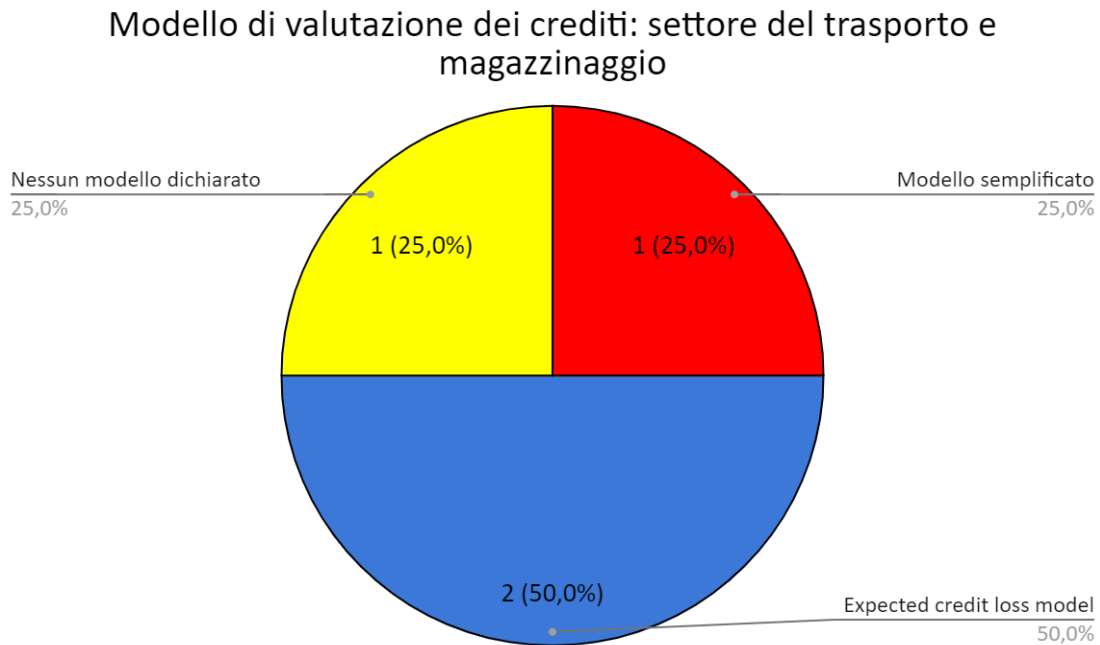


5) Il quinto settore, quello del trasporto e magazzinaggio, è formato da quattro società. Come si può osservare dalla Tabella 3.5 e dal Grafico 3.6 non c'è un'uniformità tra di esse per quanto riguarda la valutazione dei crediti, in quanto una società adotta l'approccio semplificato, due quello ordinario e invece una società non dichiara esplicitamente di utilizzare il primo o il secondo metodo. Tuttavia, anche in questo caso la dimensione del settore non permette di trarre delle conclusioni a livello settoriale.

Tabella 3.5 Elenco delle società appartenenti al settore del trasporto e magazzinaggio e relativo modello di valutazione dei crediti adottato

Società	Modello valutazione crediti	Codice Ateco	Descrizione attività
Aeroporto Guglielmo Marconi Bologna	Modello semplificato	52.23	Attività dei servizi connessi al trasporto aereo
Autostrade Merid	Nessun modello dichiarato	52.21	Attività dei servizi connessi ai trasporti terrestri
Enav	Expected credit loss model	52.23	Attività dei servizi connessi al trasporto aereo
FNM	Expected credit loss model	49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte

Grafico 3.6 Modello di valutazione dei crediti delle società appartenenti al settore del trasporto e magazzinaggio



6) Autogrill Spa è l'unica società quotata agli indici FTSE Italia *Mid* e *Small Cap* facente parte del campione che appartiene al settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione e non dichiara di impiegare un modello di valutazione dei crediti in particolare.

Tabella 3.6 Elenco delle società appartenenti al settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione e relativo modello di valutazione dei crediti adottato

Società	Modello valutazione crediti	Codice Ateco	Descrizione attività
Autogrill	Nessun modello dichiarato	56.3	Bar e altri servizi simili senza cucina

7) Il secondo settore per numerosità dopo quello manifatturiero è il settore relativo ai servizi di informazione e comunicazione, composto da sedici società, elencate nella Tabella 3.7.

Tabella 3.7 Elenco delle società appartenenti al settore dei servizi di informazione e comunicazione e relativo modello di valutazione dei crediti adottato

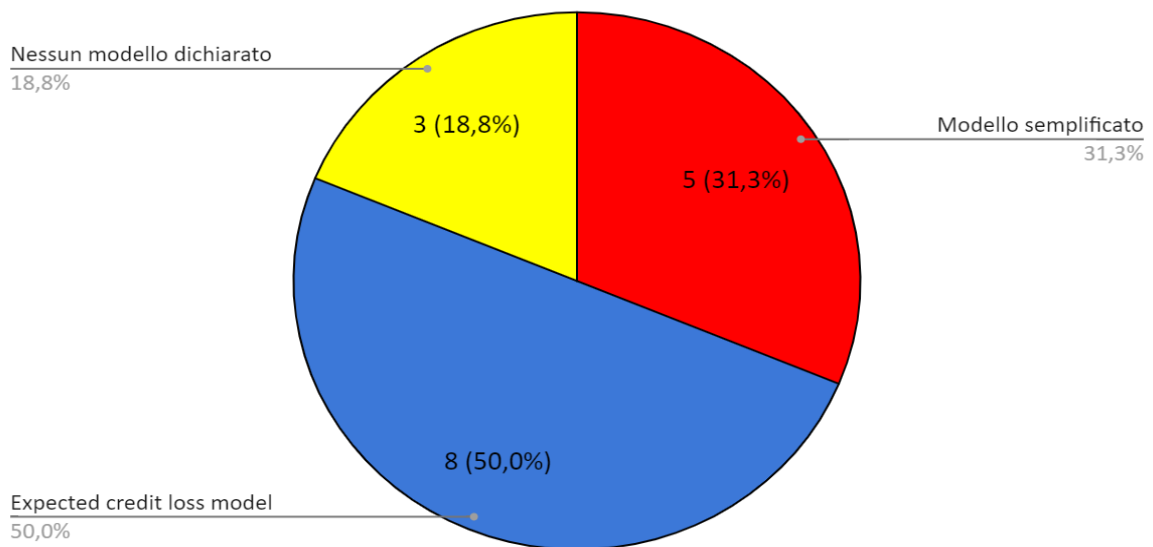
Società	Modello valutazione crediti	Codice Ateco	Descrizione attività
Algowatt	Modello semplificato	62.01	Produzione di software non connesso all'edizione
Class Editori	Expected credit loss model	58.1	Edizione di libri, periodici e altre attività editoriali
Exprivia	Modello semplificato	62.01	Produzione di software non connesso all'edizione
Fullsix	Expected credit loss model	62.01	Produzione di software non connesso all'edizione
Gpi	Expected credit loss model	62.01	Produzione di software non connesso all'edizione
Il Sole 24 ore	Nessun modello dichiarato	58.13	Edizione di quotidiani
It Way	Modello semplificato	62.02	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica
Mondadori Edit	Expected credit loss model	58.1	Editore di libri, periodici ed altre attività editoriali
Mondo TV	Nessun modello dichiarato	59.11	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
Piteco	Expected credit loss model	62.01	Produzione di software non connesso all'edizione
Rcs Mediagroup	Expected credit loss model	58	Attività editoriali
Reply	Modello semplificato	62.01	Produzione di software non connesso all'edizione
Softlab	Modello semplificato	62.01	Produzione di software non connesso all'edizione
Tas	Expected credit loss model	62.01	Produzione di software non connesso all'edizione
Tiscali	Nessun modello dichiarato	61.1	Telecomunicazioni fisse
Wiit	Expected credit loss model	62.09.09	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica nca

La metà delle aziende appartenenti al settore dei servizi di informazione e comunicazione adotta il modello di valutazione dei crediti ordinario, come si evince dal Grafico 3.7, cinque società (il 31,3%) applica il modello di valutazione semplificato. Nella nota integrativa al

bilancio d'esercizio delle restanti tre società (il 18,8%), invece, non è stato precisato se viene attuato il modello di valutazione dei crediti ordinario o semplificato.

Grafico 3.7 Modello di valutazione dei crediti delle società appartenenti al settore dei servizi di informazione e comunicazione

Modello di valutazione dei crediti: settore dei servizi di informazione e comunicazione



8) Proseguendo con l'analisi, l'ottavo settore vagliato è quello relativo alle attività immobiliari, composto dalle otto società elencate nella Tabella 3.8.

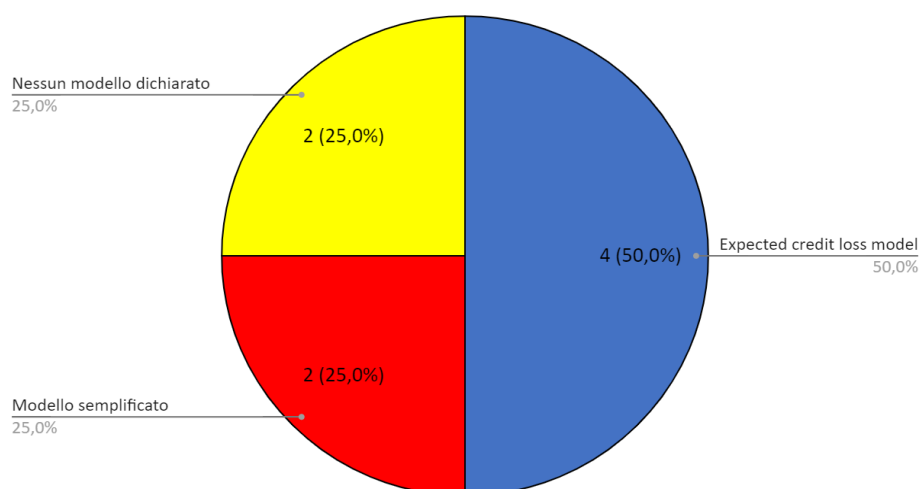
Tabella 3.8 Elenco delle società appartenenti al settore delle attività immobiliari e relativo modello di valutazione dei crediti adottato

Società	Modello valutazione crediti	Codice Ateco	Descrizione attività
Aedes	Expected credit loss model	68.20.01	Locazione immobiliare di beni propri o in leasing (affitto)
Cia	Expected credit loss model	68.1	Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri
Coima Res	Modello semplificato	68.1	Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri
Gabetti	Nessun modello dichiarato	68.31	Attività di mediazione immobiliare
Igd siiq	Expected credit loss model	68.20.01	Locazione immobiliare di beni propri o in leasing (affitto)
Next Re	Modello semplificato	68.1	Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri
Restart	Nessun modello dichiarato	68.20.01	Locazione immobiliare di beni propri o in leasing (affitto)
Risanamento	Expected credit loss model	68.1	Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri

Anche in questo ottavo settore considerato la metà delle aziende analizzate utilizza l'*expected credit loss model* per valutare i propri crediti.

Grafico 3.8 Modello di valutazione dei crediti delle società appartenenti al settore delle attività immobiliari

Modello di valutazione dei crediti: settore delle attività immobiliari



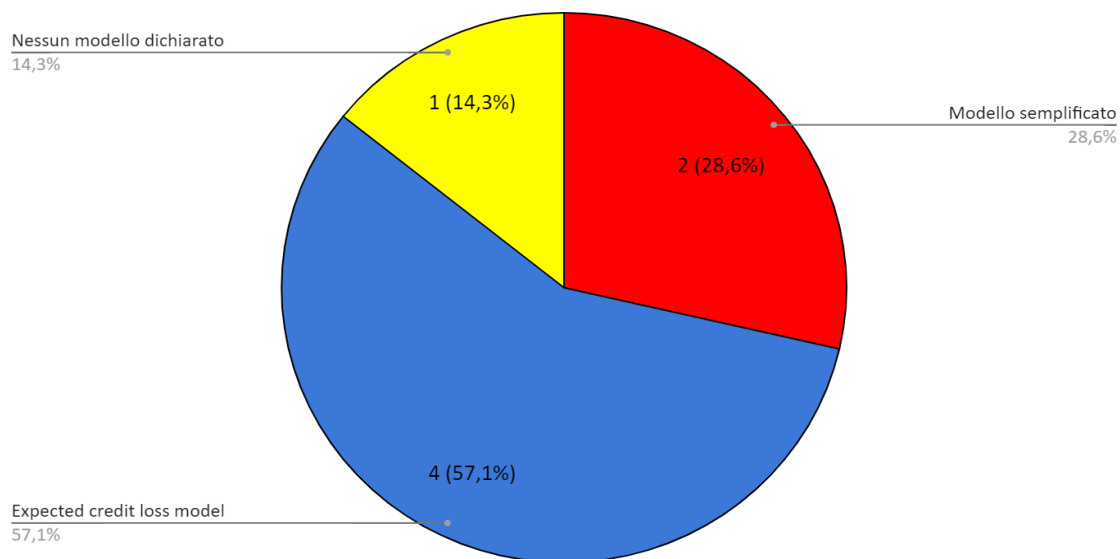
9) Il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche, attività legali e contabilità è composto da sette società, la maggior parte delle quali (il 57,1%) adotta il modello di valutazione dei crediti ordinario, come si evince dalla Tabella 3.9 e dal Grafico 3.9 seguenti.

Tabella 3.9 Elenco delle società appartenenti al settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche, attività legali e contabilità e relativo modello di valutazione dei crediti adottato

Società	Modello valutazione crediti	Codice Ateco	Descrizione attività
Abitare in	Modello semplificato	70.22.09	Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale
Alkemy	Expected credit loss model	70.22.09	Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale
Cairo Communication	Expected credit loss model	73.12	Attività delle concessionarie e degli altri intermediari di servizi pubblicitari
Eukedos	Nessun modello dichiarato	70.22.29	Attività di consulenza imprenditoriale
MFE A (media for europe)	Expected credit loss model	73.12	Attività delle concessionarie e degli altri intermediari di servizi pubblicitari
Philogen	Expected credit loss model	72.11	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie
Sesa	Modello semplificato	70.22.09	Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale

Grafico 3.9 Modello di valutazione dei crediti delle società appartenenti al settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche, attività legali e contabilità

Modello di valutazione dei crediti: settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche, attività legali e contabilità



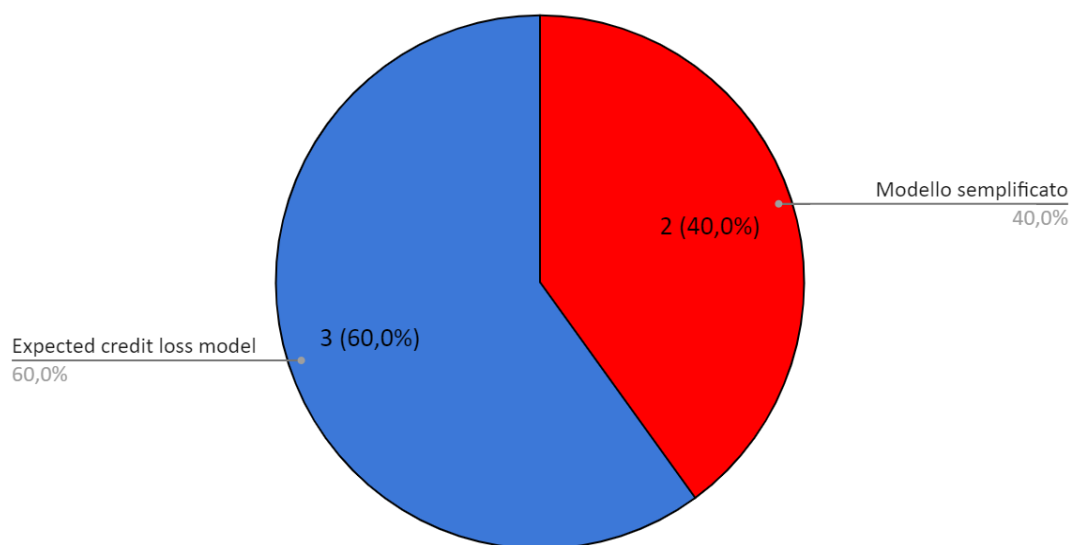
10) La stessa situazione si rileva anche nel settore del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese. Infatti, delle cinque società esaminate il 60% utilizza il modello di valutazione dei crediti ordinario previsto dall'IFRS 9 e il restante 40% la sua semplificazione.

Tabella 3.10 Elenco delle società appartenenti al settore del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese e relativo modello di valutazione dei crediti adottato

Società	Modello valutazione crediti	Codice Ateco	Descrizione attività
Basicnet	Modello semplificato	77.4	Concessione dei diritti di sfruttamento di proprietà intellettuale e prodotti simili (escluse le opere protette da copyright)
Fiera Milano	Expected credit loss model	82.3	Organizzazione di convegni e fiere
I Grandi Viaggi	Expected credit loss model	79.1	Attività delle agenzie di viaggio e dei tour operator
Italian Exhibition Group	Modello semplificato	82.3	Organizzazione di convegni e fiere
Openjobmetis	Expected credit loss model	78.2	Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)

Grafico 3.10 Modello di valutazione dei crediti delle società appartenenti al settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche, attività legali e contabilità

Modello di valutazione dei crediti: settore del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese



11) L'unica società che, in base al suo codice Ateco, rientra nel settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento è Servizi Italia Spa ed essa impiega il modello di valutazione dei crediti con un approccio semplificato.

Tabella 3.11 Modello di valutazione dei crediti adottato dalla società appartenenti al settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e relativo modello di valutazione dei crediti adottato

Società	Modello valutazione crediti	Codice Ateco	Descrizione attività
Servizi Italia	Modello semplificato	96.01.1	Attività delle lavanderie industriali

Per riassumere i risultati di questa prima analisi, la maggior parte delle aziende prese in considerazione (precisamente il 51,7%) adotta il modello di valutazione dei crediti ordinario e solamente il 33,6% di esse l'approccio semplificato. Inoltre, in tutti i settori vagliati si riscontra una prevalenza di utilizzo del modello di valutazione ordinario o una parità tra applicazione del modello di valutazione ordinario e semplificato e dai dati emersi non è stata rilevata uniformità di adozione del modello di valutazione dei crediti all'interno dei singoli settori.

Talvolta non è stato possibile figurarsi gli stessi esiti ottenuti dall'analisi di un settore sull'intero reale settore a causa della limitata numerosità dello stesso. In questi casi per lo stesso motivo non è significativo nemmeno valutare il grado di uniformità di valutazione dei crediti. Ma anche nei settori più numerosi, e quindi più esemplificativi della tendenza del settore, come quello delle attività manifatturiere e dei servizi di informazione e comunicazione non è stata rilevata omogeneità nel modello di valutazione dei crediti adottato. Si ritiene, dunque, che ogni società possa scegliere liberamente quale metodologia applicare, senza sottostare a decisioni assunte a livello settoriale.

3.3 Analisi empirica sulla significatività e sulla rischiosità dei crediti

Le Tabelle 3.12 e 3.13 sono di riferimento per l'analisi svolta in questo paragrafo.

Società	Totale attivo 2018	Totale attivo 2019	Totale attivo 2020	Crediti comm. 2018	Crediti comm. 2019	Crediti comm. 2020	Cred/Att 2018	Cred/Att 2019	Cred/Att 2020
Aeroporto G. Marconi BO	€ 251.876.617,00	€ 259.304.514,00	€ 286.300.846,00	€ 13.759.090,00	€ 14.706.895,00	€ 5.687.761,00	5,46%	5,67%	1,99%
Autostrade Meridionali	€ 472.609.000,00	€ 489.020.000,00	€ 481.962.000,00	€ 18.048.000,00	€ 16.193.000,00	€ 11.735.000,00	3,82%	3,31%	2,43%
Enav	€ 2.067.948.710,00	€ 2.116.572.319,00	€ 2.205.941.588,00	€ 264.340.989,00	€ 199.675.752,00	€ 121.727.853,00	12,78%	9,43%	5,52%
FNM	€ 655.951.385,00	€ 705.523.936,00	€ 741.352.509,00	€ 27.134.628,00	€ 21.433.693,00	€ 41.353.169,00	4,14%	3,04%	5,58%
Autogrill	€ 902.462.021,00	€ 912.130.990,00	€ 1.451.512.810,00	€ 430.118,00	€ 529.477,00	€ 719.171,00	0,05%	0,06%	0,05%
Algowatt	€ 121.694.630,00	€ 89.850.199,00	€ 111.234.691,00	€ 7.564.236,00	€ 7.878.036,00	€ 17.271.956,00	6,22%	8,77%	15,53%
Class Editori	€ 150.173.804,00	€ 161.940.791,00	€ 124.624.986,00	€ 46.109.074,00	€ 55.841.471,00	€ 25.524.095,00	30,70%	34,48%	20,48%
Exprivia	€ 215.385.832,00	€ 194.990.588,00	€ 214.061.215,00	€ 45.424.999,00	€ 46.132.767,00	€ 45.112.927,00	21,09%	23,66%	21,07%
Fullsix	€ 6.096.035,00	€ 3.032.310,00	€ 4.385.953,00	€ 926.000,00	€ 339.000,00	€ 142.000,00	15,19%	11,18%	3,24%
Gpi	€ 256.244.000,00	€ 313.180.000,00	€ 361.578.000,00	€ 33.215.000,00	€ 27.801.000,00	€ 28.024.000,00	12,96%	8,88%	7,75%
Il Sole 24 ore	€ 207.697.335,00	€ 207.536.474,00	€ 269.692.845,00	€ 60.702.771,00	€ 53.686.843,00	€ 56.994.663,00	29,23%	25,87%	21,13%
It Way	€ 33.757.241,00	€ 34.166.429,00	€ 30.821.800,00	€ 3.564.698,00	€ 3.618.741,00	€ 2.133.767,00	10,56%	10,59%	6,92%
Mondadori Edit	€ 825.528.589,00	€ 788.371.303,00	€ 603.501.052,00	€ 45.291.732,00	€ 46.858.214,00	€ 13.726.017,00	5,49%	5,94%	2,27%
Mondo TV	€ 83.618.217,00	€ 86.127.310,00	€ 100.481.052,00	€ 15.809.212,00	€ 17.204.000,00	€ 25.028.000,00	18,91%	19,98%	24,91%
Piteco	€ 59.016.544,00	€ 60.960.431,00	€ 100.787.743,00	€ 4.009.766,00	€ 4.606.994,00	€ 3.974.532,00	6,79%	7,56%	3,94%
Rcs Mediagroup	€ 979.080.791,00	€ 1.091.996.686,00	€ 1.031.992.725,00	€ 155.721.186,00	€ 152.876.534,00	€ 136.459.637,00	15,90%	14,00%	13,22%
Reply	€ 821.700.774,00	€ 917.895.259,00	€ 1.011.253.985,00	€ 341.729.413,00	€ 353.511.710,00	€ 320.790.536,00	41,59%	38,51%	31,72%
Softlab	€ 12.993.327,00	€ 9.150.577,00	€ 33.792.151,00	€ 188.021,00	€ 174.445,00	€ 4.712.411,00	1,45%	1,91%	13,95%
Tas	€ 54.133.000,00	€ 69.467.000,00	€ 83.784.000,00	€ 19.346.000,00	€ 21.663.000,00	€ 14.698.000,00	35,74%	31,18%	17,54%
Tiscali	€ 207.370.238,00	€ 262.321.465,00	€ 266.200.647,00	€ 13.232.735,00	€ 15.364.594,00	€ 14.888.151,00	6,38%	5,86%	5,59%
Wiit	€ 52.620.618,00	€ 60.424.688,00	€ 124.414.977,00	€ 3.359.331,00	€ 3.999.574,00	€ 6.298.143,00	6,38%	6,62%	5,06%
Aedes	€ 393.513.621,00	€ 405.969.871,00	€ 388.592.590,00	€ 8.625.600,00	€ 4.814.059,00	€ 7.932.171,00	2,19%	1,19%	2,04%
Cia	€ 24.006.098,00	€ 25.441.970,00	€ 25.524.654,00	€ 591.260,00	€ 502.740,00	€ 178.260,00	2,46%	1,98%	0,70%
Coima Res	€ 650.167.146,00	€ 525.299.928,00	€ 508.375.059,00	€ 3.386.000,00	€ 8.442.000,00	€ 8.513.000,00	0,52%	1,61%	1,67%
Gabetti	€ 47.332.983,00	€ 48.303.831,00	€ 48.906.945,00	€ 7.161.000,00	€ 8.417.000,00	€ 9.599.000,00	15,13%	17,43%	19,63%
Igd siiq	€ 2.361.109.643,00	€ 2.470.571.451,00	€ 2.138.093.764,00	€ 9.461.103,00	€ 8.328.930,00	€ 13.788.873,00	0,40%	0,34%	0,64%
Next Re	€ 129.481.640,00	€ 133.457.957,00	€ 152.727.755,00	€ 120.000,00	€ 343.000,00	€ 323.000,00	0,09%	0,26%	0,21%
Restart	€ 24.561.044,00	€ 18.998.949,00	€ 14.573.939,00	€ 108.523,00	€ 100.570,00	€ 107.061,00	0,44%	0,53%	0,73%
Risanamento	€ 859.903.000,00	€ 611.743.915,00	€ 549.628.016,00	€ 3.398.000,00	€ 4.637.000,00	€ 2.194.000,00	0,40%	0,76%	0,40%
Abitare in	€ 40.045.887,00	€ 52.189.908,00	€ 65.232.583,00	€ 7.984.111,00	€ 5.391.208,00	€ 12.102.064,00	19,94%	10,33%	18,55%
Alkemy	€ 54.403.367,00	€ 68.399.582,00	€ 74.335.234,00	€ 20.131.949,00	€ 20.087.995,00	€ 20.124.546,00	37,00%	29,37%	27,07%
Cairo	€ 411.325.273,00	€ 407.881.102,00	€ 420.699.140,00	€ 419.269,00	€ 307.638,00	€ 632.682,00	0,10%	0,08%	0,15%
Eukedos	€ 30.676.000,00	€ 33.686.000,00	€ 32.350.000,00	€ 500.000,00	€ 167.000,00	€ 106.000,00	1,63%	0,50%	0,33%
MFE A	€ 4.548.835.886,00	€ 4.936.755.194,00	€ 5.081.861.912,00	€ 1.531.205,00	€ 1.721.486,00	€ 370.730,00	0,03%	0,03%	0,01%
Philogen	€ 65.995.883,00	€ 94.474.341,00	€ 83.122.300,00	€ 8.899.499,00	€ 639.608,00	€ 753.899,00	13,48%	0,68%	0,91%
Sesa	€ 90.437.000,00	€ 95.831.000,00	€ 104.823.000,00	€ 840.000,00	€ 1.324.000,00	€ 1.895.000,00	0,93%	1,38%	1,81%
Basicnet	€ 137.657.839,00	€ 149.724.821,00	€ 153.189.690,00	€ 17.348.486,00	€ 15.982.713,00	€ 7.233.885,00	12,60%	10,67%	4,72%
Fiera Milano	€ 193.097.202,00	€ 668.747.114,00	€ 602.642.388,00	€ 23.969.000,00	€ 20.289.000,00	€ 11.508.000,00	12,41%	3,03%	1,91%
I Grandi Viaggi	€ 113.219.490,00	€ 113.884.529,00	€ 106.864.683,00	€ 3.213.024,00	€ 4.233.647,00	€ 1.576.256,00	2,84%	3,72%	1,48%
Italian Exhibition Group	€ 273.780.540,00	€ 296.328.577,00	€ 282.820.570,00	€ 23.656.953,00	€ 23.025.821,00	€ 9.803.500,00	8,64%	7,77%	3,47%
Openjobmetis	€ 204.595.722,00	€ 218.239.495,00	€ 237.738.024,00	€ 114.011.806,00	€ 113.859.847,00	€ 103.927.293,00	55,73%	52,17%	43,72%
Servizi Italia	€ 332.786.373,00	€ 367.623.331,00	€ 355.967.234,00	€ 70.646.460,00	€ 61.159.715,00	€ 55.300.409,00	21,23%	16,64%	15,54%

Società	Ricavi di vendita 2018	Ricavi di vendita 2019	Ricavi di vendita 2020	DSO 2018	DSO 2019	DSO 2020	DPO 2018	DPO 2019	DPO 2020	Patrimonio netto 2018	Patrimonio netto 2019	Patrimonio netto 2020	KAM
Aeroporto G. Marconi BO	€ 108.392.241,00	€ 119.179.573,00	€ 63.734.206,00	39,94	40,83	30,78	159,63	147,23	88,22	€ 170.236.000,00	€ 173.927.000,00	€ 159.918.302,00	NO
Autostrade Meridionali	€ 93.213.000,00	€ 93.397.000,00	€ 69.079.000,00	72,47	67,31	72,73	419,18	398,57	328,83	€ 167.035.000,00	€ 177.134.000,00	€ 181.439.000,00	NO
Enav	€ 836.428.582,00	€ 850.914.661,00	€ 712.755.640,00	103,27	79,27	63,54	195,35	204,61	231,83	€ 1.139.897.310,00	€ 1.143.172.363,00	€ 1.073.908.131,00	NO
FNM	€ 75.799.351,00	€ 76.521.329,00	€ 78.009.185,00	106,41	83,43	157,18	212,77	412,84	1.598,60	€ 361.647.620,00	€ 375.715.650,00	€ 399.625.193,00	NO
Autogrill	€ 15.293.853,00	€ 14.861.186,00	€ 3.386.339,00	18,47	20,98	108,59	138,29	62,56	87,41	€ 469.545.653,00	€ 457.438.394,00	€ 407.524.127,00	NO
Algowatt	€ 2.882.119,00	€ 3.580.116,00	€ 17.217.268,00	1.075,36	891,57	349,39	907,96	566,99	997,43	€ 4.364.936,00	€ 16.439.672,00	€ 28.538.743,00	NO
Class Editori	€ 5.575.508,00	€ 5.600.776,00	€ 5.399.400,00	2.549,16	3.050,23	1.571,45	807,82	1.099,17	766,44	€ 23.015.871,00	€ 29.197.702,00	€ 17.170.928,00	SI
Exprivia	€ 137.535.824,00	€ 142.441.761,00	€ 145.093.101,00	102,9	100,52	96,02	218,19	178,37	186,55	€ 80.380.228,00	€ 56.353.548,00	€ 66.106.891,00	NO
Fullsix	€ 1.052.384,00	€ 774.098,00	€ 363.258,00	335,07	157,05	175,46	180,8	168,81	229,19	€ 1.061.244.000,00	€ 95.969.000,00	€ 2.144.663.000,00	NO
Gpi	€ 112.874.000,00	€ 168.939.000,00	€ 192.168.000,00	91,58	52,49	47,68	204,37	158,63	133,35	€ 66.785.000,00	€ 74.335.000,00	€ 82.171.000,00	NO
Il Sole 24 ore	€ 195.980.282,00	€ 186.822.825,00	€ 185.254.849,00	102,24	93,28	95,87	207,28	222,45	256,9	€ 34.677.288,00	€ 36.580.826,00	€ 35.326.676,00	NO
It Way	€ 5.024.297,00	€ 3.787.819,00	€ 4.126.821,00	340,27	450,18	371,37	421,55	819,85	569,17	€ 6.059.990,00	€ 7.831.475,00	€ 8.700.873,00	SI
Mondadori Edit	€ 256.625.974,00	€ 227.989.374,00	€ 45.115.879,00	52,64	61,36	89,85	125,77	135,2	233,7	€ 141.974.702,00	€ 170.031.958,00	€ 172.409.254,00	NO
Mondo TV	€ 15.708.023,00	€ 17.908.012,00	€ 21.294.850,00	839,04	557,22	442	1.108,50	1.000,13	1.103,64	€ 59.466.941,00	€ 63.906.392,00	€ 72.575.044,00	SI
Piteco	€ 14.089.826,00	€ 15.074.471,00	€ 15.898.693,00	87,72	80,68	77,07	57,83	89,08	159,5	€ 34.042.231,00	€ 35.807.864,00	€ 46.179.697,00	NO
Rcs Mediagroup	€ 583.569.361,00	€ 560.039.701,00	€ 488.844.899,00	97,25	97,67	102,77	98,92	105	103,69	€ 451.259.696,00	€ 456.553.251,00	€ 468.836.683,00	NO
Reply	€ 565.910.271,00	€ 534.005.629,00	€ 531.223.744,00	180,53	197,38	178,58	176,51	180,18	167,99	€ 341.263.668,00	€ 412.493.259,00	€ 467.513.909,00	NO
Softlab	€ 1.566.822,00	€ 958.276,00	€ 6.337.148,00	37,03	56,37	222,7	112,54	177,18	298,23	€ 4.350.089,00	€ 1.252.072,00	€ 20.907.223,00	SI
Tas	€ 44.502.000,00	€ 45.950.000,00	€ 15.522.000,00	151,62	162,95	347,13	214,21	301,76	398,69	€ 24.390.000,00	€ 29.296.000,00	€ 44.763.000,00	NO
Tiscali	€ 4.652.354,00	€ 5.016.720,00	€ 3.154.718,00	869,43	931,68	1.437,02	587,67	377,68	475,03	€ 43.191.509,00	€ 45.990.089,00	€ 52.890.086,00	NO
Wiiit	€ 19.988.688,00	€ 22.369.288,00	€ 25.547.439,00	53,06	56,51	77,22	55,25	59,07	68,08	€ 19.925.393,00	€ 19.453.961,00	€ 16.663.902,00	NO
Aedes	€ 120.552,00	€ 11.105.415,00	€ 9.740.140,00		199,9	321,23	3.311,85	232,64	264,62	€ 267.522.643,00	€ 254.832.493,00	€ 231.979.242,00	NO
Cia	€ 228.262,00	€ 217.435,00	€ 140.290,00	779,92	709,5	429,58	1.327,54	1.425,59	1.876,52	€ 14.084.826,00	€ 15.472.390,00	€ 17.059.108,00	NO
Coima Res	€ 18.771.609,00	€ 16.271.130,00	€ 9.833.808,00	53,23	153,1	255,45	120,88	168,93	169,15	€ 392.718.342,00	€ 402.292.729,00	€ 402.768.954,00	NO
Gabetti	€ 7.026.369,00	€ 7.274.488,00	€ 7.822.758,00	300,74	341,43	362,08	94,29	109,29	135,27	€ 22.528.348,00	€ 22.587.802,00	€ 26.257.334,00	NO
Igd siliq	€ 123.743.501,00	€ 127.633.926,00	€ 120.737.180,00	47,44	42,56	77,99	274,63	306,02	167	€ 1.254.347.480,00	€ 1.208.542.293,00	€ 1.120.459.291,00	NO
Next Re	€ 6.193.972,00	€ 4.850.193,00	€ 5.391.986,00	17,53	35,96	41,54	37,92	71,85	31,79	€ 66.809.920,00	€ 67.943.410,00	€ 85.146.632,00	NO
Restart	€ 0,00	€ 127.500,00	€ 50.000,00		232,76	631,84	97,58	119,73	74,31	€ 16.923.880,00	€ 14.357.491,00	€ 12.689.715,00	NO
Risanamento	€ 2.179.060,00	€ 2.601.000,00	€ 2.439.000,00	652,71	684,21	422,6	3.329,61	2.986,67	591,98	€ 169.293.441,00	€ 167.583.830,00	€ 134.824.359,00	NO
Abitare in	€ 3.730.817,00	€ 5.323.503,00	€ 8.528.301,00	631,49	298,83	418,74	159,08	143,6	471,12	€ 38.086.532,00	€ 38.368.599,00	€ 38.549.262,00	NO
Alkemy	€ 41.124.967,00	€ 36.728.689,00	€ 42.937.091,00	153,1	169,08	146,19	120,32	129,04	110,07	€ 34.916.305,00	€ 35.686.481,00	€ 36.780.620,00	NO
Cairo													
Communication	€ 6.909.959,00	€ 6.734.187,00	€ 6.579.183,00	20,68	17,86	32,5	127,03	84,81	113,18	€ 251.609.783,00	€ 255.051.062,00	€ 253.461.323,00	NO
Eukedos	€ 625.000,00	€ 341.000,00	€ 122.000,00	265,81	199,03	408,76	140,23	80,66	56,83	€ 29.326.000,00	€ 32.605.000,00	€ 31.760.000,00	NO
MFE A	€ 5.035.634,00	€ 4.894.408,00	€ 1.689.383,00	98,87	113,01	64,75	45,31	96,47	53,7	€ 1.897.939.436,00	€ 1.978.979.897,00	€ 2.054.026.393,00	NO
Philogen	€ 20.631.417,00	€ 11.680.177,00	€ 4.098.828,00	127,29	16,16	54,27	80,9	91,37	137,19	€ 46.721.985,00	€ 68.802.817,00	€ 55.672.904,00	NO
Sesa	€ 7.827.000,00	€ 9.437.000,00	€ 11.242.000,00	34,84	43,34	51,37	62,7	48,91	34,9	€ 83.347.000,00	€ 83.480.000,00	€ 95.208.000,00	NO
Basicnet	€ 38.168.522,00	€ 42.175.602,00	€ 35.014.152,00	144,86	121,82	105,29	116,96	100,53	123,14	€ 91.770.734,00	€ 95.257.565,00	€ 91.392.526,00	NO
Fiera Milano	€ 196.383.505,00	€ 230.011.092,00	€ 63.038.339,00	41,4	29,23	76,45	42,09	71,17	94,13	€ 75.276.993,00	€ 99.373.221,00	€ 65.168.852,00	NO
I Grandi Viaggi	€ 55.774.885,00	€ 55.878.485,00	€ 26.144.129,00	19,69	24,43	23,14	15,65	21,15	10,41	€ 87.416.897,00	€ 87.572.253,00	€ 86.918.810,00	NO
Italian Exhibition Group	€ 117.316.857,00	€ 120.282.468,00	€ 56.588.982,00	67,96	66,08	77,03	130,36	128,23	140,88	€ 110.687.775,00	€ 116.893.493,00	€ 103.846.867,00	NO
Openjobmetis	€ 587.350.566,00	€ 556.711.439,00	€ 495.125.689,00	59,89	62,9	65,19	51,27	78,01	117,78	€ 92.902.370,00	€ 99.576.033,00	€ 120.375.744,00	SI
Servizi Italia	€ 212.501.450,00	€ 212.811.478,00	€ 195.573.894,00	106,77	93,44	91,95	221,97	216,99	249,39	€ 139.599.626,00	€ 139.026.167,00	€ 121.101.601,00	NO

Nelle Tabelle 3.12 e 3.13 per ciascuna società del campione nelle varie colonne sono riportati i principali dati finanziari utili all'indagine: totale dell'attivo, totale crediti commerciali al netto del fondo svalutazione crediti, percentuale rappresentativa del peso dei crediti commerciali sul totale dell'attivo, ricavi di vendita, indice DSO, indice DPO e patrimonio netto. È data evidenza dei valori dei dati menzionati del triennio 2018-2020. L'analisi si basa sul confronto tra gli esercizi 2019 e 2020, ma sono stati presi in considerazione anche i valori relativi all'anno 2018, estrapolati dalle relazioni finanziarie annuali al 31.12.2019, al fine di fornire una rappresentazione più fedele dell'andamento economico e finanziario delle società avendo la possibilità di confrontare i dati storici di tre esercizi anziché due.

Nelle Tabelle 3.12 e 3.13 le società non sono elencate in ordine alfabetico, bensì ordinate in virtù del settore di appartenenza, attenendosi alla stessa successione dei settori impiegata nel paragrafo 3.2. Le linee più spesse separano le società appartenenti a settori diversi.

L'ultima colonna a destra nella Tabella 3.13 denominata "KAM", invece, riporta la presenza o meno di accenni alla voce crediti nella relazione di revisione dell'esercizio 2019 o 2020 delle società appartenenti al campione, sotto forma di *Key Audit Matters*, richiami d'informativa o rilievi. Si vuole specificare che la sussistenza di un'unica colonna "KAM" e non di due colonne separate per gli anni 2019 e 2020 è data dal fatto che nella maggior parte dei casi è stato appurato che la presenza o l'assenza di riferimenti alla voce crediti corrisponde tra i due esercizi. Le uniche due eccezioni sono le società Class Editori Spa e Softlab Spa, i cui riferimenti ai crediti sono stati rilevati solamente nell'esercizio 2020. Questo aspetto è significativo ai fini dell'analisi, in quanto lascia intendere che vi è stato sì un aumento delle incertezze riguardanti i crediti dall'esercizio 2019 a quello successivo in cui è scoppiata la pandemia, ma non esponenziale come ipotizzato: generalmente se la società già nel 2019 possedeva dei crediti considerati rischiosi lo stesso giudizio è rimasto anche nel 2020, eventualmente leggermente aggravato, se al contrario la società al termine dell'esercizio 2019 non aveva rischiosità da segnalare con riferimento ai crediti la stessa situazione si è ripresentata alla fine dell'esercizio 2020. Come si vedrà di seguito un peggioramento della rischiosità creditizia si è verificato ma comunque non così grave da costituire un aspetto chiave di punto di bianco da un esercizio all'altro.

Calcolando la media dei dati di tutte le società del campione, il peso dei crediti sul totale dell'attivo risulta leggermente diminuito nel triennio: il 14,40% nel 2018, il 12,62% nel 2019 e l'11,25% nel 2020. Tali percentuali danno evidenza di una modesta rilevanza media dei crediti nei bilanci delle società analizzate. Invece, considerando la variazione percentuale dei soli crediti commerciali da un esercizio all'altro $(\text{crediti } n - \text{crediti } n-1) / \text{crediti } n-1$ indipendentemente dall'andamento dell'attivo, essi risultano inizialmente in diminuzione dal 2018 al 2019 dell'1,81% e poi in aumento dal 2019 al 2020 mediamente del 3,67%.

Al contrario, la voce ricavi di vendita nel triennio risulta in diminuzione, dapprima moderatamente, per un valore medio pari a € 910.177,42 ad azienda dal 2018 al 2019 e successivamente in drastico decremento mediamente di € 53.072.974,12 per ciascuna azienda dal 2019 al 2020. In variazione percentuale questo andamento è rappresentato da una riduzione dello 0,26% tra il 2018 e il 2019 e poi del 15,07% tra il 2019 e il 2020. La variazione percentuale media della voce ricavi dal 2018 al 2019 in realtà esclude il dato della società Aedes Spa, poiché in questa società i ricavi sono passati eccezionalmente da € 120.552,00 nel 2018 a € 11.105.415,00 nel 2019 con una variazione percentuale del 9.112,14% che altera di

molto la media e ciò perché il dato del 2018, ossia € 120.552,00, rappresenta i ricavi dei soli 4 giorni intercorsi a seguito della scissione in favore di Sedea SIIQ Spa. Per questo motivo il dato non è confrontabile con quelli delle altre società riferiti invece all'intero esercizio ed è stato escluso dall'analisi.

Nel complesso, i dati che dimostrano un leggero aumento dei crediti commerciali a fronte di un fatturato che diminuisce notevolmente potrebbero confermare la teoria iniziale che presupponeva un incremento della voce crediti verso clienti nel 2020 in parte anche a causa delle maggiori dilazioni di pagamento concesse ai propri clienti in seguito alla situazione pandemica o al non rispetto dei termini di pagamento da parte di molteplici clienti, e al contempo una riduzione dei ricavi di vendita dovuta anche alle chiusure forzate delle attività nel corso del 2020. Infatti, il valore dell'indice che misura la dilazione media di incasso dei crediti (DSO = "*Days Sales Outstanding*") in media nelle aziende analizzate rimane abbastanza stabile intorno ai 63 e 62 giorni nel 2018 e 2019 e poi evolve a 76 nel 2020.

Il DSO è stato calcolato con la seguente formula⁹:

$$\frac{\text{Crediti commerciali al lordo del fondo svalutazione crediti}}{\text{Ricavi di vendita}} \times \frac{360}{1,22}$$

Per quanto concerne i crediti commerciali sono stati considerati sia quelli nei confronti di terzi che quelli vantati verso le società controllate, controllanti, collegate o verso parti correlate, al lordo del fondo svalutazione crediti poiché, se non si comprendesse il fondo di rettifica, verrebbero eliminati proprio i crediti "incagliati" che allungano la durata media dei crediti. Il valore va però posto al netto dell'IVA al fine di rendere omogenee e confrontabili le voci al numeratore e al denominatore, in quanto i ricavi in bilancio sono espressi al netto dell'IVA mentre i crediti al lordo. Di conseguenza, si è deciso di porre entrambe le voci al netto dell'IVA dividendo i crediti commerciali per 1,22.

È stata calcolata anche la dilazione media dei pagamenti dei debiti (DPO = "*Days Payable Outstanding*") con la formula seguente¹⁰:

⁹ Il sistema informativo integrato vol. 1 Analisi aziendali di natura economico-finanziaria: il bilancio come strumento di gestione, M. S. Avi, Cafoscarina, 2019, pag. 256

¹⁰ Il sistema informativo integrato vol. 1 Analisi aziendali di natura economico-finanziaria: il bilancio come strumento di gestione, M. S. Avi, Cafoscarina, 2019, pag. 257

$$\frac{\text{Debiti commerciali}}{\text{Acquisti}} / 1,22 \times 360$$

Anche in questo caso per debiti commerciali si intendono sia quelli verso fornitori terzi che di natura commerciale nei confronti di società controllate, controllanti, collegate o altre parti correlate e sono calcolati al netto dell'IVA. Per acquisti invece si intende la somma delle voci che nel bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali corrispondono ai

B) Costi della produzione:

6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci;

7) per servizi;

8) per godimento di beni di terzi.

Nel 2018 l'indice di dilazione media di pagamento dei debiti nelle società appartenenti al campione è pari in media a 95 giorni e poi aumenta nel 2019 a 108 giorni e nel 2020 a 125.

Un'eventuale riduzione di tale dilazione è da considerare in senso negativo, in quanto dimostra l'obbligo di pagare i debiti in tempi più brevi, mentre al contrario un suo aumento è positivo poiché significa che i debiti con i fornitori vengono saldati più avanti nel tempo.

Gli indici di durata media crediti e debiti acquistano maggior significato se analizzati insieme al fine di comprendere se vi sia un equilibrio fra termini di incasso concessi e scadenze di pagamento subite. In ogni caso, il fatto che in media per le società analizzate i tempi di incasso siano inferiori a quelli di pagamento è auspicabile perché comprova un forte potere contrattuale, anche se un valore troppo elevato del DPO può dimostrare un'incapacità da parte dell'azienda di onorare puntualmente i propri impegni finanziari.

Nei prossimi sottoparagrafi si intende procedere con un'analisi più dettagliata per settore di appartenenza e contenuto della nota integrativa, al fine di determinare anche se le variazioni delle voci di bilancio esaminate sono effettivamente dovute al covid o semplicemente fisiologiche.

3.3.1 Analisi empirica sulla significatività e la rischiosità dei crediti nel settore manifatturiero

Come precedentemente sottolineato, il settore manifatturiero è il settore a cui appartiene esattamente la metà delle aziende del campione, ossia 58 su un totale di 116 aziende analizzate, rappresentando così il settore di maggior rilievo a livello di dimensione.

In questo settore i crediti sono abbastanza significativi dal momento che vi è un'attività di produzione seguita da un'attività di vendita. Nel campione analizzato sono però in diminuzione nel triennio, sia come peso sull'attivo sia come voce considerata singolarmente: dal 2018 al 2019 si manifesta infatti un calo del 6,70% e del 7,41% tra il 2019 e il 2020 e di conseguenza diventa progressivamente inferiore anche il valore percentuale in proporzione all'attivo: pari a 16,09% nel 2018, 13,80% nel 2019 e 12,41% nel 2020. I ricavi seguono il medesimo *trend* ma la flessione è più accentuata passando da un - 1,51% dal 2018 al 2019 a un drastico - 16,57% dal 2019 al 2020 con l'avvento del Covid-19. Entrambe le voci di bilancio calano nel triennio, ma a causa della diminuzione dei ricavi maggiormente marcata rispetto a quella dei crediti commerciali si verifica un aumento dei giorni di dilazione concessi per l'incasso dei crediti da 49 nel 2018 a 53 nel 2020.

Dei bilanci delle 58 società del campione appartenenti al settore manifatturiero, dodici contengono riferimenti all'incertezza del periodo e alle difficoltà riscontrate nella riscossione dei crediti durante l'anno in cui scoppiò la pandemia. In particolare, in questi casi viene menzionato il rallentamento dei consumi conseguente alle misure per il contenimento e il contrasto della diffusione del virus adottate dalle istituzioni pubbliche, evidenziato da un calo di fatturato nel 2020 rispetto all'anno precedente, a partire da basse percentuali fino ad arrivare ad una contrazione del 31% nel fatturato della società Geox Spa e addirittura del 42% nel caso della società B&C Speakers Spa nel corso dell'esercizio 2020. Altri bilanci sottolineano un peggioramento, più o meno limitato, della solvibilità delle controparti dovuto alla pandemia, soprattutto con riferimento alla clientela *wholesale*; e in generale viene dato risalto all'importanza degli effetti del Covid-19, tenuti in considerazione anche nell'effettuazione degli *impairment test*.

Tuttavia, delle 58 società appartenenti al settore, solamente due presentano delle *Key Audit Matters* con riferimento alla voce crediti commerciali: Bialetti Industrie Spa e Rosss Spa.

I revisori legali della prima società considerano la valutazione dei crediti commerciali un aspetto chiave dell'attività di revisione a causa della soggettività a cui è sottoposta e nello specifico poiché su un ammontare di crediti verso clienti di € 22.605,00 mila nel 2020 il fondo svalutazione crediti ammonta a ben € 7.565,00 mila. Anche nel 2019 la valutazione dei crediti costituiva un aspetto chiave, ma nel 2020 il dato del fondo svalutazione crediti sul totale dei crediti commerciali in percentuale è aumentato a 33,47% rispetto al 29,36% del 2019, nonostante il totale dei crediti sia diminuito, così come quello dei ricavi, anche a causa dei

negozi Bialetti rimasti chiusi durante i mesi di *lockdown*. La voce crediti commerciali non ha un peso eccessivo sul totale dell'attivo e anzi il peso si è anche ridotto dal 2019 al 2020 in quanto nel 2019 corrispondeva al 19,46% dell'attivo e nel 2020 tale percentuale è scesa al 15,97%. Allo stesso tempo, però, si sono ridotti anche i ricavi passando da € 99.153.932,00 nel 2019 a € 94.370.593,00 nel 2020. La riduzione dei crediti, dunque, è collegata a quella dei ricavi da un lato e all'emissione di note di credito da emettere nei confronti della controllata Bialetti Store Italia Srl dall'altro. Il duplice effetto porta ad una diminuzione del peso di tale voce sul bilancio. Nonostante ciò, i crediti sono considerati un aspetto chiave da analizzare con attenzione in fase di revisione a prescindere dal loro ammontare, anche unicamente per l'elevato grado di giudizio a cui è sottoposta la loro valutazione.

La seconda società che presenta una *Key Audit Matter* sui crediti commerciali è Rosss Spa. La società di revisione che ne ha analizzato il bilancio, BDO, ha considerato la valutazione dei crediti un aspetto chiave sia per la soggettività cui la posta è sottoposta sia per la significatività dell'ammontare di tale posta di bilancio: difatti nel 2019 i crediti rappresentano il 25,47% del totale dell'attivo e nel 2020 salgono al 30,17%. A maggior ragione nel 2020 i crediti rappresentano una *Key Audit Matter* in quanto rispetto al 2019 sono aumentati di circa un milione, mentre i ricavi sono diminuiti da € 27.215.511,00 a € 23.976.803,00. A conferma di ciò, la dilazione media di incasso dei crediti è aumentata da 95 giorni nel 2018 a 109 giorni nel 2019 a 134 giorni nel 2020 costringendo la società a monitorare il recupero di tali crediti con maggior attenzione.

3.3.2 Analisi empirica sulla significatività e la rischiosità dei crediti nel settore energetico

Data l'esigua quantità di società appartenenti ai settori della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e della fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento, si è deciso di considerarle come appartenenti allo stesso settore: quello energetico. In questo ambito spesso si verificano ritardi di pagamento e insolvenze; pertanto, abitualmente si ricorre ad assicurazioni sui crediti commerciali. Tuttavia, i crediti non sono molto significativi nel settore esaminato: il peso di tale voce sul totale dell'attivo è attorno al 10% nel 2019 e cala al 7,21% nel 2020. La voce dei crediti commerciali al netto del fondo svalutazione crediti considerata singolarmente, invece, aumenta nel triennio, anche se in maniera ridotta dal 2019 al 2020: accresce dell'8,84% dal 2018 al 2019 e successivamente solamente del 2,53% dal 2019 al 2020. I ricavi seguono lo stesso andamento dei crediti

commerciali nel triennio, ossia in continuo incremento: dapprima del 4,80% dal 2018 al 2019 e in seguito del 3,78% dal 2019 al 2020. Di conseguenza, i *trend* della dilazione media di incasso dei crediti e di pagamento dei debiti rispecchiano quello precedentemente descritto per i crediti commerciali e i ricavi di vendita: inizialmente un forte aumento dal 2018 al 2019 passando rispettivamente da 161 a 165 giorni e da 172 a 207 giorni e poi rimanendo praticamente stabile rispettivamente a 167 e 210 giorni nel 2020. Per tutte e tre le società analizzate appartenenti al settore energetico il DSO è piuttosto elevato poiché la maggior parte dei crediti commerciali è vantata nei confronti di società controllate e collegate per le quali i termini di incasso sono maggiormente dilazionati.

Nonostante i crediti analizzati in questo settore siano poco significativi in termini di ammontare e di peso rispetto al totale dell'attivo, in una delle società che vi rientrano la valutazione dei crediti commerciali per fatture da emettere e del fondo svalutazione crediti commerciali sono considerate un aspetto chiave mentre in un'altra società è la valutazione dei crediti finanziari ad essere considerata una *Key Audit Matter*. Si tratta rispettivamente delle società Acea Spa e Ambienthesis Spa.

Nella relazione di revisione dell'esercizio 2020 della società Acea Spa è riportata la seguente motivazione: "le modalità di determinazione degli stanziamenti per fatture da emettere sono basate sull'utilizzo di algoritmi complessi e incorporano una significativa componente estimativa. Abbiamo, pertanto, posto particolare attenzione al rischio di errata determinazione dei ricavi di vendita verso utenti per fatture da emettere"¹¹. Oltre a "la stima sulla recuperabilità dei crediti commerciali presenta specifiche complessità correlate alla numerosità dei clienti e alla frammentarietà degli importi; inoltre, le valutazioni sono influenzate da differenti variabili socio-economiche relative alle differenti categorie di clienti. Nell'ambito delle nostre attività di revisione abbiamo pertanto riservato particolare attenzione al rischio di un'errata quantificazione della stima in questione"¹². Tuttavia, va sottolineato che, come precedentemente sostenuto, la quasi totalità dei crediti commerciali è vantata nei confronti di imprese controllate e collegate, di conseguenza il rischio di credito è molto ridotto. Viene descritto come aspetto chiave in quanto posta di stima piuttosto che per il suo ammontare.

¹¹ Bilancio di Acea Spa, 2020, <https://www.gruppo.acea.it/investitori/bilanci-e-risultati>, pag.312

¹² Bilancio di Acea Spa, 2020, <https://www.gruppo.acea.it/investitori/bilanci-e-risultati>, pag.314

Stando a quanto riportato nella nota integrativa del bilancio e nella relazione sulla gestione si è verificato un aumento dei crediti commerciali a fronte di una riduzione dei ricavi di vendita e delle prestazioni, quest'ultimo è da imputare principalmente agli effetti del Covid-19: ad esempio, un calo generale della domanda di energia elettrica cumulata nei mesi marzo-luglio 2020 rispetto agli stessi mesi dell'esercizio precedente deriva largamente dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria vissuta. Mentre la spiegazione della variazione degli altri dati di bilancio osservati è data dalla fisiologia del settore.

Brevemente, si accenna anche alla valutazione delle partecipazioni e dei crediti finanziari verso controllate, ritenuta critica da parte della società di revisione che ha esaminato il bilancio, il contesto e le procedure in uso nella società Ambienthesis Spa. Analogamente alla valutazione dei crediti commerciali, anche "il processo e le modalità di valutazione delle partecipazioni e dei crediti finanziari verso tali società sono basati su elementi complessi che per loro natura implicano il ricorso al giudizio degli amministratori"¹³. E proprio "in considerazione del giudizio richiesto e della complessità delle assunzioni utilizzate nella stima del valore recuperabile di tali attività"¹⁴ la tematica in questione è stata ritenuta un aspetto chiave della revisione.

Tuttavia, nonostante nel 2020 le partecipazioni siano quasi raddoppiate passando da 8.964 migliaia di euro a 14.825 migliaia di euro i crediti finanziari sono diminuiti del 22,50% dal 2019 al 2020 anche grazie alle linee di affidamento con il sistema bancario e ad un costante monitoraggio dei flussi finanziari delle singole società del gruppo. Il coronavirus non ha decretato un aumento di incertezza nella riscossione dei crediti nel caso della società Ambienthesis Spa.

3.3.3 Analisi empirica sulla significatività e la rischiosità dei crediti nei settori delle costruzioni, commerciale, di riparazione di autoveicoli e motocicli e del trasporto e magazzinaggio

I settori delle costruzioni, del commercio all'ingrosso o al dettaglio e del trasporto vengono analizzati nello stesso paragrafo, in quanto sono particolarmente legati gli uni agli altri. Infatti,

¹³ Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, Ambienthesis Spa, pag. 4, <http://www.ambienthesis.it/IT/cartella.asp?IDTipoDocumento=28>

¹⁴ Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, Ambienthesis Spa, pag. 4, <http://www.ambienthesis.it/IT/cartella.asp?IDTipoDocumento=28>

la chiusura delle attività, talvolta anche asimmetrica tra Paesi diversi, ha portato ad un cortocircuito logistico con interruzioni nei trasporti e ritardi nelle consegne e i prezzi delle materie prime, già in rialzo pre-Covid, sono saliti in modo esponenziale in quanto anche i trasporti stessi su lunga distanza sono diventati più difficoltosi e costosi. Oltre a ciò, anche la diminuzione della produzione manifatturiera dell'11,70% e dei flussi del commercio, soprattutto quello estero, hanno contribuito ad ostacolare la fluidità nella catena dei trasporti e le difficoltà riscontrate nel settore dei trasporti di persone e merci si sono ripercosse di conseguenza anche su tutti gli altri, a maggior ragione il settore della filiera edilizia che ha attraversato una iniziale difficoltà nel reperire i materiali e a prezzi sempre più elevati. Nel settore commerciale ad essere calato di più è l'intero comparto non alimentare mentre in quello alimentare invece le vendite si sono ridotte solamente dell'1,10%. Al contrario, ipermercati, supermercati e grandi magazzini hanno decisamente beneficiato della situazione realizzando un incremento delle vendite del 4,90%. Le difficoltà riscontrate nel settore dei trasporti di persone e merci si sono ripercosse di conseguenza anche su tutti gli altri tra cui il settore della filiera edilizia, già notoriamente caratterizzato da un ritardo nei pagamenti, per mezzo di una iniziale difficoltà nel reperire i materiali tramutatasi in un continuo aumento dei prezzi degli stessi.

Ma i dati e le informazioni emerse dall'analisi del campione sono in linea con queste affermazioni?

Nei settori delle costruzioni e del commercio all'ingrosso o al dettaglio, composti rispettivamente da quattro e nove società del campione, i crediti sono significativi, attorno al 15% del totale dell'attivo, mentre nel settore dei trasporti costituito anch'esso da quattro società, non hanno un peso rilevante sull'attivo totale e il rischio di credito non è elevato.

L'andamento dei crediti commerciali nel triennio nei tre settori è differente: nel settore delle costruzioni in incremento, con un aumento maggiormente accentuato tra gli esercizi 2019 e 2020; nel settore del commercio all'ingrosso o al dettaglio dapprima in aumento e nell'ultimo anno analizzato in diminuzione e infine nel settore dei trasporti in costante diminuzione nel triennio.

Al contrario, per quanto concerne i ricavi di vendita, nel settore delle costruzioni il loro valore è diminuito nel triennio; nel settore dei trasporti sono dapprima aumentati e in seguito calati del 18,99%; e nel settore del commercio all'ingrosso o al dettaglio l'andamento dei ricavi di vendita coincide con quello dei crediti commerciali: inizialmente aumentati del 7,55% nel 2019

e successivamente ridotti del 5,96% nel 2020. I dati ottenuti dalle aziende del campione appartenenti ai settori dei trasporti e commerciale si avvicinano molto ai dati settoriali: nel settore del trasporto nel 2020 è stato infatti registrato un crollo del fatturato del 17,50% e nel settore commerciale del 6,70% rispetto al 2019.

Con l'aumento verificatosi dei crediti commerciali e la riduzione dei ricavi di vendita nel settore delle costruzioni i giorni di dilazione di incasso si incrementano, e lo fanno notevolmente, passando da 162 a 189 e poi a ben 373 giorni nel 2020. Nel settore commerciale lo stesso indice rimane stabile sui 35 giorni e infine nel settore dei trasporti addirittura diminuisce in quanto i ricavi si sono certamente ridotti ma meno in percentuale rispetto al valore dei crediti commerciali.

Dalle relazioni finanziarie di queste diciassette società quotate in cinque casi è emerso un ritardo degli incassi dovuto alle chiusure legate al dilagare della pandemia e dei conseguenti accrescimento dei crediti e contrazione dei ricavi, più o meno considerevole. Tra le società che hanno notato un aumento dei crediti commerciali oltre ad una maggiorazione di quelli di dubbia recuperabilità svalutati nel corso dell'esercizio 2020 è compresa anche la società Unieuro Spa, per la quale, tuttavia, i crediti commerciali non risultano essere un aspetto chiave per la società di revisione, la loro rischiosità risulta anzi minimizzata poiché le vendite vengono effettuate principalmente al consumatore finale in modo diretto, il quale paga il corrispettivo nell'immediato al ritiro del prodotto.

Nelle relazioni di revisione di due sole società emergono *Key Audit Matters* riferite ai crediti commerciali ed entrambe le aziende appartengono al settore commerciale, si tratta di Marr Spa e Zucchi Spa. Il saldo dei crediti commerciali al 31 dicembre 2020 della prima ammonta a circa 280 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'ammontare dell'esercizio precedente, così come peggiorano i ricavi di vendita a causa del blocco temporaneo delle attività a cui la maggior parte dei clienti della società è stato costretto per via delle chiusure legate al tentativo di contenimento del Covid-19. Eppure, la dilazione media di incasso dei crediti è passata da 74 giorni a 93 giorni a riprova di un maggiore rischio di incasso dei crediti. Ciò dimostra che la diminuzione dei crediti commerciali in percentuale è stata minore rispetto a quella dei ricavi di vendita. Per questo motivo e "in considerazione della significatività delle poste oggetto di valutazione, del fatto che il processo di valutazione comporta un elevato livello di giudizio professionale della Direzione nella formulazione delle stime di recuperabilità dei crediti, ed in particolare delle assunzioni adottate all'interno dei modelli di calcolo utilizzati

al fine di determinare i flussi finanziari attesi dall'incasso degli stessi"¹⁵, i crediti commerciali costituiscono un aspetto chiave per la società Marr Spa.

La società ha redatto una propria *policy* di gestione del credito: è politica della società trattare solamente con clienti noti ed affidabili e assoggettare i clienti che richiedono condizioni di pagamento dilazionate a procedure di verifica della loro classe di merito.

Inoltre, il saldo dei crediti viene monitorato nel corso dell'esercizio affinché l'importo delle posizioni in sofferenza non sia significativo. L'attività di monitoraggio del cliente si articola principalmente in una fase preliminare, in cui si provvede alla raccolta dei dati amministrativi e fiscali e delle informazioni sui nuovi clienti ed una fase successiva all'attivazione, in cui ad ognuno di essi viene riconosciuto un fido e viene supervisionata l'evoluzione della posizione creditizia. A livello di linee guida per la gestione del credito, la società si prefigge di concedere condizioni di pagamento "corte" ai nuovi clienti e di accorciare le condizioni di pagamento esistenti per i fornitori che operano già con la società in oggetto, oltre che privilegiare ed incentivare le modalità di pagamento elettronico.

Oltre a ciò, la società attribuisce una sorta di "*rating* interno" sulla base di specifici criteri che tengono conto dell'affidabilità del credito e della potenzialità commerciale del cliente e pone una particolare attenzione sui crediti scaduti: per i crediti commerciali scaduti entro 60 giorni viene inviato un sollecito; al superamento del fido concesso vengono bloccate le anagrafiche con la conseguente impossibilità di rifornire il cliente inadempiente; infine, i crediti commerciali scaduti da oltre 90 giorni solitamente sono correlati a clienti in difficoltà economiche e vengono spesso intrapresi interventi di tipo legale.

Nonostante la *policy* interna sopra descritta, i crediti commerciali nella società Marr Spa sono molto significativi, rappresentando circa il 30,00% del totale dell'attivo.

Per quanto concerne la società Zucchi Spa, i crediti verso la parte correlata Descamps Sas hanno portato la società di revisione Mazars ad emettere un giudizio con rilievi. Infatti, il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 espone crediti commerciali e finanziari verso la parte correlata Descamps SAS per un ammontare pari a 4,3 milioni di euro, al netto di attualizzazioni e svalutazioni per 1,3 milioni di euro. Di questi, 1,7 milioni di euro sono già oggetto di precedenti accordi di riscadenziamento e, di nuovo, a dicembre 2020 la scadenza dei crediti è

¹⁵ Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, Marr Spa, pag. 3, <https://www.marr.it/investor-relations/bilanci-relazioni>

stata posticipata ad aprile 2021 a seguito della richiesta di proroga da parte della correlata Descamps SAS, determinata dall'impatto economico-finanziario derivante dalla chiusura dei negozi imposta dalle autorità francesi. Il giudizio con rilievi è stato emesso dal momento che la partnership con la società Descamps SAS è strategica per i suoi affari, ma i bilanci relativi agli esercizi 2019 e 2020 della correlata non erano stati approvati. Pertanto, non era garantito il presupposto della continuità aziendale della società Descamps SAS, provocando incertezza nel recupero dei crediti da parte della società Zucchi Spa.

3.3.4 Analisi empirica sulla significatività e la rischiosità dei crediti nel settore dei servizi di informazione e comunicazione

I crediti commerciali nel settore dei servizi di informazione e comunicazione sono abbastanza significativi, come dimostra la media dei crediti commerciali sul totale dell'attivo delle sedici aziende appartenenti a questo settore, che ammonta all'incirca al 15,00% e mostra un andamento triennale in leggero ribasso, dovuto alla riduzione dei crediti commerciali dell'11,80% nel 2020 rispetto al 2019. Anche i ricavi di vendita sono calati nel triennio dello 0,45% dal 2018 al 2019 e del 4,10% dal 2019 al 2020. Da queste percentuali si evince che, siccome i crediti commerciali al 31 dicembre 2020 sono diminuiti in percentuale più di quanto lo abbiano fatto i ricavi di vendita, il dato sulla dilazione media di incasso dei crediti si è ridotto. Stando alle relazioni finanziarie annuali, il ribassamento medio dei dati sopra descritti è motivato dall'effetto del coronavirus sull'attività in quattro dei sedici casi analizzati. Quattro sono anche le società del settore dei servizi di informazione e comunicazione le cui relazioni di revisione reputano i crediti, commerciali in tre casi e finanziari in un caso, un aspetto chiave esponendone le motivazioni nel paragrafo delle *Key Audit Matters*. Le società sono: Class Editori Spa, ItWay Spa, Mondo TV Spa e Softlab Spa. In sede di redazione del bilancio d'esercizio 2020 sono stati appurati più casi di incertezza relativa alla recuperabilità dei crediti; la società Itway Spa, ad esempio, ha valutato come dubbiosa la recuperabilità dei crediti commerciali vantati verso la società Itway MENA FZC a causa di un rallentamento delle attività per effetto del diffondersi della pandemia di coronavirus. Inoltre, sempre nel corso dell'esercizio 2020 nella società Mondo TV Spa, la cui attività principale consiste nel produrre e distribuire serie televisive, cartoni animati e film d'animazione, si è verificato un aumento dei crediti commerciali dovuto all'incremento del volume d'affari accompagnato da un rallentamento degli incassi riscontrato prevalentemente nella parte iniziale dell'anno

soprattutto da parte di clienti asiatici, anche in questo frangente a causa del dilagare del Covid-19. E per comprendere appieno l'effetto di tali maggiori dilazioni di incasso dei crediti bisogna considerare che i crediti commerciali verso clienti asiatici per l'azienda in questione costituiscono circa l'80% del saldo complessivo. Infine, le società Mondo TV Spa e Rcs Mediagroup Spa hanno rilevato un incremento del fondo svalutazione crediti adeguato rispetto al 2019 a seguito della maggiore esposizione al rischio di insolvenza delle controparti commerciali.

La società di revisione BDO che ha esaminato il bilancio e la situazione della società Class Editori Spa ha dichiarato un'impossibilità ad esprimere un giudizio poiché sono sorti dei dubbi riguardanti la continuità aziendale: nel 2019 la società ha registrato una perdita d'esercizio pari a € 4.402.227 e pari a € 11.984.967 nel 2020 con un patrimonio netto di soli €17.171 migliaia e un indebitamento finanziario netto di €63.891 migliaia. Con questa situazione non rosea e di incertezza sull'avanzamento delle richieste di moratoria da parte degli istituti bancari delle rate non versate nel corso dell'esercizio 2020, la società di revisione non ha potuto garantire con riferimento alla certezza della continuità aziendale e della recuperabilità dei crediti verso società controllate di natura finanziaria per un totale di € 43.824 migliaia e di natura commerciale per un totale di € 13.521 migliaia. Tali somme, quindi, avrebbero potuto essere opportunamente rettificare. Si può concludere che l'impossibilità ad esprimere un giudizio sul presupposto della continuità aziendale alimentata anche da un dubbio sulla recuperabilità dei crediti finanziari e commerciali verso alcune società controllate non vada imputata direttamente al Covid-19, bensì ad una situazione fisiologica pregressa che la società già viveva ancor prima della diffusione della malattia. Il Covid-19 e quel che ne è seguito ha solamente aggravato la situazione, inducendo i revisori addirittura ad esimersi dall'espressione di un giudizio sul bilancio, fatto che non si era verificato l'anno precedente. Ad emettere la relazione di revisione per la società Itway Spa è stata la società di revisione Analisi, riportando un richiamo d'informativa sui crediti commerciali, ritenuti anche un aspetto chiave della revisione contabile svolta, a causa dell'incertezza sulla recuperabilità degli stessi, soprattutto con riferimento ad un credito per lavori in corso su ordinazione per un ammontare di € 2.750 migliaia per cui il cliente ha comunicato il proprio diniego a riconoscere l'ammontare richiesto a causa dello stato avanzamento del lavoro eseguito e per il quale, di conseguenza, è in corso un contenzioso con la controparte davanti al Tribunale di Roma. La controversia legale è stata attivata nel 2016 da parte di Itway Spa, nonostante ciò, la sentenza

di primo grado non è stata favorevole al Gruppo. La lite si dice essere ritenuta un aspetto chiave della revisione legale più per l'incertezza dell'incasso del credito iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale che per la significatività del credito in sé, anche se il contenzioso verte su un importo di € 2.750 migliaia su un totale di crediti commerciali di un valore pari a € 5.194 migliaia nel 2020, dunque piuttosto significativo. I restanti crediti commerciali comprendono € 1.531 migliaia di crediti nei confronti della società partecipata Itway MENA FZC e € 1.018 migliaia verso la società collegata Be Innova Srl. La recuperabilità dei primi crediti detenuti verso la società Itway MENA FZC è correlata alla ripresa delle attività nell'area in cui opera (paesi MEA, ossia appartenenti al Medio Oriente e all'Africa), che hanno subito un rallentamento anche in conseguenza degli effetti legati alla pandemia da Covid-19.

Rispetto alle due precedenti società, la *Key Audit Matter* sui crediti commerciali nella società Mondo TV Spa discende totalmente dagli effetti della pandemia. Infatti, l'80% del saldo dei crediti commerciali che nella società ammontano a € 25.028 migliaia al netto di un fondo svalutazione crediti di € 6,9 milioni è concentrato su alcuni clienti asiatici situati in Cina ed è noto a tutti che quell'area nei primi mesi del 2020 sia stata colpita con maggiore intensità dalla pandemia. Difatti, i clienti hanno dilazionato significativamente il pagamento dei propri debiti soprattutto nei primi mesi dell'anno, facendo aumentare i crediti di circa 8 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente. Nella società Mondo TV Spa i crediti risultano essere anche piuttosto significativi: rappresentano il 24,91% del totale dell'attivo (19,98% nel 2019). La società di revisione, dunque, ha reputato la valutazione dei crediti commerciali un aspetto chiave in virtù dei "rischi di credito a cui la Società è esposta per effetto dell'elevata concentrazione di posizioni creditorie verso i clienti dell'area asiatica, anche alla luce di alcune congiunture economiche manifestatesi in tale area, e le azioni intraprese per mitigarne gli effetti"¹⁶.

Infine, la società Softlab Spa possiede partecipazioni in altre società, tra cui l'entità collegata Bucksense Inc. Nel 2019 l'89% dei crediti verso clienti era relativo a posizioni creditorie finanziarie nei confronti della Telecom Italia Spa (57%), della correlata Bucksense Italia Srl (18%) e di ENI Spa (14%) e solamente l'1% di questi crediti finanziari non è stato incassato. Nel 2020, invece, il credito finanziario vantato verso la partecipata Bucksense Inc pari a € 2.452

¹⁶ Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, Mondo TV Spa, pag. 3, <https://www.mondotv.it/investor-relations-2/>

migliaia è stato sottoposto ad un *impairment test* a seguito del quale è stata rilevata una perdita di valore di € 759 migliaia dovuta ad un inasprimento degli effetti della pandemia Covid-19. Ecco perché i crediti finanziari vantati nei confronti di Bucksense Inc non erano considerati un aspetto chiave nel 2019 ma sono stati ritenuti tali solamente nel 2020.

3.3.5 Analisi empirica sulla significatività e la rischiosità dei crediti nei settori immobiliare, delle attività professionali e del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese

Infine, si esaminano gli ultimi tre settori oggetto di analisi dell'elaborato: i settori delle attività immobiliari; delle attività professionali, scientifiche e tecniche, attività legali e contabilità; e del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese.

Infatti, i restanti due settori delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione e delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento non verranno ulteriormente approfonditi in questo capitolo, poiché entrambi sono costituiti da una sola società nel campione di aziende considerato. Per questo motivo, i dati emersi non possono essere considerati rappresentativi del settore e, inoltre, le due società in questione non sono state particolarmente colpite dagli effetti della pandemia e le relazioni di revisione non contengono *Key Audit Matters* riferite ai crediti, che non risultano essere una voce del bilancio particolarmente rilevante.

Tornando a focalizzarsi sul primo dei tre settori esaminati nel sottoparagrafo 3.3.5, ossia il settore delle attività immobiliari, va evidenziato che, dalla media dei dati delle otto società ad esso appartenenti, i crediti commerciali costituiscono appena il 3,25% del totale dell'attivo, risultando quindi una voce di bilancio trascurabile. Dalla lettura delle relazioni sulla gestione e delle note integrative agli schemi di bilancio delle otto società sono emersi dei riferimenti ad alcune difficoltà riscontrate con riferimento alla riscossione dei crediti commerciali dovute al Covid-19 in tre casistiche. In particolare, con il coronavirus sono state riscontrate delle difficoltà ad incassare i crediti verso i clienti in tutte le linee di *business*, ma soprattutto in quello del *franchising* immobiliare e sugli *asset class* alberghiera e *retail*, costringendo le società ad aumentare il monitoraggio e il numero di azioni di recupero crediti. In generale, nel 2020 i crediti commerciali nel settore sono aumentati in media del 19,81%, in alcuni casi anche a causa delle difficoltà di alcuni operatori in seguito alle chiusure imposte. In molte aziende è stato costituito anche un fondo svalutazione crediti relativo all'emergenza Covid-19 che accoglie la previsione dei crediti che non saranno incassati a seguito della concessione degli

sconti relativi ai periodi di chiusura 2020 non ancora concordati al 31 dicembre 2020. L'aumento dei crediti commerciali è stato accompagnato anche da un calo del fatturato dell'8,19%, in parte derivante dalle chiusure forzate.

Tuttavia, a causa della scarsa significatività dei crediti commerciali e del fatto che la maggioranza di essi in questo settore è vantata nei confronti di parti correlate alle società e il recupero viene dunque considerato pressoché certo, tali effetti non hanno comunque portato le società di revisione a considerare in nessun caso tale voce di bilancio come un aspetto chiave della revisione contabile effettuata.

Invece, l'andamento nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche, attività legali e contabilità risulta in contrasto con la tesi iniziale sostenuta dall'elaborato. Sulla base dei dati emersi dall'analisi pare invece che il settore non sia stato particolarmente toccato dalla pandemia: nel 2019 nessuna delle sette società del campione appartenenti a questo settore considerava i crediti commerciali meritevoli di un'attenzione particolare in sede di revisione contabile e così è stato anche nel 2020. Nessuna società fa nemmeno riferimento a possibili effetti negativi derivanti dal dilagare del coronavirus nel corso dell'esercizio 2020.

I crediti commerciali in questo settore risultano essere in media di modesta entità, di un ammontare pari al 6,97% del totale dell'attivo, in leggero aumento nel 2020 a parità di ricavi di vendita, portando ad un aumento dei giorni di dilazione media di incasso dei crediti, ma non eclatante.

Per concludere, solamente quattro aziende del campione in esame appartengono al settore del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese; perciò, i risultati riscontrati non possono essere ritenuti significativi del settore nel suo insieme a causa della limitatezza dei dati raccolti. Tuttavia, si perviene al vaglio di quanto emerso: va segnalato che i ricavi di vendita sono calati drasticamente del 32,75% nel 2020 rispetto all'esercizio precedente ma anche i crediti commerciali hanno avuto la stessa evoluzione, dapprima dolcemente e poi notevolmente dal 2019 al 2020. La dilazione media di incasso dei crediti risulta così approssimativamente invariata. Nella nota integrativa della società I Grandi Viaggi Spa è indicato che i decrementi delle due voci di bilancio sopracitate sono derivanti dagli impatti del Covid-19 sul settore. I crediti commerciali sono stati ritenuti un aspetto chiave della revisione contabile per la società Openjobmetis Spa che appartiene al settore dei servizi alle imprese svolgendo l'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro. La società di revisione KPMG reputa la valutazione dei crediti commerciali un aspetto chiave della revisione

contabile per questa società con riferimento alla soggettività della valutazione del fondo svalutazione crediti e alla significatività della posta di bilancio. Nel caso di Openjobmetis Spa, infatti, i crediti commerciali ammontano a € 103.927 migliaia e rappresentano pressoché la metà del totale dell'attivo, la percentuale più elevata di tutte le società analizzate. Essi sono inoltre vantati in larga scala nei confronti di numerosi clienti in diversi settori merceologici con una focalizzazione sulla piccola-media impresa piuttosto che su grandi società quotate o controllate, il che aumenta la rischiosità di tali crediti. Però i crediti commerciali erano reputati un aspetto chiave e quindi descritti anche sulla relazione di revisione relativa all'esercizio 2019 in virtù proprio della significatività del credito. Non è sorta ex novo o si è aggravata nel 2020 per motivazioni legate al coronavirus.

In conclusione, le Tabelle 3.14 e 3.15 riassumono quante società per ciascun settore presentano riferimenti ai crediti nelle loro relazioni di revisione, nello specifico KAM sui crediti commerciali o finanziari, richiami d'informativa, giudizi con modifica o di impossibilità ad esprimere un giudizio sulla continuità aziendale a causa dell'incertezza sulla recuperabilità dei crediti. Sono state redatte due tabelle distinte al fine di evidenziare l'aumento dal 2019 al 2020 da un totale di nove a undici riferimenti ai crediti apportati nelle relazioni di revisione delle imprese appartenenti al campione analizzato da parte delle società di revisione.

Come si può notare, nell'esercizio 2020 i giudizi e le menzioni concernenti i crediti nelle relazioni di revisione sono rimasti pressoché inalterati rispetto all'esercizio precedente, ad esclusione del settore dell'informazione e della comunicazione che ha registrato invece una *Key Audit Matter* in più riguardante i crediti finanziari e un'impossibilità ad esprimere un giudizio sulla continuità aziendale anche a causa dei maggiori crediti con una dubbia recuperabilità insorti.

Tabella 3.14 Numero di KAM, richiami d’informativa o giudizi con modifica relativi ai crediti per ciascun settore nell’esercizio 2019

Settore	Totale società nel settore	Richiami di informativa sui crediti	KAM sui crediti commerciali	KAM sui crediti finanziari	Impossibilità ad esprimere un giudizio causa crediti	Totale riferimenti ai crediti
Manifatturiero	58	-	2	-	-	2
Energetico	3	-	1	1	-	2
Costruzioni	4	-	-	-	-	0
Commerciale	9	-	2	-	-	2
Trasporto	4	-	-	-	-	0
Alloggio	1	-	-	-	-	0
Informazione e comunicazione	16	1	1	-	-	2
Immobiliare	8	-	-	-	-	0
Attività professionali	7	-	-	-	-	0
Noleggio	5	-	1	-	-	1
Intrattenimento	1	-	-	-	-	0
TOTALE	116	1	7	1	-	9

Tabella 3.15 Numero di KAM, richiami d’informativa o giudizi con modifica relativi ai crediti per ciascun settore nell’esercizio 2020

Settore	Totale società nel settore	Richiami di informativa sui crediti	KAM sui crediti commerciali	KAM sui crediti finanziari	Impossibilità ad esprimere un giudizio causa crediti	Totale riferimenti ai crediti
Manifatturiero	58	-	2	-	-	2
Energetico	3	-	1	1	-	2
Costruzioni	4	-	-	-	-	0
Commerciale	9	-	2	-	-	2
Trasporto	4	-	-	-	-	0
Alloggio	1	-	-	-	-	0
Informazione e comunicazione	16	1	1	1	1	4
Immobiliare	8	-	-	-	-	0
Attività professionali	7	-	-	-	-	0
Noleggio	5	-	1	-	-	1
Intrattenimento	1	-	-	-	-	0
TOTALE	116	1	7	2	1	11

CONCLUSIONI

L'obiettivo principale dell'elaborato consisteva nell'analizzare l'impatto dello scoppio della pandemia di Covid-19 sulle procedure di revisione, sui bilanci e le relazioni di revisione di un campione di 116 aziende confrontando i documenti e i dati degli esercizi 2019 e 2020 e le società sono state suddivise per settore di appartenenza in base al codice ATECO al fine di verificare la sussistenza o meno di una certa uniformità a livello settoriale. Tuttavia, i settori individuati risultano disomogenei con riferimento alla dimensione: il maggiore è quello manifatturiero composto da esattamente la metà delle aziende esaminate mentre i minori sono i settori dei servizi di alloggio e ristorazione e delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento dei quali fanno parte una sola azienda ciascuno. Ne consegue che le considerazioni appurate sono più rilevanti a livello generale e per alcuni settori più numerosi rispetto ad altri di dimensioni più ridotte.

Dall'estrapolazione dalle note integrative ai bilanci del modello di valutazione dei crediti dichiarato dalle società è emerso che 60 società, ovvero il 51,70%, adottano l'*Expected credit loss model* previsto dall'IFRS 9, 39 società, vale a dire il 33,60%, adottano la versione semplificata di valutazione dei crediti prevista sempre dall'IFRS 9 solamente per talune categorie di crediti e, infine, 17 società, ovvero il 14,70% non dichiarano esplicitamente di valutare i crediti secondo uno o l'altro modello. A livello generale vi è una prevalenza nell'adozione del modello di valutazione ordinario e anche in tutti i singoli settori vagliati la valutazione dei crediti mediante il modello ordinario prevale o è pari all'adozione del modello di valutazione semplificato. Con riferimento all'analisi per settore, dai dati emersi non è stata rilevata uniformità settoriale di adozione del modello di valutazione dei crediti, né in caso di settori sottodimensionati né in settori più numerosi: pare infatti che ogni società possa scegliere liberamente quale metodologia adottare, senza sottostare a decisioni assunte a livello settoriale.

Il secondo obiettivo dell'analisi riguardava invece l'esame delle relazioni di revisione in correlazione con quanto riportato in nota integrativa e in funzione del peso della voce crediti sul bilancio al fine di verificare eventuali aumenti di *Key Audit Matters*, richiami d'informativa o giudizi con modifica o positivi con rilievi con riferimento ai crediti nell'esercizio 2020 rispetto al 2019 in virtù degli effetti della diffusione del Covid-19 e delle chiusure imposte dalle autorità nel tentativo di contenerla.

I dati dimostrano che mediamente nel triennio 2018-2020 i crediti sono dapprima diminuiti del - 1,81% e successivamente aumentati lievemente del 3,67 nel 2020, nonostante il loro peso sul totale dell'attivo in percentuale si sia ridotto dal 14,40% all'11,25%. La voce dei ricavi è quella che ha risentito maggiormente delle difficoltà riscontrate nell'esercizio 2020 con un calo dello 0,26% dal 2018 al 2019 e del - 15,07% dal 2019 al 2020. Ne consegue un incremento dei giorni di dilazione media di incasso dei crediti concessa ai clienti da 62 a 76 e di dilazione media di pagamento ai propri clienti da 95 a 126. Il lieve aumento dei crediti a fronte di una notevole diminuzione del fatturato dimostra un ritardo negli incassi dovuto alla concessione di dilazioni maggiori ai propri clienti che non riescono a rispettare i termini pattuiti.

Secondo i dati Istat riportati nel paragrafo 1.6, i settori maggiormente colpiti in termini di variazione percentuale negativa di fatturato dal 2019 al 2020 sono in ordine: il settore dell'alloggio e della ristorazione, quello dei trasporti, di intrattenimento, commerciale, manifatturiero e delle attività professionali. Nell'analisi svolta i settori dell'alloggio e della ristorazione e dell'intrattenimento non sono stati approfonditi in quanto il numero di società italiane quotate appartenenti a questi settori è esiguo. Per quanto riguarda invece gli altri settori citati i risultati dell'analisi coincidono con riferimento ai settori del trasporto, che risulta al terzo posto per riduzione di valore dei ricavi di vendita nell'esercizio considerato, e manifatturiero, il quale si posiziona al quarto posto con una riduzione del 16,57%; mentre i risultati sono invece discordanti in relazione ai settori commerciale e delle attività professionali. Infatti, non è emersa una forte riduzione di fatturato in capo a questi ultimi settori, bensì, i tre settori con la riduzione di fatturato maggiore tra il 2019 e il 2020 secondo l'analisi effettuata sono in ordine decrescente il settore del noleggio, il settore delle costruzioni e quello dei trasporti, rispettivamente con una riduzione del 32,75%, 25,78% e 18,99%. Ma, mentre per i settori del noleggio e del trasporto la forte riduzione del valore dei ricavi si è accompagnata ad una importante riduzione anche dei crediti commerciali, al contrario il settore delle costruzioni risulta al primo posto tra tutti i settori per aumento della voce crediti commerciali dall'esercizio 2019 al 2020, con una variazione media del 51,07%, e per rilevanza dei crediti in percentuale sul totale dell'attivo (14,78%). Per questo motivo mi sarei aspettata un maggior numero di riferimenti all'incertezza di recupero dei crediti e almeno una KAM, un richiamo d'informativa o un giudizio con modifica o positivo con rilievi nelle relazioni di revisione delle quattro società che compongono il settore delle costruzioni.

Le aziende che nella propria relazione finanziaria annuale imputano totalmente al Covid-19 l'aumento dei crediti a fronte di un fatturato in diminuzione o incertezza con riferimento al recupero di alcuni crediti sono ventinove, vale a dire esattamente un quarto del totale del campione. Per le restanti società le variazioni verificatesi appaiono come fisiologiche o comunque esse sembrano non essere state particolarmente colpite dal Covid-19. Ma le menzioni dei crediti come aspetto chiave o sotto forma di richiami d'informativa o giudizi con modifica o positivi con rilievi nell'attività di revisione nel corso dell'esercizio 2020 sono inferiori: undici in totale, di cui solamente due sono emersi in aggiunta a quelli già presenti nel 2019, entrambi nel settore dell'informazione e della comunicazione. Negli altri casi gli stessi riferimenti o cenni simili sono stati formulati già nel 2019 e ripetuti anche nel 2020 sottolineandone l'aggravamento in seguito alla pandemia.

Gli undici riferimenti ai crediti riscontrati nelle relazioni di revisione delle società del campione sono suddivisi in cinque settori: due nel manifatturiero, due nell'energetico, due nel commerciale, quattro nel settore dell'informazione e della comunicazione e infine solamente uno nel settore del noleggio. Inaspettatamente, il numero maggiore di riferimenti ai crediti è emerso nel settore dell'informazione e della comunicazione. Inaspettatamente perché mediamente non si sono manifestate variazioni così significative e si è verificata sì una riduzione dei ricavi di vendita ma allo stesso tempo anche dei crediti commerciali quasi alla pari, non comportando quindi un aumento della dilazione media di incasso dei crediti concessa ai propri clienti. Tuttavia, la ragione di questa concentrazione di riferimenti ai crediti, sia commerciali che finanziari, può risiedere nel fatto che in questo settore i crediti hanno un peso rilevante sul totale dell'attivo attorno al 15% e un valore del DSO già elevato corrispondente a 135 giorni di dilazione media di incasso dei crediti. Di conseguenza, anche se tali valori non hanno subito un incremento nel 2020, essi rimangono comunque meritevoli di una particolare attenzione da parte delle società di revisione.

In generale, comunque, si osserva che le KAM, i richiami d'informativa e i giudizi con modifica o con rilievi relativi ai crediti non sono praticamente presenti nei settori che dall'analisi svolta risultano essere stati maggiormente colpiti, ovvero costruzioni, trasporto e noleggio: vi è solamente una *Key Audit Matter* nel settore del noleggio. In primo luogo, sicuramente perché le società del campione appartenenti a questi tre settori non si rivelano particolarmente numerose: esse, infatti, sono solamente 13 sulle 116 totali. Ma ciò, oltre al fatto che il numero di riferimenti ai crediti nelle relazioni di revisione sia rimasto pressoché invariato nonostante

l'avvento del Covid-19 nell'esercizio 2020 e le variazioni di crediti e ricavi rilevate, mi porta a pensare anche che le società di revisione tengano sì conto della variazione di una voce e con riferimento ai crediti dell'incertezza della loro riscossione emersa nell'esercizio oggetto d'esame, ma che per diventare un aspetto chiave o una posta critica di cui tener conto nell'emissione di un giudizio nella relazione di revisione la criticità debba essere veramente rilevante oppure reiterata in più esercizi consecutivi. In ogni caso, anche se non si sono tramutati in menzioni dei crediti di diversa tipologia nelle relazioni di revisione, in cinque società delle tredici totali comprese nei tre settori che in base all'analisi hanno subito le variazioni maggiori delle poste di bilancio analizzate, vengono citati un calo dei ricavi ed altri effetti causati dalla diffusione del coronavirus.

A mio parere, anche negli esercizi successivi al 2020 il numero di KAM, richiami d'informativa o giudizi con modifica o con rilievi nelle relazioni di revisione delle società appartenenti al campione si aggirerà attorno alla decina e non aumenterà. Questo per le stesse ragioni sopra citate, ma anche perché le KAM sui crediti commerciali sono presenti sia nel 2019 che nel 2020 anche solo per la soggettività e la significatività della posta e non unicamente a causa degli effetti del Covid-19. E, infine, i dati Istat relativi alla riduzione percentuale di fatturato negli esercizi 2021 e 2022 riportati nella Tabella 1.4 dell'elaborato mostrano un miglioramento rispetto alla variazione intercorsa tra gli esercizi 2019 e 2020. Perciò, anche per questo motivo sostengo che nei due esercizi successivi a quello analizzato i riferimenti ai crediti nelle relazioni di revisione possano rimanere stabili o magari diminuire, quasi sicuramente non aumentare. Alcuni casi che riflettessero l'idea iniziale dell'elaborato sono stati riscontrati, eppure, il numero non è così elevato e l'aumento di casi da un esercizio all'altro è risultato al di sotto delle aspettative. Specie se si considera anche l'aggravamento del rischio di revisione, dato dalla difficoltà nello svolgere i controlli durante la pandemia, dalla non corrispondenza tra i dati storici e i dati dell'anomalo esercizio 2020 e dal mutamento delle condizioni di solvibilità del cliente rendendo necessario verificare nuovamente se fosse necessario aumentare il livello di perdite attese su crediti, non sono emerse molte criticità riguardanti la riscossione dei crediti, o almeno non nella misura inizialmente ipotizzata. Per questo motivo ho cercato di trovare delle spiegazioni a riguardo. Indubbiamente, le società quotate analizzate sono ben strutturate: hanno *policies* interne e spesso si avvalgono anche di società esterne per la valutazione iniziale dell'affidabilità dei clienti e il successivo monitoraggio dei crediti. Avendo la possibilità di scegliere, infatti, le società quotate intrattengono rapporti con altre società

quotate o comunque con uno standing creditizio elevato (AAA), potendo permettersi di selezionare i clienti e optare per i più affidabili che garantiscono loro maggiori garanzie. Il loro portafoglio clienti è ben diversificato, operano in diversi mercati dove la maggior parte dei clienti corrisponde ad altre società quotate, società di medie e grandi dimensioni o addirittura società controllanti, controllate o parti correlate se facenti parte di un gruppo, dove non vengono applicate le normali condizioni di mercato, bensì vengono concesse dilazioni maggiormente ampie ma al contempo la riscossione del credito è più sicura rispetto a quello vantato nei confronti di una società al di fuori del gruppo. In ogni caso, solitamente le società quotate redigono una propria *policy* di gestione del credito strutturata che prevede interventi mirati in caso di mancata riscossione oppure, talvolta, il rischio di credito viene trasferito a terzi come compagnie di assicurazione e il fenomeno del *factoring* come alternativa alla banca è in aumento mitigando in questo modo il rischio di insolvenza.

Dunque, anche per tali ragioni il riconoscimento di *Key Audit Matters* sulla valutazione dei crediti commerciali non è stato così ingente. Alcuni degli effetti dovuti al Covid-19 inizialmente ipotizzati sono stati comprovati dall'analisi, altri meno anche per la tipologia di aziende analizzate e sarebbe perciò interessante estendere lo stesso quesito anche con riferimento a società non quotate per provare ulteriori maggiori effetti di incertezza sulla riscossione dei crediti nell'anno caratterizzato dalla diffusione Covid-19. Tuttavia, si è preferito optare per un campione composto da società quotate al fine di reperire dati completi e con maggior facilità per poter svolgere un'analisi più approfondita, nonostante la grande dimensione e la forte strutturazione che contraddistingue questa tipologia di società mi portasse a temere di non trovare molti riferimenti ai crediti nelle relazioni di revisione.

BIBLIOGRAFIA

- Acea Spa, *Bilancio di esercizio al 31/12/2020 Ace Spa*, Roma.
- Ambienthesis Spa, *Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014*.
- Avi, M. S. (2019), *Il Sistema Informativo Integrato Vol. I*, Analisi aziendali di natura economico-finanziaria: il bilancio come strumento di gestione, Libreria Editrice Cafoscarina, Milano, pag. 256-257.
- Avio Spa, *Bilancio di esercizio al 31/12/2020 Avio Spa*, Roma.
- B&C Speakers, *Bilancio di esercizio 31/12/2020 B&C Speakers*, Firenze.
- Chiumento, A. e Solmone, I. (2021), *Crisi da Covid, i settori più e meno colpiti*, LaVoce.info, 15/03/2021.
- Contrino, A. (2019), *Il passaggio dallo IAS 39 all'IFRS 9 e il susseguente ampliamento a talune "perdite valutative" dell'operatività della presunzione legale di sussistenza degli "elementi certi e precisi" ai fini della deducibilità*, Rivista di Diritto Tributario, 25/09/2019.
- Crovini, C. (2018), *I crediti nella disciplina contabile: principi codicistici e principi contabili internazionali*, Diritto ed Economia dell'Impresa-trimestrale, Giappichelli Editore, Torino.
- Deloitte, *Le Principali Procedure di Revisione del Bilancio*, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Cremona, Cremona.
- De Mauro, A. (2013), *Le novità delle perdite su crediti: aspetti civilistici, contabili e fiscali*, Accademia Romana di Ragioneria, nota operativa n. 5/2013.
- D'Attilio, R. e Lassandro, P. (2020), *Le sfide della revisione da remoto al tempo del Covid*, RSM Revisione Spa, 16/12/2020.
- Evangelista, R. (2021), *La valutazione dei crediti commerciali nell'ambito delle procedure di revisione*, Revilaw, 27/01/2021.
- Faramondi, A. (2020), *Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19*, Istat Istituto Nazionale di Statistica, 15/06/2022.
- Filippucci, F., Bassetto, J. e Cerrato, A. (2021), *L'impatto del Covid-19 sui settori economici: il terziario il più colpito?*, Manageritalia.
- Gambini, G., Sartini, S., Susini, S. e Baggiani, V. (2020), *Predisposizione delle carte di lavoro: il caso dei crediti verso clienti*, Amministrazione & Finanza n. 2/2020.

Grandi, F. e Vivarelli, C. (2018), *La revisione delle immobilizzazioni, dei saldi bancari, dei crediti e dei ricavi*, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Pistoia.

Marr Spa, *Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014.*

Mondo TV Spa, *Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014.*

OIC (2005), *Guida operativa per la transizione ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS)*, Roma.

OIC (2016), *Principi contabili – crediti: OIC 15*, Roma.

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma, *I vari tipi di giudizio del revisore e il giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione*, Roma, 11/02/2014.

Pesenato, A. (2013), *Revisione legale e controllo qualità: le “asserzioni”*, Amministrazione & Finanza n. 12/2013.

Rizzi, M. (2015), *IFRS 9 Strumenti finanziari – Impairment: confronto tra IAS 39 e IFRS 9*, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma, 13/10/2015.

Sostero, U., Ferrarese, P., Mancin, M. e Marcon, C. (2018), *L'Analisi Economico-finanziaria di Bilancio*, Giuffrè Editore, Trento.

SITOGRAFIA

Aida, <https://aida.bvdinfo.com/version-2022728/home.serv?product=AidaNeo&>

Borsa italiana, <https://www.borsaitaliana.it/>

Eurostat, <https://ec.europa.eu/eurostat>

Istituto nazionale di statistica, <https://www.istat.it/it>